

APPUNTI E NOTE DI
M. CLELIA GENGHINI

UN ANNO DI ASSISTENZA
sotto la guida di
MADRE ASSISTENTE
SUOR EMILIA MOSCA

Nizza Monferrato
Anno Scolastico 1892 - 93

QUADERNI
DELLE
P. M. A.

11

Appunti e note di Madre Clelia Genghini

UN ANNO DI ASSISTENZA
sotto la guida di
MADRE ASSISTENTE Sr. EMILIA MOSCA

Nizza Monferrato, anno scolastico 1892 - 93



Pro manuscripto

QUADERNO
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

PRESENTAZIONE

La Madre veneratissima, quasi a suggello del Capitolo Generale XIV, ha estratto dallo scrigno dell'Istituto questa « perla », e la mette nelle nostre mani: è autentica! Accogliamola come dono prezioso, teniamola in gran conto.

E' il diario di Madre Clelia, assistente delle educande a Nizza, nell'anno scolastico 1892 - 93, sotto la guida di Madre Emilia Mosca.

*Madre Clelia non compare: mette in luce soltanto la Guida; ci **alimenta di quel pane casalingo**, saporoso e nutriente, che ha ricevuto, e ci **disseta** alla coppa **d'acqua sorgiva** a cui fedelmente ha attinto. Leggendo, ci sentiamo a poco a poco compenetrare dal nostro spirito genuino.*

Il Capitolo Generale XIV ha riaffermato che il nostro lavoro di formazione della gioventù oggi sarà tanto più efficace quanto più noi saremo fedeli allo spirito e al metodo di Don Bosco. « Aggiornarci », lungi dal significare « cambiar sistema », vuol dire « risalire », con volontà sincera e con la fede amorosa, alle sorgenti della pedagogia salesiana, che ha vitalità e freschezza perenne, oggi come un secolo fa.

Siamo grate al nostro Istituto benedetto che ci ha conservato questo tesoro, alla Madre veneratissima che ce ne fa dono.

NOTA: - I tioletti di ogni puntata sono della Redazione, per facilitare la ricerca degli argomenti; il testo invece è integro e genuino di Madre Clelia.

*SAPIENTI PAROLE di Don FASCIE
per una proficua lettura del « Diario »
raccolte dalla stessa Madre Clelia*

Torino, gennaio 1937

Rileggendo gli appunti « *Un anno di assistenza sotto la guida di Madre Assistente* », pensai che potessero servire d'aiuto per la formazione delle giovani Suore all'assistenza, secondo il metodo salesiano; e avendo occasione di presentarli al Rev.mo Don Fascie, gli chiesi il suo giudizio al riguardo.

Egli, prima di prenderne visione, espresse un pensiero di Don Bosco, che in sostanza è questo:

Bisogna perfezionare se stessi per educare gli altri: noi valiamo tanto nell'opera educativa quanto è la nostra santità; non possiamo disgiungere dalla missione educativa il perfezionamento nostro, nè questo dalla missione educativa, perchè per vocazione è la forma della nostra santità: ognuno deve col proprio sforzo rendersi idoneo al compito di educare... Ciò che ho avuto occasione di scrivere riguardo al metodo di Don Bosco, mi pare sia tutto quello che può dirsi: l'applicazione deve farla ognuno per sè ».

Il giorno seguente il Rev.mo Don Fascie viene egli stesso a riportare gli appunti: se ne mostra soddisfatto, parla di

Madre Assistente con vero entusiasmo, e si esprime così:

« Quanto è contenuto in questi appunti riferentisi a Madre Assistente è certo bello e buono; ma bisogna ricordarci che *Madre Assistente era una creatura d'eccezione, come ve ne sono poche*, e gli effetti educativi che lei otteneva erano dovuti soprattutto alla *sua personalità*.

Se una Suora qualsiasi, alle prime armi nell'assistenza, volesse riprodurre tale e quale quanto ha fatto lei, non otterrebbe certamente gli stessi risultati, e forse sarebbe portata a scoraggiarsi, pensando: Ecco, ho detto, ho fatto proprio come diceva lei, eppure non ho ottenuto!... Ma in Madre Assistente vi era tutto: il gesto, la voce;... bastava magari uno sguardo, come a Don Bosco, per comprendere, indirizzare, ecc...

Non dobbiamo poi dimenticare che le alunne non sono sempre le stesse: la classe di quest'anno non è uguale a quella dell'anno scorso; e, anzi, da un mese all'altro si notano differenze, cambiamenti, dei quali bisogna tener conto. L'adolescenza e prima giovinezza è un periodo in cui lo stesso sviluppo fisiologico determina mutamenti e squilibri anche nelle facoltà intellettuali e spirituali.

Bisogna perciò agire volta per volta secondo l'ambiente, lo stato particolare delle alunne, ecc. Allora, in quel dato caso, Madre Assistente fece così; ed era bene fare così; ma oggi, in questa circostanza forse analoga; e anche apparentemente uguale a quella, saprebbe trovare altre parole, altro atteggiamento, adatto al luogo e alle alunne di adesso.

Fra le « *buone notti* » di Madre Assistente qui riportate, ve ne sono davvero di magnifiche; però non bisogna disgiungere la parola dalla persona che le diceva.

Per esempio: quando chiama vicino a sè le educande per dir loro: " Ho una bella cosa da dirvi... domani incomincia la novena dell'Immacolata!... ". Si comprende che il

tono di voce, l'espressione del volto tutto rivelava l'interno entusiasmo che comunicava alle fanciulle; se oggi un'altra va in mezzo a un gruppo di educande a ripetere testualmente le stesse parole, ma senza la fiamma interiore e la personalità di Madre Assistente, probabilmente le lascia fredde, e può sentirsi dire: « E' tutto qui?... Lo sapevamo già! ».

Anche per la pietà, vale quanto ho già detto. Sa ispirare la pietà chi la possiede in sè. Bisogna averne il gusto nell'anima per innamorare gli altri!... In una nostra Casa, un giovane chierico, che non mostrava alcuna dote speciale e neppure una grande levatura intellettuale, era giunto a innamorare tanto i giovanetti esterni delle cose di chiesa, che alla domenica sarebbero stati ore intere in chiesa, per le sacre funzioni, non solo senza stancarsi, ma con gioia...

Domanda di Madre Clelia:

« Gli appunti non potrebbero servire, non come norme, ma come esempio, per chi ha studiato e conosce i principi fondamentali di Don Bosco, ma è privo di esperienza pratica? ».

Risposta di Don Fascie:

« Quante sono quelle che hanno studiato il sistema educativo di Don Bosco e ne conoscono veramente il principio fondamentale, in modo da non confondere l'applicazione pratica col pensiero che l'ha ispirato?... E non sarebbe invece assai più facile che si prendesse come una comoda falsariga tracciata per tutto l'anno scolastico, da ricopiare materialmente?... Ripeto: il sistema nostro vuole anzitutto formare una personalità educativa; bisogna prima avere

l'attrezzatura morale e spirituale di Madre Assistente, per fare come lei ha fatto; ma la sua è *una personalità educativa spiccata e superiore*, che non può essere di tutte.

E' noto quanto successe in una nostra Casa, durante la visita del Rev. Don Albera. L'assistente giovane chierico novellino, non riusciva mai, con tutti i suoi sforzi, a far entrare i giovani disciplinati in chiesa. Un mattino invece, ecco che i primi della fila, entrando, si compongono e prendono ordinatamente il loro posto, e così via tutti gli altri. Meravigliato e contento, l'assistente lo dice al Direttore, lieto d'essere finalmente riuscito. Ma il Direttore gli svela il segreto: davanti, presso l'altare, v'era Don Albera, che nel più devoto atteggiamento pregava! Egli non poteva certo vedere i giovani, ma l'esempio della sua pietà valse più d'una predica. E il Direttore aggiunse: " Valgono più le spalle di Don Albera che tutta la tua assistenza! " »...

Madre Clelia conclude:

« Quanto il Rev.mo Don Fascie disse di Madre Assistente,... viene a confermare il giudizio del Rev.mo Don Rinaldi, che più volte si espresse così:

" *Chi ha compreso bene e tradotto in pratica il sistema di Don Bosco nella educazione delle ragazze, è stata Suor Emilia Mosca: fate che riviva!* " ».

24 settembre 1892

Madre Clelia, Assistente

Sono chiamata da Madre Assistente, che mi offre l'assistenza di una squadra di educande; elevandomi a cielo tutta l'eccellenza di tale missione.

Dalla medesima mi è consegnato un libro di giochi con il quale prepararmi al nuovo ufficio.

25 settembre

La ricreazione
— Alle Assistenti —

Madre Assistente dice a tutte noi assistenti che grande sarà il nostro compito, ma che essa comincerà a misurarci dalla ricreazione, durante la quale si dà la prova più spiccata di quale testa, cuore e spirito si sia fornite.

Presentazione... salesiana

Madre Assistente parla ad una figliuola sui quindici anni. Mi vede passare e mi ferma: « Vedi questa figliuola? è buona, sai? ma se l'avrai nella tua squadra, forse dovrai dirle che si faccia sempre più buona ».

E alla figliuola: « Sai chi è questa Suora? Forse, chissà... che non debba essere la tua assistente... Essa ti vuole già bene, ha pregato anche stamattina per le ragazze che avreb-

be dovuto assistere quest'anno: dunque ha pregato per te. E tu comincerai a pregare per lei? ».

E più tardi a me sola: « E' una povera figliuola, quella che hai visto; pecca per troppo cuore. Tu dovrai tirarla su col cuore più forte; Don Bosco ti dirà come ».

26 settembre

Norme chiare
— Alle Assistenti —

Ci ha radunate ancora Madre Assistente, che c'instrada a ricevere le educande; c'insegna come trattare le nuove, come farle subito di casa, per aver modo di conoscerle più presto e di far subito il maggior bene fra di loro. Batte e ribatte sul concetto: essere Madri e Sorelle, ma serie, ma religiose, ma salesiane; essere Madri e Sorelle, di cuore, ma le mani a posto; le parole misurate, lo sguardo fermo e la disciplina costante; essere Madri e Sorelle prevenienti, ma di spirito virile e di criterio pratico, sì da preparare alla vita vera.

27 settembre

Semplicità
— A due educande —

Madre Assistente parla a due educandine di ritorno dalle vacanze: « Salutate bene questa Suora che non conoscete ancora; e se vi domanda se siete buone, rispondetele: Vogliamo esserlo... e se vi domanda se siete state buone, rispondetele: Eh, così così..., ma adesso ci mettiamo sul serio! ».

Lasciate le bimbe, dice a me: « Sono vive come la polvere, ma Don Bosco diceva: I vivi sono quelli che danno molto. Hanno genitori santi; quando c'è buona radice, non v'è che a invigilare e a indirizzare. Raccomandiamole intanto alla Madonna ».

12

Madre Assistente ci annuncia che, per un mesetto, tutte le alunne non faranno che un gruppo solo, e che perciò tutte le assistenti saranno tra di loro come Angeli Custodi del gran gruppo, e tutte dovranno darsi premura di tenerle occupate nel gioco e di condurle qua e là, come verrà loro indicato volta per volta.

Ci domanda se abbiamo già raccomandato al Signore le educande che ci saranno assegnate nella squadra; ci esorta a pregare per esse, a dire alla Madonna e al loro Angelo Custode che le preparino di buona volontà e che mettano in noi quanto è necessario di virtù, prudenza, pazienza, ecc., per formarle quali i genitori si aspettano e Don Bosco vuole.

27 settembre - mattino

Responsabilità
— Alle Assistenti —

Madre Assistente ci commenta il capo: « Moralità tra le allieve ». Si accende nella parola e fa nascere un misto di timore e di zelo per la responsabilità che ricade su di un'assistente e il bene che una buona assistente può fare in mezzo alle giovanette.

28 settembre - sera

Stima reciproca
— Alle Assistenti —

Madre Assistente ci raduna attorno a Suor Rosina Giliardi per metterci sotto la diretta dipendenza di lei, che sarà la Direttrice delle educande. Ci fa un vero panegirico della Direttrice; e fa a questa il panegirico di ciascuna assistente. Tutte usciamo dall'adunanza col desiderio di non venir meno alla stima vicendevole che ha voluto insinuarci Madre Assistente col suo materno elogio, alle nostre personali disposizioni.



13

Madre Assistente ci conduce in ricreazione fra le poche educande un dieci minuti appena; lascia colle ragazze una delle più provette e conduce le altre nel cortiletto vicino.

« Si capiscono subito le ragazze. Osservate se hanno l'occhio sereno, vedete se hanno paura del vostro sguardo e vi sfuggono; date un'occhiata alle loro mosse; fatele parlare, ridere (voi sorridete senza ridere), e dal come fanno o rispondono, non tarderete a conoscere che tipo è quella che avete davanti. E' una bella grazia, questa, di conoscere subito chi si deve guidare. Ma è una grazia che viene dalla riflessione e dalla preghiera, quindi... ».

5 ottobre

Gli Angeli Custodi

— Alle educande —

Ancora in mezzo alle educande, qualcuna in più. Madre Assistente interroga, fa ridere, è il centro del gruppo, e un bel momento domanda:

« Quante siamo qui? ».

« ».

« Oh, no, molte di più, molte di più!... Brave! I vostri Angeli Custodi, non li contate? ».

Dice parole d'oro sulla presenza degli Angeli, e poi:

« Adesso, tutte al gioco con il vostro Angelo Custode! ».

Lasciate le educande, si intrattiene ancora con noi: « Se riuscirete a mettere nelle ragazze le fede viva nella presenza dell'Angelo Custode, quanti peccati di meno, quanti atti di virtù piccoli e grandi!... ».

Madre Assistente ci intrattiene ancora sulla presenza angelica. Dice, delle poche ragazze nuove arrivate, che sono venute per essere sempre vigilate da tre Angeli caduna: l'Angelo Custode, l'angelo nero, e l'Angelo delle assistenti o maestre, o Superiore... e di scegliere bene per non diventare nere come l'angelo nero.

A noi assistenti batte e ribatte: « Dove non è l'occhio della Suora entra facilmente l'occhio del diavolelto. Via l'assistente fa lui l'assistente. Questo, s'intende, se c'entra della negligenza da parte vostra. Pregate, amate, vigilate; non vigilate da carabinieri, da sempre mal pensanti; ma da sorelle e madri amorose e assennate ».

Madre Assistente ci manda in ricreazione fra le ragazze. Essa ci guarda maternamente dalla finestra del corridoio.

In un momento buono ci prende: « Qualcuna di voi parlava troppo alto e gesticolava troppo e correva come ragazza. Lo so lo fate per tenere allegra la brigata; ma come voi studierete le ragazze, esse studiano voi, e sanno dire: « E', non è educata quella Suora; ha un carattere da ragazza, ecc., e generalmente indovinano subito. I primi giorni sono esami severi per parte delle alunne sulle loro Superiore, e il loro giudizio ha generalmente un gran valore su tutto il resto dell'annata.

Ho pure notato che una di voi, per essere più graziosa, forse, ha fatto osservazione ad una ragazza ed intanto la toccava sulla spalla; più tardi, per un motivo consimile, ha dato un altro tocco sul capo di una birichina. Vedete di evitarli, questi tocchi. Oggi sono una carezza; domani possono saltar fuori come atti d'impazienza, e sempre sono contrari alla dignità della educatrice.

Dove basta uno sguardo, perchè usare la mano? ».

7 ottobre

*Spirito di osservazione
Accorgimenti pratici*

Madre Assistente, incontrando una ragazza dall'occhio un po' vago, la ferma, la interroga, vede che le manca un bottone alle scarpe. Si vale del caso per adunare le assistenti.

« Abbiate spirito di osservazione per le ragazze. Senza fissarle in volto, vedete bene, (chè ad una mamma nulla sfugge) il colorito, lo sguardo, l'andatura, l'esterno ordine... Tutto serve di indice per conoscere lo stato fisico della figliuola e per rimediare a tutto.

Tra gli altri vostri doveri c'è questo: vedere che tutte le proprie assistite si presentino sempre nel più perfetto ordine personale. Lo fanno le mamme: lo dovete fare anche voi, con la sollecitudine di una mamma seria, ordinata, amorosa.

Non sarà male, anzi sarà bene che ognuna nel tavolino del dormitorio abbia una scatolina con qualche bottone di diverso genere, un po' di filo nero e bianco, qualche ago, spillo e gancetto; così all'occorrenza può togliere i piccoli disordini nel vestiario e nella calzatura delle proprie assistite. L'assistente delle piccole si valga anche di qualche alta per tenere in ordine le piccine. Le altre assistenti si studino il modo di provvedere ai propri e altrui casi, per non essere disordinate loro o presentare le loro ragazze con sfilacciate e rotture alle maniche, al vestito, ecc. e intanto non ritardare l'andata a letto, alla scuola, ecc.

Io poi vi dirò se in questo avete avuto un buon bernoccolo, o se il buon bernoccolo di una buona e brava assistente ha da nascere ancora... ».

Dice questo così scherzosamente che lascia tutte esilarate.

8 ottobre

Mai in disparte durante la ricreazione

Dalla finestra di un dormitorio Madre Assistente ha potuto notare che una di noi si è fermata qualche minuto in disparte, per ascoltare e ammonire una ragazza incapricciata; e a suo tempo dice a tutte le assistenti, senza far nome di quella che aveva dato occasione all'avvertimento:

« No, non è per la ricreazione, questo. Nella ricreazione l'assistente non deve perdere di vista tutto il gruppo per consolare e correggere una; perchè non deve entrare il demonio nel gruppo, e fare l'assistente al posto della Suora che si è messa in disparte. Tutt'al più potrà dirle: « Se sei buona ti dirò poi una cosina bella ».

C'insegna come gettare buoni pensieri occasionali tra le alunne, specie la vigilia delle domeniche e di feste di precetto.

Un fiore alla Madonna

Nella « buona notte » alle ragazze accenna alla dolce Maternità di Maria e al dolce dovere filiale di non lasciare passare sabato nè festa di Maria senza l'offerta di qualche fiore spirituale.

9 ottobre

*Le Superiori sono mamme
— Alle educande —*

Madre Assistente in conferenza alle educande:

« Avete lasciato la mamma; qui, però, non siete senza mamma: la Madonna è sempre con voi e per voi. La vostra Direttrice, e, in bisogni speciali, le Superiori tutte della casa, anche Madre Generale; e poi tutte le assistenti, le

maestre; l'infermiera, la guardarobiera, tutte dovete sentire che vi fanno la parte di madre.

Quindi fate con la Madonna come fareste con la mamma più tenera e santa; abbiate con tutte le Superiori, specie con chi è più direttamente per voi, sentimenti, parole, attenzioni, condotta di figlie dal cuore aperto, leale, dolce, amoroso ».

10 ottobre

La Madonna è Madre
— Alle educande —

Esorta le assistenti a leggersi in questi giorni qualche cosa sulla vita di S. Teresa, specie nella parte di giovinetta, per saperne parlare alle ragazze a tempo opportuno.

Nella buona notte alle educande dice:

« Ci avviciniamo alla festa di S. Teresa. Vi auguro di saper comprendere come lei la grazia di aver Maria per Madre. Alcune di voi sono orfane di madre; altre potrebbero esserlo anche presto; altre hanno madre, ma non ne sentono tutto il vantaggio; altre... S. Teresa ci ottenga di avere Maria nel cuore e nel pensiero come Madre! Buona notte ».

11 ottobre

Amore alle anime
— Alle Assistenti —

Madre Assistente ci raduna per esortarci ad un particolare amore alle anime. « S. Teresa era di clausura, eppure si consumò d'amore e di penitenza per le anime ».

Raccomanda di tenere sempre le ragazze occupate per aiutarle a non peccare e a salvarsi l'anima.

12 ottobre

Preparare le ricreazioni
— Alle Assistenti —

Siamo radunate da Madre Assistente, che ci insegna a prepararci una specie di diario per le ricreazioni, dove giocano con noi gli Angeli o i demoni, a seconda del come si ricreano le ragazze.

Esorta a saper scegliere, variare, sostenere, ecc. il passatempo, perchè esso tenga in moto o meno, a seconda dell'ora, della stagione, dell'età, le ragazze; occupi or più le membra, or più il corpo, l'intelletto...; sempre sollevi spirito, cuore e corpo.

Come si capisce che fa da eccellente educatrice e madre insieme!

13 ottobre

Controllo e dominio di sè
— Alle educande —

Madre Assistente alla buona notte delle educande:

« Domattina nella Comunione e durante la S. Messa ciascuna domandi a Gesù come S. Teresa: Chi siete?... e poi ciascuna dica al Signore chi è lei ».

Le sue brevi applicazioni danno a tutte vero diletto spirituale e fanno le veci di specchio. E continua:

« Poichè S. Teresa era la donna forte del Vangelo, voglio dirvi un'altra cosa. Stamattina, per una che è svenuta in chiesa, cosa facilissima per le ragazze quando hanno qualche cosa sullo stomaco, tutte vi siete messe sottosopra. No, no; prendete l'abitudine di farvi superiori a certe cose. Le più vicine, senza affannarsi aiutino come possono; le altre restino tranquille e continuino nelle loro preghiere.

Capirete più tardi il vantaggio di questo dominio su di voi stesse. La donna forte è sensibile, ma non sentimentale,

e nel momento buono sa essere virile. Così vi vogliamo noi, vi vogliono i vostri genitori, Don Bosco e la Madonna ».

14 ottobre

« Spirito di fede e preghiera »

— Alle educande —

Madre Assistente per buona notte alle educande:

« S. Teresa sta preparandosi a fare i vostri nomi alle Superiori per fissarvi la squadra e le assistenti. Pregate e ringraziate.

Prima ringraziate il Signore e la Madonna che vi pensa come madre tenerissima e con prevenienza vi prepara il sentiero dell'annata scolastica, perchè vi riesca vantaggiosa in tutti i sensi; poi pregate, pregate!

Pregate per voi che dovete disporvi all'obbedienza; per le vostre maestre ed assistenti, perchè siano davvero i vostri Angeli Custodi visibili, vi comprendano bene, vi preparino bene alla vita.

Anche S. Teresa fu educata da Suore; ditele che vi racconti la sua vita di educanda, e vi insegni il modo di essere vere educande come lei ».

15 ottobre

Conversazioni edificanti

Catechismo « vitale »

— Alle educande —

Madre Assistente alla buona notte:

« Le poche presenti alla prima domenica di questo mese ricorderanno alle altre quello che si è raccomandato alla festa della Madonna del Rosario; sarà il tema della ricreazione dopo la colazione, e, se volete, anche nel tempo della colazione. Anche la seconda domenica di questo mese fu una festa della Madonna.

Eccovi il tema di qualche buon ricordo e pensiero per la ricreazione di mezzodì: così vedremo chi ha più memoria e amore alla Mamma celeste!

Domani la Chiesa celebra la festa della purità di Maria; ciascuna di voi (la Messa nelle feste di precetto ha grazie speciali da distribuire) durante la S. Messa e nella S. Comunione, domanderà al Signore: Che cosa debbo togliermi o mettermi per essere pura come mi vuole la Madonna?

Provatevi almeno nei giorni di festa a seguire la S. Messa, le preghiere della Comunione con il vostro libretto sotto gli occhi; vi sentirete più raccolte, avrete pensieri più forti e più belli su quanto state facendo, e vi abituerete a usare il libro anche quando sarete fuori dal collegio.

Così non vi succederà come a certe signorine che, nelle loro chiese, hanno una banderuola per testa, e anche durante le funzioni e durante la S. Messa di precetto non sanno mai dove fissare i loro occhi, figuriamoci poi il loro pensiero. Noi non vogliamo banderuole, capite? E l'educazione che qui dovete prendere è quella che vi deve accompagnare nella vita ».

16 ottobre

Spirito di famiglia

Madre Assistente, nella sala di studio, prima della cena:

« Siete ormai tutte in casa...: bella data questa! Entrate tutte nella casa della Madonna, tutte presenti nel giorno della purità della Madonna, tutte qui nel bel mese del Rosario e dei Santi Angeli! Tutte pure come Angeli e rose di carità le una per le altre.

Domani sarete già divise nei vari gruppi, avrete la vostra assistente particolare ed entrerete in pieno anno

scolastico; fate di desiderarlo e di volerlo buono e bello: avrete fatto un terzo del cammino ».

Madre Assistente alle assistenti:

« Stassera la nostra buona Madre vuol mandarmi per la buona notte alle Suore, e va bene. Raccomanderò loro di pregate tutti i giorni per voi e per le vostre assistite; di fare durante il giorno qualche piccola mortificazione per voi e per le giovanette di tutte le nostre case, ma specie di casa madre...

Però, la parte prima è vostra. Siate assistenti pie, soprattutto amate il vostro posto e i sacrifici della vostra missione. *Leggetevi tutti i giorni un articolo del Manuale e del regolamento che riguarda il vostro compito di educatrici*, e mostratemi anche il libro che vi sarete scelto per essere sempre più illuminate sui vostri doveri.

Sbaglierete molte volte, ma sbagliando s'impara. Fissatevi subito il dovere di non parlare tra di voi delle mancanze e dei difetti delle ragazze, e tra le Suore della vostra tavola, non tirate mai fuori il soggetto delle ragazze.

Letto il vostro regolamento, mi direte quello che vi avrà più colpito per le sue difficoltà: le vinceremo insieme!

Dunque: pie, allegre, serie; sorelle, madri e... Suore secondo lo spirito di Don Bosco. Angeli sempre e dovunque; Angeli dentro di voi, per essere Angeli fuori e specchiarvi spesso in Maria Ausiliatrice e in Don Bosco! ».

18 ottobre

Il Regolamento

La Direttrice alla buona notte delle educande:

Madre Assistente manda a dire che le ragazze domandino domani a chi più loro aggrada: « In quale virtù vor-

rebbe che io spiccassi quest'anno? ». E che le assistenti si domandino: « In quale virtù vorrei che spiccasse quest'anno la mia squadra? ». Intanto la notte è madre di buoni pensieri! Buona notte.

Secondo il suggerimento di Madre Assistente, nelle diverse scuole, nello studio, nel laboratorio, nel refettorio, si fa rispettivamente lettura del regolamento delle nostre case di educazione, senza commenti nè sospensioni, affinché tutte sappiano dal più al meno, le regole generali del collegio e le ricordino meglio se già le conoscono.

Far conoscere il Regolamento

Madre Assistente alle assistenti nell'ultima ora della sera:

« E' vostro dovere, non dico di farvi noiose, ma di ricordare praticamente alle vostre assistite la pratica dei singoli punti del regolamento. Sappiateli dunque bene voi, e non venite meno per negligenza o per debolezza di carattere o malintesa dolcezza.

Fissatevi un gesto, una parola, uno sguardo che voglia dire senza predica inopportuna: Si manca di attenzione!... E le ragazze sappiano qual è, per intendervi subito. Abbiate per norma: *nell'assistenza chi meno parla e più vigila con amore serio e religioso, più ottiene* ».

Dalle 11 alle 11,30, secondo le disposizioni di Madre Assistente, tutte le educande e tutte le assistenti sono radunate per la lettura del regolamento sulle pratiche di pietà e sul contegno in chiesa.

Attività domestiche nello spirito di famiglia

Alla stessa ora di ieri, Madre Assistente fa che ci sia altra mezz'ora di lettura a tutte le educande sul contegno nella ricreazione e nelle passeggiate, e aggiunge:

« Vi piace anche un po' prepararvi per la vita pratica in famiglia? Ebbene, appunto per questo vi faremo fare qualche esercizio muscolare: tutti i giorni un po' di scopa e di strofinaccio, per la necessaria pulitezza della casa a vostro uso: scuole, refettorio, dormitorio, scale, corridoio e anche il cortile, scambiandovi ogni quindici giorni per amore della equità e della varietà, e per aumentare le vostre esperienze.

Tutti i giovedì bisogna togliere con più accuratezza le macchie d'inchiostro sul pavimento e sui banchi di scuola, cosa che non dovrebbe succedere, questa delle macchie di inchiostro! Ma le disgrazie, purtroppo, ci sono anche per voi.

Ogni giovedì andare in dormitorio nell'ora della ricreazione, almeno un quindici minuti, per vedere quello che può andarvi bene alla domenica. E nel giorno indicato dalla guardarobiera dar mano, sempre nell'ora della ricreazione, ciascuna ai propri capi di biancheria venuta dal bucato, dandovi mano vicendevolmente per le lenzuola, per esempio, e per le robiccioline delle più piccole.

Resta inteso che almeno un'ora del giovedì o del sabato, secondo le classi, tutte debbono rattoppare, rammendare, ecc. le proprie cosette. Per quelle delle piccole penseranno le alte e qualche mezzanetta più sbrigativa e di maggior volontà.

Quando il tempo sia opportuno, e se voi lo meriterete,

potremo farvi passare anche mezz'oretta nell'orto, per aiutare a raccogliere la frutta sotto gli alberi e sradicare le male erbe, mettere insieme un po' di verdura e un po' di insalata, ed anche contar le galline, le uova, i pulcini. Ci godete al solo pensarlo, ma eh! bisogna meritarselo, si capisce; perchè il premio di uscire di gabbia per qualche mezz'ora in più e di essere messa a parte degli affarucci di casa, non si può dare alle neglienti, alle golose, alle disperatelle.

Se sarete buone, dunque, potrete anche diventare buone donnine di casa, e le vostre mamme ne godranno un mondo. Ci godrete anche voi, e con voi noi tutte. Statemi allegre! ».

Lezione di rispetto

Madre Assistente chiama dalla finestra, con il solo cenno della mano, un'alunna che non gioca; l'alunna corre a lei senz'altro, ed essa:

« Hai chiesto all'assistente il permesso di venire? ».

« Ma... Signora Madre... ».

« No, vedi, anche se chiamata da una Superiora, è bene che tu avvisi l'assistente che te ne vai, perchè è l'assistente che deve dar conto della tua presenza o assenza ».

Alla sera ci spiega bene questo punto, e alla buona notte alle educande insegna loro il modo di regolarsi in casi simili al suesposto, inculcando la massima riverenza alle assistenti, che per far tutto il bene possibile, e per evitare il possibile male morale e fisico, avranno con loro tutte le più belle ed anche tutte le più pesanti ore del giorno.

Madre Assistente assiste al riordinarsi e al disporsi delle file; lo sguardo sereno, l'amabilità del suo contegno autorevole, non abbisognano di parole. Tutte capiscono che l'atto si deve compiere sollecito, ma in silenzio: capofila, alte verso le piccole, ritorno delle alte alla propria squadra, assistenti, Direttrice, tutte in pochi minuti adempiono il proprio dovere; si prega, si va sotto l'ala dell'Angelo Custode e protette dalla Madonna.

A metà passeggio, eccoti Madre Assistente! Le ragazze fanno festa da ragazze, rompendo la fila; ed essa, con lo sguardo buono ed il gesto deciso, fa rientrare tutte nell'ordine della passeggiata.

Alla buona notte:

« Mi ha fatto piacere la cordialità, ma in un luogo pubblico... (la strada è un luogo pubblico) bisogna contenersi, fare gli occhi cordiali, il sorriso cordiale, ma restare in fila, non alzare troppo la voce, e far vedere che il cuore è sotto la disciplina della volontà, governato cioè dalle leggi del dovere attuale.

Non vi direi altrettanto se si trattasse del saluto d'incontro alla Superiora Generale, per esempio, un arrivo dopo lunga assenza; chè allora vi sarebbero altre leggi di cordialità filiale.

Così parlerei diverso se si trattasse di un saluto in un luogo di espansione domestica, come in cortile di casa nostra, in aperta campagna. Insomma, ogni cosa a suo tempo, e per ogni cosa una regola ».

Madre Assistente dalle 11 alle 11,45 viene a leggere la parte di regolamento che riguarda le maestre, le assistenti, le Superiori, ecc. commentando come sa fare lei:

« Anche le Superiori hanno dei doveri che debbono compiere. Perché voi sappiate, sono Suore del dovere e non del proprio arbitrio; e per fare il dovere, specie a vostro riguardo, hanno bisogno dell'aiuto di Dio, della vostra cooperazione, di una grande virtù. Apprezzatele, obbeditele per amore, e pregate per esse ».

Parla poi succintamente sul contegno a passeggio, e quindi sui piccoli doveri personali, su quelli delle alte verso le piccole, delle capofila, delle assistenti, di tutte; niente in disordine per l'abito, le calzature, la capigliatura... Visita preventiva delle alte alle piccole, dell'assistente all'intero suo gruppo, della Direttrice a tutte le squadre; preghiera prima dell'uscita, devota e comune.

Passo sollecito, ma non precipitato; voce sommessa; non canticchiare, non studiare, non a braccetto, non prese per mano, non voltarsi indietro, tener la propria destra; fila a tre per tre; apre la capofila, l'assistente chiude la fila; l'assistente vede tutto, non fissa, e preclude ogni pericolo dell'anima e del corpo.

Passeggio e sollievo devono essere sinonimi; si esce buoni, si rientra migliori; si esce allegre, si rientra contente; si esce in salute e si rientra in ottima salute. Tali sono le passeggiate ordinarie e straordinarie secondo Don Bosco.

La Direttrice Suor Rosina Gilardi alle educande:

« Stamattina, come ricorderete, la piccola meditazione

vi ha parlato della Santa del giorno, S. Orsola. Madre Assistente desidera che vi facciate raccontare in ricreazione dalle assistenti perchè S. Orsola va sempre d'accordo con le vergini, e che c'entra con Mornese.

Intanto vi invita ad essere angioletti in chiesa, e vuole che c'intratteniamo un po' sulle norme principali per entrare in chiesa, starvi, uscirvi, ecc.

L'ultima parte della ricreazione sarà di esercizio pratico; ciascuna con la propria assistente entrerà, uscirà, ecc ».

All'ora assegnata, Madre Assistente è alla vedetta; osserva, sorride, se ne compiace, e si capisce che prende parte.

Alla buona notte:

« Brave! ma... siete gente da un centesimo, o da una lira? Bravissime, tutte da una lira. Allora, tutte, per tutto l'anno, così come oggi: gli Angeli che sono attorno all'altare e le Suore già in chiesa, quasi non debbono accorgersi che le ragazze entrano o escono; gli Angeli assistenti della vostra preghiera devono compiacersi della vostra devozione dinnanzi al SS.mo Sacramento, e la Madonna che domina su di voi, deve poter dire: " Vedi, Gesù, come le mie figlioline sanno ricopiarti? ".

Brave, ma sempre da una lira, eh! e stanotte, anche dormendo, promettete a Gesù di essere tanti angeli, dalla pietà seria, devota, sentita e generosa ».

22 ottobre

I voti settimanali
— Alle educande —

Dalle 11 alle 11,45 parla Madre Assistente:

« E' sabato, e spero che vi sarete ricordate o vorrete ricordarvi del fiore alla Madonna. Ed entriamo subito in argomento.

Che stregua si tiene in questo collegio per le note settimanali di condotta, studio, lavoro, ordine e urbanità? Parlo alle nuove, e ricordo alle non nuove.

Nelle case nostre, con otto di condotta, la ragazza si prepara ad essere licenziata dal collegio. Tutte dovete e volete essere buone: dunque, tutte dieci e dieci lode, non è vero?

Per lo studio si conterà la diligenza e la riuscita, abbiatele presente; così per il lavoro. Per l'ordine e l'urbanità, già... chi riuscirà ad avere otto, sarà brava, perchè l'ordine e l'urbanità richiedono più che la buona volontà, è vero? La media dei voti settimanali dà poi il voto mensile, e sul voto mensile ci baseremo per la media del voto annuale e per il premio. Voi stesse potrete sapere più o meno a che andrete a parare a fine d'anno... ».

Sono presenti tutte le maestre ed assistenti alle quali dice:

« Voi ricorderete queste norme ed aiuterete i deboli... Ve ne sono? Ma no, che siete tutte bravi soldati in campo! Avete ricevuto tutte il Sacramento della Cresima? Bene, bene: a quelle che non sono cresimate, penseremo noi, e presto ».

Il... Capitano

Intanto dice a tutte:

« Se volete la vittoria in fin d'anno, tutte, e subito, con tutte le vostre armi, contro il capitano dei vostri nemici. Lo conoscete già? La passione dominante.

Già, ciascuna di noi se la tiene in casa, qualche volta ben nascosta ed anche amata. Ma, ricordatelo: è nemico tremendo; bisogna prenderlo a fucilate senza misericordia. Se v'è qualcuna che non lo conosce, se lo faccia dire... da chi? Domandatelo alla vostra assistente; essa la sa lunga

su questo punto, e con le vostre maestre è sempre lì a spada tratta per tagliare la testa a tutti i vostri nemici, ma specialmente al vostro Oloferne ».

La ricreazione del pomeriggio non ha bisogno di gioco: è tutto un gioco il movimento delle anime curiose di sapere *dov'è*, di che *colore è*, e come si *chiama* il « *capitano di casa* »; e tra di loro le care birichine si fanno carità stupende... senza picche e senza bronci.

23 ottobre *Le assistenti - L'Arcangelo S. Raffaele*
— Alle educande —

Buona notte di Madre Assistente:

« Domani è un giorno speciale; ecco perchè la vostra Direttrice ha voluto ad ogni costo che venissi ancora qui per la buona notte.

Il 24 del mese, noi Figlie di Maria Ausiliatrice, ricordiamo sempre il 24 maggio, festa della nostra Madonna; e voi se lo ricorderete con noi, otterrete come noi grazie speciali.

Poi è S. Raffaele Arcangelo. Non è il nostro Angelo Custode, è più precisamente l'Angelo della via, la « medicina di Dio », com'è pure chiamato. Ricordate il racconto della storia sacra? Anzi, domattina nello studio ripassatelo, e, per essere pratiche, ricordate che il vostro S. Raffaele visibile è la vostra assistente.

Applicate a lei tutto quanto c'è nella storia dell'Arcangelo Raffaele. Se non lo sapete fare, dite a qualcuna delle vostre maestre che vi aiuti a farlo e a capirlo e a non dimenticare che l'angelo della via, oggi, qui, sono le vostre Superiore e il vostro Confessore. Domani saranno la mamma e il Confessore; dopodomani qualche altra persona buona e cara ed il Confessore.

Amate di aver sul vostro cammino, per l'anima e per il corpo, il santo e buono compagno di via, perchè " guai al solo! caduto ch'ei sia, non ha chi lo rialzi ". Buona notte! ».

24 ottobre

Lettura individuale
— Alle Assistenti —

Madre Assistente distribuisce tra le assistenti alcuni libri: « Educandi ed educatori » del Bricolo; « I veri principi dell'educazione »; « La pratica dell'educazione cristiana », del Monfant; ecc. dicendoci:

« Ve li scambierete fra voi man mano che avrete letto quello che avete fra mano, e mi darete ragione qualche volta di quello che vi resta in mente. A mia volta vi dirò se le vostre applicazioni con le ragazze corrispondono ai principi educativi di Don Bosco. *Vi desidero, e voi lo dovete desiderare con me, vere educatrici secondo Don Bosco*, se no, povera la nostra Madre Generale! Dovrebbe prenderci tutte in fascio e mandarci in California!

Nessuna, quanto una delle maestre od assistenti, può falsare il sistema della Congregazione, se si introduce con metodi e principi non salesiani! E tanto falsarlo quanto maggiore è la sua istruzione e la sua efficacia tra le alunne e tra le Consorelle. Attente, dunque, e ben attaccate a Don Bosco, eh!... *Tutti i giorni leggetevi un articolo del vostro regolamento e di quello delle ragazze* ».

Fedeltà allo spirito di Don Bosco

Ci applica la parte dell'Arcangelo S. Raffaele riguardo alle nostre assistite; c'insegna come farci loro compagne di via, come seminare tra esse pensieri occasionali di vero

vantaggio per il loro spirito in formazione; batte e ribatte perchè nella vigilia dei giorni di precetto non si dimentichi di far sentire il dovere di assistere devotamente alla S. Messa e di partecipare cordialmente alle altre pratiche di pietà, proprie dei giorni festivi; e inculca di non lasciare passare sabato nè giorno della Madonna senza ricordare alle alunne il caro dovere di offrire alla Madonna un fiore spirituale.

Attente ai « gruppetti »

Alla spiegazione di pedagogia, Madre Assistente fa vedere l'importanza di non permettere gruppetti durante la ricreazione, e la deduce dal fatto che nei gruppetti, o c'è la divisione delle menti e dei cuori, o c'è il demonio della mormorazione o peggio, o c'è il seme delle amicizie particolari, o c'è l'inabilità dell'assistente a ottenere l'unione, la vita della ricreazione, lo spirito di Don Bosco nelle ore di sollievo.

25 ottobre

Psicologia spicciola

Madre Assistente, dopo aver assistito alcun poco all'assegnazione degli uffici settimanali alle educande, dice a tutte:

« Abbiamo tutte bisogno di fissarci un lavoro, e tutte dobbiamo lavorare con un cuore solo e un'anima sola e su uno stesso perno.

Ci siamo già detto che le nostre educande le dobbiamo volere pie, attive, di criterio pratico, di cuore aperto e virile, di animo altruistico e, in una parola, cristiano apostolico; perciò tutte dobbiamo mirare a questo. E siccome non si può lavorare bene un soggetto se non si conosce, così, oltre

la preghiera, mettiamoci tanto spirito di osservazione materna per conoscere le nostre educande.

Per conoscerle, vediamo come si conservano dignitose nella scuola, nel dormitorio, nella ricreazione, a tavola; a chi ha buon occhio basta una gamba accavalcata sull'altra, un'andatura cascante, un reggersi sopra un solo piede, un addossarsi molle alla parete, un lasciar cadere il libro che si ha in mano sulle ginocchia quando si è sedute, ecc. per dire: questo essere è debilino o nel fisico o nel morale.

Basta un colpo di tosse, uno starnuto, un soffiare di naso, un tocco di mano, un porgere un oggetto, un'occhiata rapida, sdolcinata, un correre smodato, ecc. per dire: costei è una villanzella, una scortese, un'attaccaticcia, una creatura da risanare... Basta vedere una volta queste figliuole come scopano, come si prestano per questo o per quel servizio, come vi ringraziano dopo un favore loro concesso, per dire: promette bene, è una donnina fatta,... ha un cuore eccellente,... ha dei fumi nella testolina...

Insomma: pregate ed osservate, e poi applicate il mezzo al caso ».

31 ottobre

Pensieri di fede

Madre Assistente alla buona notte delle educande:

« Il S. Rosario credo vi abbia portato delle belle rose in questo mese; perchè il mese del Rosario di Maria SS.ma regala a tutta la Chiesa delle rose di cielo.

Siete dunque tutte ben preparate alla festa di domani? alla solennità di tutti i Santi? Facciamo lieta e bella questa solennità; primo, per unirvi allo spirito della Chiesa, che festeggia tutti i suoi Santi che ha in cielo; secondo, perchè è la festa di tutti i nostri cari defunti che già godono

la vita di Dio; terzo, perchè ci ripete che un altro giorno questa sarà anche la nostra festa.

Ma sicuro, siamo tutte cristiane, non è vero? Quindi tutte abbiamo il nostro posto tra i Santi, se noi lo vogliamo, e tutte abbiamo la vocazione e la grazia per essere sante, qualunque sia lo stato di vita e la condizione nostra nel mondo. Per farsi più sicuramente sante, le vostre maestre ed assistenti hanno sacrificato la famiglia e se stesse, lo vedete bene; perchè vi preparaste meglio ad essere buone e sante i vostri genitori vi hanno sottratte ai pericoli del male e messe qui, dove non si respira che bene. Non parliamo di quello che ha fatto o farà il Signore per farci tutti santi; ve lo diranno forse domani in chiesa. E voi, che farete per farvi sante e figliuole della Madonna?

Applicazioni pratiche

Il vostro Angelo Custode coroni il mese degli Angeli col dirvi chiaro chiaro: Togliti quel peccato, quella abitudine, combatti quel difetto, tronca quell'amicizia, butta nel fuoco quel libro, via quegli idoli di cartoline illustrate, ecc... che non ti fanno seria e pura... E vi ottenga di fare una Comunione da sante, domattina nella chiesa della Madonna.

L'orario di domani lo sapete già. Dunque, santa notte! ».

1^o novembre

Buona notte
— Alle educande —

Madre Assistente:

« Mi hanno detto che avete passato una giornata da santine: brave! Anche il Rosario l'avete recitato bene per i poveri morti. Domani sono tutti in festa anche loro, e

quante anime del Purgatorio saliranno in cielo! Facciamo a gara a chi ne può mandare di più con la recita dei sei Pater della Concezione, se siete ascritte già all'abitino dell'Immacolata; con delle brevi, ma ferventi giaculatorie indulgenziate... con la S. Comunione e con la S. Messa soprattutto.

Ma voglio lasciarvi un altro pensiero. Il Purgatorio è fatto per scontare tanti peccatucci che le anime buone commettono ogni giorno, così alla carlona; perciò ci sarà anche per noi... se non ce li togliamo di dosso. Le nostre preghiere, le nostre opere buone, valgono tanto più quanto più siamo pure e ricche di carità verso Dio e verso il prossimo.

Via dunque quanto abbiamo dentro e fuori che non ci faccia onore nè dinanzi a Dio, nè dinanzi alla nostra coscienza, nè dinanzi alle persone che non ci stimerebbero più, se ci sapessero e ci vedessero con quel che abbiamo e nascondiamo tanto premurosamente per fini non certamente approvabili.

Lieta notte a voi, care ragazze, e ai vostri cari defunti! ».

14 novembre

Triduo di apertura dell'anno scolastico
— Alle educande —

Madre Assistente, dopo le note settimanali alle educande:

« Diamo una grande importanza al triduo d'apertura dell'anno scolastico. Don Bosco la sa lunga, e noi l'abbiamo sperimentato già, che certe Confessioni dei tre giorni di preparazione santa all'incominciare delle scuole, sono state le chiavi di un anno d'oro.

I nostri Angeli Custodi ci faranno vedere bene solo nell'eternità, questo vantaggio sull'intero anno di collegio, non solo per le anime, ma anche per noi.

Preghiamo e facciamo pregare per quanto si desidera, e non risparmiamoci nelle piccole mortificazioni interne ed esterne che l'occasione ci preparerà di fare ».

15 novembre

Parole chiare
— Alle educande —

Madre Assistente:

« So che la vostra buona Direttrice e le vostre buone assistenti hanno già acceso il fuoco, ma la nostra carissima Madre Generale, la conoscete già tutte, neh? vuole che vi dica una parolina in suo nome; poi verrà lei a vedervi negli occhi per conoscere il frutto. Vuole dunque che vi dica: I tre giorni che noi chiamiamo di apertura dell'anno scolastico, servono per togliere e mettere: togliere il peccato, se per disgrazia vi fosse; togliere le occasioni di peccato, di negligenza, di svogliatezza nei propri doveri, per esempio libri portati da casa e non presentati ancora, oggetti e oggettini per lo meno inutili e ai quali le ragazze, non ancora ben formate, danno importanza (specchi, cartoline illustrate e non serie, profumi, letterine...), idee strambe contro la religione, i Preti, le Suore, le pratiche di pietà.

E mettere la grazia di Dio nelle anime, il desiderio della propria formazione cristiana, la diligenza al dovere, l'amore alle stesse battaglie di ogni giorno per farci veri soldati nel campo della vita cristiana e sociale.

Raccomandatevi alle Sante anime del Purgatorio per trarre profitto di tutto ciò che vi verrà detto in questi giorni, e giovedì mattina andremo tutte a fare una buona colazione alla tavola degli Angeli. Oh, che bella Comunione! E dopo pranzo faremo una bella passeggiata con tutti gli Angeli in festa! Buona notte! ».

16 novembre

Madre Clelia assistente di studio

Madre Assistente mi incontra in corridoio:

« Oh, ti ha mandata il mio Angelo Custode!... Ho bisogno di un'assistente per lo studio grande e non so chi mettere. Ti sentiresti? Capisco... ti sentirai impacciata i primi giorni, ma non ti lascerò sola e ti aiuterò del mio meglio. *Fa di rileggerti in giornata la tua parte di regolamento: il resto verrà da sé* ».

Finita la ricreazione delle educande, dopo la merenda, Madre Assistente, con la Direttrice Suor Rosina, si trova già nello studio.

Contegno delle educande nello studio

All'entrata dello studio, presso la cattedra della lunga aula, si trova un'assistente; sfilano le alunne con un semplice inchino del capo davanti alla Superiore e guardandosi un po' significativamente l'una con l'altra; senza fiatare, prendono silenziosamente il loro posto. Le alunne del corso elementare mancano; le altre ci sono tutte, novanta circa.

Finita la sfilata, entrano le Superiore; entriamo anche noi assistenti, e Madre Assistente sale la cattedra, fa pregare secondo l'uso e fa segno di sedersi.

« I vostri occhi mi dicono: novità?... Sì ma non disgustosa. Ciascuna di voi ha già il suo libretto di regolamento, vero? Desidero che ciascuna, prima di mettersi alle lezioni di scuola, si legga attentamente la parte che riguarda lo studio. Pronte?... Pronte?... ».

Cinque, sette minuti di lettura in un silenzio perfetto, e poi:

« Ora quel che avete letto, va praticato alla lettera,

anche se qui non ci fosse assistente. Avete tutte passato i dieci anni; avete tutte buon criterio e buona volontà; *sapete che dovete formarvi alla coscienza del dovere e siamo intese.*

Tuttavia non sarete sole, il vostro Angelo Custode e la Madonna che è la prima Assistente di questa casa e il Signore che non manca mai, e c'è sempre dappertutto come nella coscienza di ognuno... Avrete pure la Suora qui: non un carabiniere, non una guardia civica, ma una delle vostre assistenti di ricreazione, e una di quelle che fa le sue prime esperienze con voi. *Sarà dunque la presenza visibile dell'Angelo Custode e vi guarderà solo per vedervi al dovere e compiacersi della vostra diligenza al lavoro... » .*

Contegno dell'assistente

Le alunne sono in educato movimento, e Madre Assistente, volgendosi a me: « Vieni a prendere il tuo posto! ». E scende dalla cattedra.

Altro movimento delle alunne sorprese e contente della novità, e Madre Assistente:

« Essa pure si è letto il regolamento e sa il silenzio perfetto che deve regnare nello studio, e sa il vostro impegno nel mantenerlo. Subito all'opera; ci ritroveremo presto per dirvi un bel... brave! Viva Gesù! ».

Al tocco della prima cena, Madre Assistente e la Direttrice Suor Rosina sono in corridoio per assistere all'uscita di quelle del canto; uscita silenziosa, sollecita, ordinata. Così alla campana della cena per le restanti, dallo studio al refettorio.

E' un olio d'oliva, la disciplina così! Sereno l'occhio della Superiora, serene le faccie delle alunne, tutte le teste chine, le ali ai piedi, e quasi di piuma le scarpette.

Ogni sera Madre Assistente è lì per il momento dell'entrata nello studio; non manca all'uscita, e deve esserci stata per qualche minuto anche durante la serata, perchè oggi mi ha detto:

« Ho sentito che nello studio hai due o tre volte fatto dei nomi, certo per richiamare all'ordine; ma se vuoi che il silenzio sia perfetto, fa che nessuna possa dire: Anche l'assistente mette fuori la voce... Quando ti succede che qualcuna bisbigli o dimentichi il suo dovere, dà un colpetto o due, meglio uno solo, con la matita o con la penna sulla cattedra, e se ciò non basta me lo saprai dire... ».

18 novembre

Formazione della coscienza

— Alle educande —

Stassera, un grillo di una malumorata ha fatto dare dei begli inutili colpetti sulla cattedra.

Madre Assistente apre ed entra; nessuna si muove e tutte le teste si abbassano; ed essa:

« Attenta lettura del notes della coscienza; il dovere per il dovere! ».

La voce del dovere soave e forte ha penetrato le orecchie e il cuore. La giornata finisce nel più profondo silenzio.

Dopo aver assistito all'assegnazione delle note settimanali, Madre Assistente dice:

« Neh, che è andato meglio e ci abbiamo messo meno tempo? Procuriamoci la costanza in questo impegno. Ciascuna venga con le proprie note segnate nel quaderno; una dopo l'altra dice la sua nota, senza commenti, e la media di tutte le note darà il risultato voluto. Se poi vi saranno dei casi eccezionali, questi, o saranno da dirsi prima in privato alla Direttrice, o dopo; meglio prima, se si può.

Così si farà il proprio dovere senza venire meno alla carità, perchè la legge: — Non fare agli altri quello che non vorresti per te — va applicata anche per le nostre alunne e le assistite, anche se piccoline; i loro difetti non si debbono sparpagliare, e noi non dobbiamo parlarne fra noi, mai, molto meno a tavola ove può esservi chi non ha niente a che fare col nostro ufficio.

Dei difetti altrui, quindi delle ragazze, possiamo parlare con Dio, con la Madonna, con l'Angelo Custode, per averne guida, luce e grazia di concorrere ad emendarle; poi con la Superiora diretta che è nella casa, ma prima con Dio; sempre perchè non avvenga di venir meno alla verità e alla carità, a danno di coloro che si pensa di correggere e migliorare.

Passando ad altro, in una delle buone notti alle Suore e alle postulanti, si è raccomandato di salutare con l'inchino del capo, almeno, o col nostro « Viva Gesù! » qualsiasi educanda che si incontri, o per i corridoi, o per la strada, o per la casa; e ciò per *far sentire la famiglia anche in collegio e dar animo di avvicinare volentieri le persone religiose.*

Sarà bene che a nostra volta insegniamo alle nostre

assistite il modo di salutare le Suore, le postulanti nell'incontrarsi con esse. Ma di ciò parleremo più estesamente un altro giorno; per adesso cominciamo ad infondere quel senso di rispetto che è dovuto alle persone consacrate al Signore.

Così facciamo che le nostre fanciulle sappiano distinguere il luogo sacro dal profano, ed entrando ed uscendo dalla chiesa sappiano imporsi di non fare rumore, nè con passi, nè con urti, nè con bisbigli, nè con tossi e trombette, che non si permetterebbero certo dinanzi a persona di alta autorità e nobiltà. Questo è il punto su cui ci fermeremo tutte in questa settimana ».

20 novembre

A tempo e luogo

— Alle educande —

Madre Assistente alle educande:

« In uno di questi giorni la squadra delle mezzanette, mentre era in fila e ben disposta in silenzio, mi ha salutata con un cordiale: " Riverisco, Signora Madre! "... E siccome è un fatto che può ripetersi anche per un'altra volta, vi dico subito: quando siete in fila in ordine, in tempo di silenzio, se passa una Superiora, anche se fosse un'autorità suprema come la nostra Madre Generale, un Vescovo (che già si sia ossequiato convenientemente in comunità), è conveniente ed educato che facciate solo un atto di riverenza col capo, e con un bel sorriso di affettuosa riverenza.

Così quando mi vedete arrivare nei vostri dormitori; così quando entrassi nello studio per vedervi al lavoro, anzi, nello studio, meglio ancora se resterete coi vostri occhietti sul quaderno o sul libro, perchè quella è l'ora del dovere serio ».

21 novembre

Imitazione di Maria al Tempio

— Alle educande —

Alla buona notte delle educande, Madre Assistente:

« Come siete allegre questa sera! Vi preparate tutte ad andare con S. Gioachino e S. Anna ad accompagnare la Madonna al tempio? Vengo anch'io con voi... (tratteggia l'offerta della SS.ma Vergine e conclude:) ... Anche voi siete nel tempio, cioè nella casa del Signore, perchè la casa della Madonna è anche la casa del Signore.

Impegnatevi ad essere altrettante piccole Marie in questa settimana; pregate come Maria Bambina, ubbidite come lei, studiate come lei, ed anche ricreatevi come lei, riposatevi, alimentatevi come potete supporre abbia fatto Maria Bambina.

Anche nel Tempio di Gerusalemme vi erano Superiore e compagne, e non tutte perfette, sapete! Come vi pare abbia fatto la Madonna con loro? Fate altrettanto voi, e preparatevi fin da stasera a presentarvi domattina al Signore insieme con Maria Bambina e a dire con lei: « Signore, sono qui per darvi piacere e crescere nel vostro santo servizio ».

22 novembre

Nello studio

L'assistenza di Madre Assistente dai corridoi dello studio si fa meno assidua e le ragazze ne approfittano per mettere ad esperimento la valentia della povera assistente di studio.

Nella prima ora non c'è verso di metterle a dovere, e mi esce di bocca: « Ma insomma, la volete finire, sì o no?... Volete che si mandi a chiamare la Direttrice? ».

Non ho finito di fare il punto interrogativo, che si apre la porta ed entra serena Madre Assistente. Anche stavolta le teste si abbassano e le studentine si fanno dipingere per sante.

Madre Assistente lieve lieve passa tra banco e banco, dà una rapida occhiata, alla lontana direi, sui quaderni e sui libri che sono sott'occhio delle ragazze; ad una fa segno di presentarle il foglio su cui scrive, se lo ritira in silenzio, e, dalla parte di mezzo di dove veniva il maggior movimento sussultorio, sottrae un libretto che senz'altro porta con sè...

Si ferma nello studio altri due minuti prima di andarsene; a voce bassa come di chi teme di rompere il silenzio rigoroso, dice:

« Pensate, anche la vostra assistente, poveretta, ha il suo lavoro; deve prepararsi alla scuola, ha compiti da correggere e non deve essere costretta a sempre fissarvi gli occhi addosso come si fa con dei ladri che spiano il momento buono per farne qualcuna! ».

Si riabbassano gli occhietti e resta l'operosità indisturbata.

26 novembre

Il saluto delle educande

Madre Assistente, dopo le note settimanali:

« Alcune di voi mi hanno chiesto se è da preferirsi il saluto « Viva Gesù » o il saluto « Riverisco! » delle ragazze alle Suore.

Ecco, le nostre ragazze devono educarsi per la vita, e la vita è serietà; quindi il saluto deve venire dalla serietà e formarsi alla serietà. Perciò è necessario che la ragazza non si vergogni di salutare il Religioso, la Religiosa col saluto cristiano; ma è necessario che non esponga il saluto cristiano ad essere bestemmiato e profanato dagli empi.

Quindi, in casa, in società cristiane, in ambiente cristiano, in un incontro per strada non esposto a censura indiscreta, insegnare ed inculcare che facciano uso del « Viva

Gesù! » per noi Figlie di Maria Ausiliatrice, e del « Sia lodato Gesù Cristo! » per le Religiose di altri Istituti; in luogo pubblico, con gente di colori diversi e di diverso pensare, fare uso del « Riverisco! ». Ogni cosa a suo tempo, e fare poi che ogni cosa accompagni la riflessione e l'opportunità!

Contegno durante la preghiera

Per la settimana prossima, insistere tutte sul contegno durante le pratiche di pietà, e ciascuna maestra ed assistente vigili che anche le più piccole preghiere prima e dopo la scuola, lo studio, le refezioni, abbiano il carattere della divozione esterna, ma eh!... alla salesiana: occhi bassi, voce bassa, mani a posto, e non colli torti o soverchiamente abbassati, incominciando da noi in questo momento ».

Educazione Liturgica « vitale » — Alle educande —

Alla buona notte delle educande:

« Avete passato una settimana di feste? S. Cecilia, che vi ha lasciato certamente il pensiero di passare la vita in canto (canta sempre l'anima che fa il suo dovere); S. Clemente, che vi avrà certamente ravvivato il sentimento della gratitudine verso il Signor Direttore che in nome di Dio vi ha parlato, consolato, perdonato tantissime volte; S. Caterinetta che anche fuori della comunità delle Suore vi ha fatto sentire il piacere di avere una Madre per Superiora, ed una Madre come la nostra.

Ma adesso io vengo a dirvi: siamo alla prima domenica di Avvento; facciamo penitenza; che spavento non è vero? Ma no... ma no: la penitenza d'Avvento è come quella che si fa quando si vuol mettere in ordine la casa per

una persona che vuol venire a visitare.

C'è un po' di lavoro in più, ma si lavora e si canta pensando alla visita che si aspetta e si desidera. L'Avvento prepara il Natale, e nel Natale viene Gesù Bambino. Ordiniamo bene la casa, cioè il cuore, l'anima nostra; e quando domattina vedrete il Sacerdote all'altare e l'altare stesso tutto color violaceo, cioè il colore della penitenza e non sentirete il « Gloria in excelsis » nella Messa, ditevi subito: penitenza! penitenza!

Voi direte che la gioventù non è per questo. Ma che penitenza dobbiamo fare noi? Il Sacerdote ve lo dirà all'altare, le vostre maestre nella scuola di Religione, la vostra Direttrice anche in privato, le vostre assistenti in ogni occasione ve lo sapranno dire.

Io mi limito ad alcune parole. Stiano attente le nuove di non volgere la loro testina all'indietro in chiesa; state attente tutte a non scambiarsi occhiate e paroline in tempo di chiesa, di studio, di scuola; fate subito silenzio al tocco del campanello che segna le ore di raccolta e di disciplina; non mostrate di essere golosette e smorfiosette a tavola; conservatevi composte in laboratorio, in dormitorio; non offendetevi per ogni sgarbetto o parolina che non vi piaccia; soprattutto umiliatevi in Confessione a dire quello che più vi costa, e fate il possibile per togliervi il peccato di dosso, se c'è, e di combattere il vostro difetto dominante.

Fate questo col desiderio di prepararvi al Natale con affetto di cristiane, e sentirete la gioia della vera penitenza.

Buona notte! ».

28 novembre

Ragione - Religione - Amorevolezza

Alla buona notte:

« Sono ancora qui, mi vedete? Colpa della vostra buona Direttrice che non vuol finire di invitarmi. Che cosa vi dirò

stassera? Due cose, una più bella, e l'altra forse meno; l'una conosciuta, l'altra non so! Domani siamo nel primo giorno della novena dell'Immacolata, e la festa dell'Immacolata vogliamo sia quale la voleva Don Bosco: la festa del cuore, del candore, dell'amore più vivo, e bisogna che ci prepariamo bene.

Attente al fioretto di ogni giorno...

La festa dell'Immacolata quasi sempre decide per le ragazze che ancora non si sono messe a far bene. O mettono testa a partito, o la Madonna scopre le magagne, ed esse sono licenziate dal collegio. Così ci resta solo il frumento buono, e la zizzania,... fuori! Attente ai casi vostri!

Da questa, una terza cosa. Statemi attente, attente a rispondere a una mia domanda. Vi piace di più che si abbia fiducia di voi, o no?... Ah, lo sapevo; faccio dunque un atto di fiducia e vi dico un mezzo segreto; nel nostro regolamento abbiamo che in principio d'anno si faccia una più accurata visita a tutto ciò che appartiene alle singole allieve, per sottrarre il non necessario capace di distrarvi, indurvi alla perdita del tempo e al guasto della volontà. Lo si farà, questo, nel tempo più propizio per voi, e nella forma che meglio risponda allo scopo.

Ma prima di venire a questa rivista generale, dico a voi: Mi fido della vostra testa, del vostro cuore, della vostra coscienza. Nelle ricreazioni di questi primi tre giorni della novena, avrete assistenti nella guardaroba, nei dormitori, negli studi... Andate, tirate fuori... rivedete, sottraete, ordinate, e quello che vi pare che vi farebbe arrossire se fosse visto dalle Superiori, toglietelo di lì e stracciatelo in pezzetti, e deponetelo, senza neanche far capire di chi sia, nel luogo che domattina vi sarà indicato dalla Direttrice.

Ad ora opportuna, sarà messo sul fuoco alla vostra presenza; tutte godremo delle vittorie riportate; non vogliate

risparmiare nulla: libri, notes, oggettini, ricordini, ritrattini, cartoline, ecc. La Madonna ve lo ripagherà in grazie speciali, l'Angelo Custode vi dirà un bel grazie. Che se qualcuna fosse tentata di nascondere anche meglio di quel che è nascosto, sappia che il demonio fa le pentole e non il coperchio, e che nelle case di Don Bosco e specialmente di Maria Ausiliatrice, i segretucci non tardano a venir pubblici e a fruttare quello che non si è mai sognato.

Ma no, i vostri occhietti vispi mi dicono che siete tutte felici di fare qualche sacrificetto per la Madonna che portate nel cuore. Buona notte! ».

9 dicembre

Le accademie

Alle maestre e assistenti, mezz'ora prima della cena:

« Vi ho radunate per dirvi un brave, e per mettervi sull'avviso su un punto che mi pare importante. Brave per l'accademia di ieri, semplice, succosa, breve, dilettevole, e frutto del cuore e della testa delle educande, più che delle veglie, delle piccole gare, e, diciamolo, anche del lavoro di sopraccarico delle Suore.

Fate sempre così: fate lavorare le alunne: aiutate, indirizzate, non imponete di fare cose superiori alla loro capacità e alla vostra, e a quella delle vostre sorelle di lavoro. Don Bosco faceva e voleva così e noi vogliamo fare e volere come lui, cercare il diletto per l'utile, e non per la vanità, le mire personali, magari di picca. Desidero però anche prevenire. Fate che nelle vostre feste e accademie non si metta mai in gioco la vanità. Le ragazze che sostengono la parte del canto, non vadano a mettersi nella recita o declamazione; quelle che hanno già da presentarsi per il piano, non siano chiamate per altro.

La ragione che si dà questo o quello ad una, a due, a

tre perchè fanno bene o meglio, non serve; ciò alimenta la vanità della ragazza, diminuisce il numero delle premiate, opprime di lavoro e quindi disgusta dallo studio serio e fa nascere noie fra noi.

Ho detto che diminuisce il numero delle premiate; perchè va bene ricordarci che le non buone, o le meno buone, non debbono esporsi al pubblico; tutt'al più stiano nel mucchio, e questo non abbisogna di spiegazioni... Meglio ottenere effetti minori in fatto di riuscita, che non far riuscire tutto al suo scopo, che è di educare alla vita e di preparare alla vita.

Noto di passaggio: anche per il carnevale, per la scelta delle farse, dei drammi, ecc., si resti nel semplice, nell'utile, nella sfera nostra. Così per gli abbigliamenti.

E giacchè me ne date il permesso, lasciate che vi dica: *siate sempre in santa allegria, e farete allegre tutte le nostre educande; se il cuore canta, tutto è un'armonia.*

Andiamo a cena, e l'« Angelus Domini », ci faccia ripetere devotamente ed efficacemente le parole della Madonna: " Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum ". Se saremo ancelle di cuore, nessuno si lamenterà di averci a padrone ».

15 dicembre

Educazione Liturgica « vitale »

— Alle educande —

Madre Assistente alla buona notte delle educande:

« Siete ancora tutte piene dei doni dell'Immacolata, mi pare, e avete ancora tutte scritto sulla fronte il ricordo, la parola santa della nostra Madre Generale, dettavi dal suo cuore grande otto giorni fa. La vostra purezza sia sempre nella vostra pupilla, come lo è sempre in quella della Madonna.

Ed io sono di nuovo qui a parlarvi di penitenza! Povera me! Mi prenderete in uggia, ma cercherò di non spaventarvi.

Domani abbiamo le tempora, ed è il primo giorno della novena del S. Natale. Ve ne parleranno bene nella scuola e nei momenti possibili della giornata. Io voglio solo ricordarvi che uno degli scopi della Chiesa nell'ordinare le sacre tempora è di ottenere santi Sacerdoti. Pregare per i Sacerdoti è un dovere cristiano; sentire la grandezza, l'importanza dei Sacerdoti cattolici, è possedere una grazia segnalata, non a tutti concessa. Il Sacerdote è quegli a cui dobbiamo, dopo Dio, il nostro Battesimo e tutti i Sacramenti. Senza il Sacerdote cattolico, povero mondo e poveri noi, in vita e in morte, dopo i nostri peccati.

Dal Sacerdote cattolico la S. Messa, il SS. Sacramento dell'altare, la verità predicata, il S. Vangelo conosciuto tra i pagani e gli idolatri.

Preghiamo per i Sacerdoti, e le piccole mortificazioni in questi tre giorni, (fatene tante... e che le vedano solo Gesù, Maria e il vostro Angelo Custode) siano a questo fine. Sarà un vero lettino di riposo che preparerete al Neonato Bambino, al Divin Pargoletto di Betlemme. E tra questi fioretti vi suggerisco: non far conto del freddo, riscaldarsi con delle allegre ricreazioni, fare i vostri piccoli uffici della casa, nella scuola, ecc. senza tenervi addosso sciarpe, mantellette, guanti, ecc., procurando di vincere le noie della stagione con aria serena, volontà energica e spirito di cristiana mortificazione.

Solo così potrete riuscire forti nelle virtù e preparate alle esigenze della vita. La vita è dovere, ricordatevelo, ed il dovere non lo compiono che le anime forti. Buona notte ».

Alle maestre ed assistenti, dopo le note settimanali delle educande:

« Chiudiamo l'anno civile col metterci davanti il programma per l'anno nuovo, sia a nostro riguardo, che a quello delle nostre educande ed assistite; poichè non è da dimenticarsi che il nostro lavoro è duplice, e che non potremo mai accontentarci di essere sante noi, senza procurare il bene morale e generale della gioventù che ci è affidata!

Da quanto conosco e da quello che mi sono sentita rispondere nella S. Comunione (le sentite bene, certe risposte chiare, chiare anche voi?), credo di non fare parola vana se mi fermo sulla fortezza cristiana.

L'educazione che oggi si dà in famiglia è piuttosto sdolcinata, fiacca, molle molle; i bambini sono i piccoli re della casa; non si ha che il timore di farli soffrire, quei piccoli! Poco si insegna di Dio, e l'eternità non entra che per eccezione negli argomenti di formazione morale.

E così abbiamo delle nature che non si sostengono, nè dinanzi al dovere, nè dinanzi al dolore, nè dinanzi a se stesse. Di qui la necessità di metterci sul solco buono, per dare ciò che non si riceve altrove. Vedremo, se il buon Dio ci darà vita, a poco a poco, in quale forma svolgere il programma.

Per stassera fissiamoci qui: tener d'occhio le rispettive alunne per impedire ogni segno di mollezza, abbandoni della loro persona su quella delle altre, strette di mano, baci, abbracci; andare a braccetto con le mani in mano l'una dell'altra; pose di tenerume, quelle andature blan blan; il sostenersi alle pareti, alle porte; il mostrarsi romantiche nei momenti di contrarietà, facili alle lune, alle suscettibilità,

alle amicizie particolari, allo scriversi bigliettini, a scambiarsi oggettini; il far la ronda al passare di questa o quella, fosse pure anche Suora o Superiora; l'essere soverchiamamente premurose nel farvi servizi non necessari; tenersi quasi in broncio per il freddo, per la stanchezza, e tutte infagottate nei loro scialletti e sciallettini anche durante il lavoro: tutte cose che dicono nulla e dicono tutto, e che non debbono assolutamente trascurarsi da chi vuol fare il proprio dovere di educatrice.

Ma se questo è detto per le alunne, che dovremo dire per noi? Applichiamoci tutto, tutto. Non illudiamoci: non potremo correggere in altri quello che non combattiamo in noi, e quello che abbiamo noi e ce lo teniamo senza alcun desiderio di combatterlo, quello daremo agli altri, con responsabilità certamente non poca...

Nè parlo della nostra dipendenza agli ordini, ai desideri, alle viste di chi ci sovrasta in nome di Dio. Le ragazze sanno giudicarci bene al riguardo, e se noi siamo poco aderenti alle superiori autorità, anch'esse ci daranno la stessa corrispondenza.

Vorrei e dovrei toccare altri punti importantissimi, ma per adesso basta così. Cioè, no, debbo finire come immagino finirebbe Don Bosco: stiamo ferme nel dovere; si esiga il dovere sempre, ma siamo le prime a restare nel nostro dovere, di una *virtù soave e amabile benchè forte in sè*. Ricordiamo che *la vera dolcezza di governo è la fortezza dello Spirito Santo, e che non sa essere forte con gli altri chi non sa imporre a se stesso l'uguaglianza di umore*, la serenità continua, la cortesia del tratto, la bontà del sentimento e la parola e lo sguardo che sanno guadagnare la volontà ed il cuore per condurli al bene e far amare il dovere. Forti e soavi! ».

Alla buona notte delle educande:

« Quasi quasi vengo con i Re Magi! Vi preparate bene a riceverli? E vi hanno spiegato bene nella scuola la festa di domani e i regali della festa? Oro, incenso e mirra!

Per buona notte vorrei presentarvi anch'io un po' di mirra, ma anche un po' di oro, lasciando al Signore di presentarvi il premio del vostro incenso, cioè della vostra preghiera e della vostra pietà.

Da alcune delle vostre maestre mi venne domandato: per aiutare a star buone e sempre più buone, oltre le note settimanali di condotta, di studio, ecc., non si potrebbe usare altri mezzi, come: quadro d'onore, distintivo di medaglia, nastro bianco, azzurro, rosso, a tracolla, mettere a capofila, capobanco, ecc.?

Ecco, questi mezzi aiutano, sì, e ciò che è di aiuto, non va male; ma che debba dire che siano di mio gusto... C'è tanta vanità nelle testoline delle figliuole, che mettergliene ancora... E poi, fuori di qui, non li avrete questi mezzi per fare il vostro dovere.

Saranno dunque da usarsi per le piccole, per le nature piccine, per le virtù che spuntano appena adesso; ma per chi vuol essere sempre forte nel bene... per chi ha buon criterio... via, vorrei regalare un po' di mirra, per far desiderare il dovere per il dovere (il dovere costa sempre un po' alla nostra natura; è, come la mirra, un po' amaro, ma l'amaro fa del bene).

Vorrei regalarvi un po' d'oro per farvi compiere il dovere perchè è dovere e piace a Dio, agli uomini, e dà pace e gioia alla coscienza, e non per altre frascherie! Chi ha buon orecchio intende, vero?... E domattina pensate a trattare

questo punto con il Bambino Gesù, e dite alla Madonna che vi dica come la pensa il Bambino Gesù a questo riguardo! ».

8 gennaio

Materna lezione

— A Madre Clelia —

Le feste tra le ragazze lasciano sempre un po' di difficoltà a rientrare nella disciplina, se l'assistente inesperta come me, non trae profitto della festa stessa per consolidare nel dovere.

Ieri sera, dunque, il tempo dello studio mi fece sudare. Stassera ne ho fatta una: le ho piantate lì, e sono andata dalla Direttrice:

— Non se ne può più, non riesco a tenerle!

— E sono sole?

— Sissignora...

Essa si leva e va a fare l'assistente al mio posto. La mia confusione è inutile dirla. Presentarmi a Madre Assistente? Tornare nello studio abbandonato?

Non passano dieci minuti e l'Angelo di Madre Assistente me la fa comparire in corridoio. Non ci vogliono tante parole per far capire il caso mio. Mi sorride bonariamente e mi dice:

« Hai perduto nove su dieci: mai lasciarci vincere dalla propria impotenza. Ti sei raccomandata alla Madonna prima di uscire? Hai detto agli Angeli delle tue assistite che ti aiutassero a tenerle al dovere? Gli Angeli non stanno inutilmente presso di noi; basta metterli a profitto. Per adesso, lasciamo così, più tardi vedremo di aggiustarla insieme ».

9 gennaio

Fermezza e cuore

« All'ora di studio, entra come se niente fosse stato — mi ha detto Madre Assistente — la Madonna ti aiuterà ».

Verso l'ora dell'uscita per il canto, Madre Assistente è nello studio.

« Siete state buone fino adesso? Ho saputo di ieri sera, ed ho sofferto. Si vede che fra voi c'è qualcuna, o di poca riflessione (e le teste che riflettono poco promettono poco anche per domani), o di poco cuore per l'assistente che deve fare due lavori in una volta, per voi, sapete? E il poco cuore dice poco bene! O di poca buona volontà, ed è la buona volontà che fa i buoni, e la cattiva i cattivi!

Desidero che il dovere sia compiuto. Ho detto all'assistente che qui si deve stare per amore e non per forza, che essa veda pure chi fa il proprio dovere, che si alzi qualche volta per osservarvi meglio sul lavoro, ma che non ci sia bisogno di parlare, e che lei non debba passare tutta la sera guardandovi e non facendo niente del suo lavoro, per due o tre che non si decidono per il loro meglio.

Se v'è chi disturba, essa ne prenda nota, due o tre volte, finchè si ripete il caso, e mi presenti la nota. Io penserò al resto.

Sapete quanto vi vogliamo bene e cerchiamo il vostro bene; ma come in ricreazione vi vogliamo allegre, a tavola vi vogliamo con buon appetito, così nelle ore dello studio e del lavoro, vi vogliamo applicate e attive. Patti chiari e amicizia lunga, eh?... ».

« Ieri fu un'eccezione, sai... l'ultima eccezione di questo anno, vedrai, d'ora innanzi, che studio modello! Viva Gesù! ».

12 gennaio

Ragione - Religione - Amorevolezza - Gli Angeli

Negli ultimi dieci minuti della mattinata, nello studio delle educande:

« La vostra Direttrice è venuta a tentarmi ed io ho ceduto alla tentazione... Ve ne chiedo perdono, non vi scandalizzate mica per questo?

So i vostri sforzi per la disciplina, nello studio e non meno nella pietà; è questa una grande consolazione per le Superiori, specie per la nostra carissima Madre Generale, che vi pensa tanto. Il vostro Angelo Custode, non ne godrà? e la Madonna? e il Signore? Oh, ne godono tanto che ne danno persino lieta notizia ai vostri parenti.

Ma sicuro! gli Angeli hanno questo incarico di portare le notizie buone di voi alle vostre famiglie, e queste ne sentono un gran contento nel cuore...

Ma io vedo qualche testina che si abbassa... Ebbene, se gli Angeli non potranno portare di tutte notizie belle, delle poche eccezioni diranno al papà e alla mamma: La tua figliuola non è cattiva, farà meglio, vedrai! Pregherà ancora un po' di più, un po' meglio... e un altro mese vedrai che miracoli!... Statemi dunque tutte allegre e avanti con coraggio ».

18 gennaio

Buona notte
— Alle educande —

Madre Assistente è invitata dalla Direttrice delle educande per una buona notte, alla vigilia di S. Agnese:

« Ben ritrovate, siete tutte allegre? Sfidio io, con la festa di domani... Non voglio essere lunga; so che vi hanno preparato bene, che conoscete già l'orario di domani e che

avete una gran voglia di essere tante Agnesine. Brave!

Ed io vi lascio questi pensieri: S. Agnese è la Santa della purezza verginale, vissuta in un secolo sfacciato e pagano, tra tutti gli splendori delle ricchezze e del casato. Disprezzare tutto per non perdere il primo dono e lasciare la vita piuttosto che macchiare la veste angelica! S. Agnese è la Santa dell'Angelo Custode. Chi non ricorda quello che l'Angelo Custode fece per essa? Siatemi altrettante Agnesine e buona notte! ».

28 gennaio

Dolcezza e forza

Madre Assistente alle educande della Romagna:

« Domani ricorre la festa di S. Francesco; tutti lo dicono il Santo della dolcezza, e ne sanno qualche cosa le vostre maestre ed assistenti che lo studiano spesso da questo lato. A me piace dirlo « il Santo della forza ». Domandatelo un po' alle vostre Suore come era forte dinanzi alle occasioni di perdere la pazienza, la carità, la purità di cuore e di anima; nelle tentazioni di vanità, di orgoglio, di dissipazione...

Diciamo a S. Francesco che ci regali la sua forza, e la sua festa sarà una vera festa per noi, quando saremo incoronate nella gran domenica o nel gran giorno del Signore, che noi usiamo chiamare giorno della nostra morte. Viva Gesù! ».

31 gennaio

Spiegazione... alla « Don Bosco »

Madre Assistente da Roma ad una delle assistenti:

« Aspetti la mia parola per la vicina festa della Madonna? Non so se avrò occasione di dirtela prima della festa; te la scrivo per te e per le altre.

La purificazione della Madonna è una festa molto significativa, ma che richiede una sapiente applicazione alla Don Bosco; per parlare alle bambine e alle giovanette noi la prenderemo sotto questo aspetto: la Madonna va ad offrire Gesù al tempio; Gesù è tutto per lei, dunque dà il suo tutto a Dio.

Bell'esempio per noi che non sappiamo mai offrirci tutte intere al Signore: cuore, mente, vita temporale, beni temporali... La Madonna, prima di offrire Gesù, sente il bisogno della benedizione del Sacerdote, come se Ella, tutta santa, avesse bisogno di purezza maggiore.

Di qui la festa della Purificazione; altro esempio per noi che, macchiate nell'anima dalle nostre continue mancanze, dovremo sentire il bisogno di purificarci con un atto di umiltà, di amore, di contrizione; coll'acqua benedetta ed il segno di Croce prima di entrare in chiesa e di fare qualche offerta al Signore.

Frutto della festa: prendere devotamente l'acqua benedetta nel fare il segno di Croce entrando in chiesa; ciò per noi e per quelle che avremo sotto di noi adesso e nell'avvenire ».

24 febbraio

Risposte sapienti
— Alle Assistenti —

Dopo le note settimanali alle ragazze, presenti tutte le maestre ed assistenti:

« Mi sono raccolta alcune domande che mi furono fatte in privato, e mi sono disposta a rispondere qui, perchè mi pare utile. Mi piace che mi facciate domande, così vi si può aiutare di più... Fatene pure sempre, se le troverò buone per farle tema di qualche istruzione, conserverò in segreto il

nome di chi me le ha fatte, e le farò servire a bene.

Prima domanda: Perdonare, perdonare e sempre perdonare alle buone; ma non è questo un abuso della bontà? non si correggeranno mai queste ragazze; e la nostra autorità?...

Ecco: come fa, come vogliamo che faccia il Confessore con noi? Che risposta ha dato Gesù agli Apostoli, quando lo interrogarono: "Maestro, quante volte dobbiamo perdonare al nostro fratello?". La conseguenza tiratela voi...

Altra domanda: Si deve permettere che questa o quella tiri fuori il suo libro di chiesa mentre si canta per la S. Comunione?

Ma sì... ma sì...; se ciò fosse fatto sempre dalla stessa per partito preso, allora direi diverso; ma quando c'è varietà... lasciamo un po' correre. Qualche volta, quasi sempre anzi, è per aiutare la propria aridità di spirito.

Terza domanda: Non si dovrebbe proibire di aver altro libro di pietà in chiesa, fuori della Figlia Cristiana?

Ma... io non potrei essere tanto assoluta. Che tutte abbiano la Figlia Cristiana, sì! Ma che questo sia anche in compagnia di un altro libro di pietà, certo efficace... di vero pane e non solo di zuccherino per lo spirito, non mi pare male, anzi... può darci la chiave per tante cose, e spesso dà in mano l'anima della ragazza.

E per stasera basta, e, come pratica della settimana: vigilare maternamente sulle letture private delle proprie assistite ».

28 febbraio

Devozione a S. Giuseppe

Madre Assistente alla buona notte delle educande:

« Buon giorno! Ah! ridete; sono venuta a darvi la buona notte augurandovi il buon giorno per domani, primo del

mese di S. Giuseppe. S. Giuseppe si è sacrificato tanto tanto per Gesù e per Maria; ha voluto loro tanto bene; dobbiamo essergliene grate.

S. Giuseppe è il capo della Sacra Famiglia in terra, quindi è il protettore di tutti i papà di tutte le famiglie cristiane; dobbiamo dunque pregarlo per i nostri cari.

S. Giuseppe è il protettore della buona morte; tutte vogliamo morire bene; dunque dobbiamo farcelo amico.

S. Giuseppe è il protettore della Chiesa cattolica e tutte dobbiamo ripetergli che la faccia grande e la difenda dai suoi nemici. Buon giorno, dunque... e che S. Giuseppe vi suggerisca quello che potrete offrirgli in tutto il mese, per voi, per le vostre famiglie e per la Chiesa ».

3 marzo

Risposte sapienti

— Alle Maestre e Assistenti —

Alle maestre e assistenti dopo le note settimanali:

« Altre rispostine alle domande.

Come far sentire la quaresima alle ragazze?

Come fanno le mamme cristiane: servirsi delle occasioni di un piccolo dovere che costa un poco, di una mortificazione che si presenta, di mortificare la curiosità, la gola, ecc. e di dire per esempio: sei per entrare in istudio, in refettorio, in recreazione; vedi se c'è qualche mezzo di riparare a quella risposta che hai dato, a quello sgarbo fatto, a quella negligenza...

Il dovere compiuto meglio nelle sue particolarità, la riparazione sollecita delle proprie mancanze, e riparazioni spontanee e amorose a Dio; l'esempio della più elementare mortificazione cristiana e carità vicendevole, devono sem-

pre essere la base della quaresima, sia tra le ragazze come tra noi.

Tutte le mancanze delle ragazze contrarie al rispetto verso l'autorità delle assistenti e delle maestre, devono ripararsi con un " Mi perdoni, signora maestra, signora assistente?... ". Ma no, ma no; lo pretendono le vostre Superiori da voi? Lo fate sempre voi verso chi mancate? Cuore largo; se si vede che una non ha il coraggio di avvicinarvi dopo una mancanza, prevenitela col mandarla a chiamare, e poi affidarle una piccola commissione. Qual è il segreto per farsi rispettare? Il rispettare!... Ce n'è qui dentro, ma sia per un'altra volta ».

7 marzo

*Madre Clelia assistente in refettorio
E' presentata, ha l'esempio da imitare*

« Ti senti di assistere per un mesetto in refettorio? Per i primi giorni vengo anch'io con te. Leggi intanto la parte del regolamento corrispondente, così per te come per le ragazze, pensando che quello che trovi scritto, deve essere quello che è in refettorio ».

Due giorni appresso Madre Assistente raduna le educande, presso la scalinata della chiesa, cinque minuti prima del pranzo e dice:

« Una novità: ho bisogno di cambiarvi l'assistente di refettorio e di metterne una che entra per la prima volta in tale assistenza. Vorrei che trovasse un refettorio modello, e che in voi vedesse la pratica del suo e del vostro regolamento. Potete, volete aiutarmi in questo? Brave! oggi in refettorio si leggerà la sua e la vostra parte di regolamento, sicuro, anche la sua! Così sapete quello che deve esigere da

voi... Domani a mezzogiorno ve la condurrò e per il primo e secondo giorno sono io la vostra assistente capo del refettorio, mi volete? Adesso andate a fare due salti ».

Il giorno appresso, due minuti prima dell'entrata in refettorio, Madre Assistente è là; osserva che tutto sia a posto, e al primo tocco di campanello si fa sull'entrata, serena, ma dignitosa; sfilano pian piano le fanciulle; piano e presto prendono il loro posto, non un bisbiglio; segue la preghiera devota.

Al lieve segno della sua mano, tutte si siedono; delicatamente aprono i cassettini; estraggono il tovagliolo e le posate che depongono senza rumore e debitamente presso il piatto. Le capotavola sorvegliano e guidano le mosse tutto in silenzio.

Si fa sollecita la distribuzione della minestra, e chi legge non è disturbata da nessun bisbiglio o rumore di sorta. Madre Assistente vede qui e là, due passi più su, tre più giù.

Se dà qualche indicazione, la dà cogli occhi dolci e sostenuti, con un lieve movimento della testa, dell'indice... e, al termine della pietanza, dà il segno per la dispensa del silenzio.

Le testine si muovono gioconde e quasi le gambette vorrebbero dare saltelli; tutte liete si parla, si ride, si fa ridere; ma una tavola non disturba l'altra, non confonde l'altra; vi sono le capotavola che moderano il movimento e il tono della voce. Madre Assistente sorride senza parlare; prosegue il suo pacifico su e giù, qua e là.

15 marzo

Correzioni sapienti

— Alle educande —

Madre Assistente fa un giro nel tempo della pulizia e dell'assetto del mattino. In uno dei dormitori, trova un'assistente con le braccia conserte, vigile sentinella del dovere; nell'altro, una Suora tutta accalorata nello scopare, mentre due ragazze si picchiano a vicenda; nel terzo, sorprende una ragazza che mette l'acqua nel catino dell'assistente, penetrata perciò nella celletta.

Anche nel piano superiore vede qualcosa che non approva. La Suora mette ordine nel luogo di riserva e l'educanda netta il lavandino.

« Come — dice a questa — non ti ha suggerito il tuo Angelo Custode che potevi invertire l'ordine del lavoro? ».

E negli ultimi dieci minuti, dopo l'animatissima ricreazione del mezzogiorno:

« Qui, qui alla scalinata, fringuelli miei! Stamattina ho visto che qualcuna lascia fare i lavori più noiosi alle assistenti. Le assistenti assistono, guidano il lavoro, ma siete voi che dovete fare; così poi farete con le vostre mamme in casa vostra. Questa è educazione del cuore, dello spirito nostro nobile, delicato, generoso.

Quello che dico dei piccoli lavori di pulizia, di ordine, lo dico anche per altro. Per che cosa? Indovinatelo, e andate a fare tre salti in fretta ».

16 marzo

Correzioni sapienti

— Alle Assistenti —

Dopo le note settimanali, alle Suore adunate:

« Non so se mi sono spiegata o se mi spiego. Noi nelle assistenze di ordine casalingo, non siamo soldati di guardia;

quindi in movimento anche noi. Non siamo serve delle ragazze, quindi insegniamo a fare, mentre ci prestiamo a fare qualche cosa; non siamo sguattere, quindi modestamente, delicatamente condurre le ragazze, specie le più altine e giudiziose, a non permettere certi uffici umilianti in loro presenza.

Se c'è proprio bisogno, se non si può fare a meno, via... Ma un certo rispetto per l'abito che si porta... Vedete bene che per vigilare in certi punti, si instradano sempre le Figlie di Maria più fidate e non una Suora, benchè questa debba aver occhio dappertutto.

Resta però inteso che non dobbiamo nemmeno farci servire; così non si permetta alle ragazze di lucidarci, con perdono, le calzature, nè cambiarci l'acqua del catino o del secchiello, nè di entrare nella nostra celletta per rifornirci d'acqua o depositare un fiore sul nostro comodino.

Dignitose sempre, ma serie, attive, e tutte di uno stampo. Solo così le nostre educande sapranno dirci: Figlie di Don Bosco, e tutte uscite dalla stessa fabbrica ».

18 marzo

Formazione religiosa

— Alle Assistenti —

« Siamo alla Domenica di Passione; per la ricorrenza di domani, le maestre hanno fatto la parte loro nelle scuole; stassera farà la sua anche la Direttrice Suor Rosina; ma voi siete lo svegliarino di tutta la settimana; vedremo come lo saprete fare.

Anche la festa di S. Giuseppe, che viene proprio quest'anno la Domenica di Passione, dev'esservi buon argomento di formazione tra le ragazze e per voi. Egli, l'educatore di Gesù fanciullo; Egli, Maestro e Custode e Luogotenente del

Padre Celeste: il custode modello, l'assistente modello, il provveditore modello!

Ma, di poche parole e di molti fatti; e con tanto spirito di lavoro, di umiltà, di nascondimento, di amore generoso... Ce n'è per tutte, nevvvero? Vogliamogli bene; facciamolo conoscere bene; indirizziamogli le nostre educande per averlo a Protettore tutta la vita, specie se molto provata, specialmente nella morte nostra e dei nostri cari ».

20 marzo

Due correzioni
— A un'educanda —

Durante la ricreazione, a un'educanda:

1ª - « Me ne hai dette tante ragioni e tra il piangere e il ridere, l'arrabbiarti un po' e il metterti in calma, mi hai fatto una filza... Ma io debbo ascoltare le tue compagne, perciò torna domani, quando avrò parlato e raccolto le ragioni dalla tua maestra. Intanto vai a fare una visita alla Madonna. Prenditi S. Gabriele vicino, come ho suggerito ieri sera, e recita con lui una bella « Ave Maria » alla Madonna e anche un bel « Gloria » a S. Giuseppe, per vedere anche i tuoi torti, se ne hai ».

Alla ricreazione della merenda, la stessa ragazza va da Madre Assistente:

« Sei qui? Novità, forse?... Sentiamo, su... Ah, così mi piace! vedi, sempre abbiamo la nostra parte di torto, e questa è quella che va esposta per la prima, quando vogliamo essere giuste per noi e per gli altri. E adesso, che pensi di fare? Bene, fallo, che è una bella cosa. Ma dall'accaduto impara anche questa lezione: tutto serve e deve servirci di preparazione alla vita, nella quale chi guadagna è chi sa soffrire senza far soffrire nessuno. Stammi allegra! ».

2ª - Madre Assistente dalla finestra chiama una mezzanetta che dice sempre di voler essere Suora:

« Già tre volte, solo in questi venti minuti, ti è venuto di mettere le mani addosso alle tue compagne. Il tuo Angelo Custode non ti ha ancora detto che ciò è poca educazione? Sta attenta, e fanne una bella offerta alla Madonna che ti vuole tanto bene e ti ha già scelta per regalarti a Gesù! ».

24 marzo

Passando...
— Alle educande —

Madre Assistente, a un gruppo di ragazze che fanno ressa al suo passaggio in corridoio:

« Dunque, che festa della Madonna abbiamo quest'oggi? Brave! si vede che la vostra Direttrice e le vostre maestre ve l'hanno ricordata bene; ma voi ricordate anche quello che vi vorrei scolpire per tutta la vostra vita: la devozione alla Madonna Addolorata è proprio di chi ha buon cuore e molta buona testa... Chi sa perchè?! Domandatelo a chi volete... E buon giorno! ».

Preghiera vissuta

In classe, al termine della lezione:

« Domani abbiamo la festa dell'Annunciazione. Una Suora, una maestra cristiana deve rinnovare questa festa quanto più può; cioè deve salutare bene e spesso la Madonna con le parole dell'Angelo, in attestato di amore verso la buona Madre, per sentire la risposta di Maria SS.ma: " Ecce Ancilla Domini..." e farla propria nel servizio di Dio e nella missione di educatrice cristiana.

Non si possono guadagnare i cuori se l'amore puro non

ci rende umili ancelle delle anime che Dio ci affida per condurle a lui; e per essere umili ancelle, quanta abnegazione e quanta forza morale si richiede! La Madonna sola ce la può ottenere. L'Arcangelo Gabriele insegnò l'« Ave Maria » alla Chiesa; voi insegnatela alle generazioni nuove della Chiesa: compirete missione angelica ».

25 marzo

Clima... « vocazionale »

Madre Assistente, dieci minuti del pomeriggio, verso il termine della ricreazione prolungata in cortile, a gruppo libero:

« Tutte allegre come gli Angeli della risurrezione! E se vi assegnassi la parte di Arcangelo, per quest'ultima parte della giornata?

Ieri vi ho appena ricordato che oggi avevamo anche la festa dell'Annunziata, e va bene ricordarcelo, così alla recita del S. Rosario, tutte faremo del nostro meglio per essere altrettanti S. Gabriele per ripetere: " Ave Maria... ". Dopo il Rosario... chissà, qualcuna sentirà la Madonna rispondere: " Ecce Ancilla Domini... " e anche loro diranno: " Sì, sì, è tempo di decidere! Ecco, o Signore, la vostra piccola serva, sia fatto di me come volete!... ", e decideranno qualche cosa!

Che giorno grande sarebbe questo! Voialtre piccole non ne capite niente... ma a dieci anni, a dodici, se si è angioletti nel cuore, quante bambine capirono e capiscono ciò che Iddio vuole da loro! Cioè quello che dovranno essere più tardi, e che grazie, che grazie! Basta, prepariamoci ad essere S. Gabriele fra un'oretta o due; e lasciamo il resto alla Madonna ».

I cinque minuti che seguono la ricreazione sono, come

dire? elettrici. L'avvenire brilla negli occhi; la stella rifulge su tante fronti aperte; il problema di domani, oh, quante energie mette in azione!

La Via Crucis « vitale »

Madre Assistente a una dozzina di ragazze alte:

« Vi ho visto fare la Via Crucis e ci ho goduto. Ma chissà se la sapete fare in modo che vi sia di vero aiuto anche per la vita?... Sì; sì, tanto volentieri mi valgo dell'occasione per insegnarvi questo che desiderate; purchè voi ripetiate la lezione a chi vi verrà bene d'insegnarla.

Dopo di aver fatto il vostro atto di confessione e di umiltà, percorrete ad una ad una le stazioni: Se io fossi condannata ingiustamente, che farei? Oh! Gesù, la vostra umiltà! Se io avessi chi mi getta la croce addosso, come l'accetterei? Oh! Gesù, il vostro amore per la sofferenza! E se caduta in qualche colpa umiliante, non avessi che il sogghigno altrui, come lo sopporterei? Oh! Gesù, la vostra pazienza!

E per oggi basta così. Adesso lavorateci un po' anche voi ».

Settimana Santa

Che settimana d'oro! Un orario splendido; per tutte, accurata pulizia dei dormitori, delle scuole, dei corridoi... di tutta la casa, insomma, come se tutto dovesse essere nitido specchio; ordine nei cassetti, nei bauli, nelle guardarobe, negli oggetti di proprio uso personale e scolastico; bellissime mezz'ore di spiegazione sui misteri sacri della settimana e sulle cerimonie del giorno e sul modo di parteciparvi cri-

stianamente, effettivamente, efficacemente in collegio, in famiglia, a suo tempo, nelle chiese private e pubbliche...

E Madre Assistente a moltiplicarsi, venire qua e là, su e giù... per tutte le cose e per ogni evenienza possibile.

« Qui c'è ancora una macchietta d'inchiostro sul pavimento o sul banco; vuoi farla trovare dalla Pasqua di Resurrezione? Qua c'è una ragnatela, oh, povera me!... quel ragnino li resterà, e piccoli ragni nel cuore, tu lo sai che... fate prestino... non serie come frati dopo la disciplina o durante questa, ma seriette come brave donnine che aiutano la mamma e sono la delizia di tutti.

Sì, sì, potete cantarellare piano piano... fate solo di non disturbare nessuno; faremo poi silenzio bene giovedì e venerdì. Sabato, dopo la Messa, godrete a suonare tutti i campanelli, per far festa a Gesù Risorto... ».

1° aprile

Insegnamenti d'oro
— Alle educande —

La Comunione del Giovedì Santo... era fuoco in chiesa, e quando fu il momento di presentarsi all'altare... oh! le piccole, le alte... non una che non abbia ricordato le parole che alla sera Madre Assistente ci ha rivolto alla buona notte:

« In occasione di Comunioni generali, sempre bisogna pregare perchè il buon Dio allontani i cuori di Giuda, ma nel Giovedì Santo... diciamolo cento e cento volte: " Che nessuna di noi venga all'altare per ripetere il tradimento del brutto, dell'ignobile, del sacrilego Giuda. Che tutte vi portino, o Gesù, il cuore verginale di Giovanni, l'anima immacolata di Maria SS.ma! ".

E le visite al Santo Sepolcro? E quelle alla Santa Croce?

Ho ancora nell'orecchio quello che dicevano le donnette delle tre parrocchie; sono un incanto queste educandine piccine, silenziose, ordinate per la strada; vengono per le sacre visite, sono devote, serene; e tutte uguali nella loro genuflessione, come uscite dal medesimo stampo! S'impara ad essere cristiane, quando si capita in chiesa con loro! ».

Sì, Madre Assistente ha il dono di far bere il cristianesimo in tutto, e la sua pietà è una forza di bene pratico e diffusivo. Poterla ricopiare!

16 aprile

Gli Esercizi spirituali
— Alle educande —

Qualche momento prima di uscire dallo studio, dopo la lettura dei voti:

« Novità? Oh, sì grande novità. Si è potuto stabilire il tempo dei vostri santi Esercizi. Guardate lì, le nuove, come spalancano gli occhi! sfido io, non sanno quello che ho detto e non capiscono l'allegria delle altre.

Gli Esercizi spirituali? Sono la vendemmia di Dio nelle anime, sono grazia straordinaria e pioggia di celesti benedizioni concesse solo ai cuori che da Dio furono scelti fra mille e mille. Dite un po' alle vostre maestre ed assistenti che ve ne parlino per benino.

Tutta la casa in questi giorni pregherà per voi; tutte le Superiori della casa, quelle di sopra e quelle di sotto, saranno a vostra disposizione; e voi per tre giorni interi, tutte in silenzio, per lasciar parlare il Paradiso, e per tre giorni andrete prima in cerca di peccati e di difetti per prenderli a sassate, poi in cerca di virtù per farle vostre. Chi può dire il lavoro e lo svolazzo rapido dei vostri Angeli Custodi? Chi può immaginare il perturbamento e la rabbiosa mole-

stia del demonio? e per tre giorni interi! oh, tante, tante cose in questi giorni!

Statemi allegre!... Su... ».

19 aprile

Gli Esercizi spirituali

— Alle Assistenti —

Madre Assistente raduna le maestre e le assistenti per dire e ridire sull'importanza degli Esercizi spirituali delle ragazze. Coscienze messe definitivamente a posto; vocazioni religiose fatte decise; (e nelle buone vocazioni dell'Istituto è l'avvenire florido di questo, essendo vocazioni imbevute dello spirito salesiano e che daranno ciò che hanno ricevuto); avvenire assicurato di chi, fuori del collegio, dovrà farsi la propria via in una famiglia, o nella scuola, o nella società.

Quindi pregare... pregare, far pregare, essere attente di non permettere la dissipazione, i malumori, a non darne occasione; attente ad essere buone, sacrificate senza misura, e a farsi tutte per le esercitande.

Le piccole nel cortile più lontano, nelle ore di sollievo; le alte in altro cortile, le mezzane in altro. Il servizio di refettorio sarà accurato. La comunità pregherà anch'essa, e tutta la casa rispetterà il raccoglimento delle educande.

I libri da distribuirsi per la lettura privata? Vi saranno tre maestre incaricate per questo; libri seri, capaci di eccitare la volontà, di dare luce di fede e calore di amore cristiano. Via le storielle, via la pagina di sola curiosità e di dolcezza, sia pure spirituale; ma pane, pane per le anime affamate di qualche cosa che non è, e non dev'essere, di terra.

Madre Assistente regolerà la distribuzione dei libri e vedrà se sarà fatta a dovere. Così saprà dire se le maestre conoscono ormai le proprie alunne, i loro bisogni morali, e

se hanno intuito a modo i principi della formazione morale delle ragazze.

Ci lascia con desiderio vivissimo della grazia che sta per discendere sulla casa intera.

In chiesa: contegno - preghiera

Alle educande, prima di entrare in chiesa per la prima predica:

« Alle Suore in occasione dei Ss. Esercizi si raccomanda di rileggere ciascuna il libretto delle proprie regole, per vedersi così al loro specchio e sapersi dire come sono davanti ai propri doveri. Oggi, a voi dico, rileggetevi il vostro regolamento un po' per giorno. Domani desidererei fosse dedicato alla pietà; leggete su questa parte, e cominciando da stassera prendete l'acqua benedetta e fate il segno di Croce con devozione. Entrate, state, uscite di chiesa senza quasi farvi sentire per i rumori, che non sono di persone educate. Pregate tutte con voce unisona, col tono di chi guida, senza far troppi balzi di voce. Don Bosco diceva: pregate così che la vostra voce possa essere udita dal vostro vicino di banco; e quando cantate, pensate a che cosa cantate e non vogliate troppo distinguervi nel canto, come chi ha la vanità e l'orgoglio di elevarsi dagli altri; così se non siete intonati non farete stonare tutta la compagnia, e se siete intonati lodere il Signore con la dolcezza dell'umile vostra armonia.

Tutto vi ricordi il luogo santo, anche l'ordine della persona, anche l'ordine dei vostri libri in chiesa, e fate che venendo in chiesa con voi, si possa dire: Qui è la schiera angelica! e dove sono gli Angeli, certo il Signore sta volentieri... e si fa vedere, e si fa sentire... e voi avete bisogno di vedere e di sentire il Signore in questi giorni di grazie senza numero.

Le assistenti e le maestre (sono tutte presenti qui, non è vero?) hanno la buona volontà di ricordarvi queste cose. La Madonna sarà la prima a prestarsi ai vostri desideri, se la pregherete con fiducia e con amore ».

20, 21, 22 aprile

Assistenza amorosa

Madre Assistente è stata tutta per le educande; e dappertutto c'era il suo occhio come il suo cuore: chiesa, dormitorio, refettorio, ricreazione, confessionali, corridoi, studio; ascoltare, consolare, guidare Suore e ragazze; moltiplicarsi insomma, per essere stella e sole ovunque. Questo si chiama vivere per gli altri e per il bene.

23 aprile

Bontà e prudenza

Madre Assistente mi fa chiamare per consegnarmi un'assistita.

« Ho qui questa figlia che ha fatto tutto il possibile per accordarsi con la propria assistente, ma ora dice che non trova più niente in sè per riuscire a far meglio. Noi non vogliamo davvero gettarla nel fosso; dunque, l'aiuteremo a camminare. La vuoi nella tua squadra? Essa promette tante belle cose... Ma, come vedi, è tra le maggiori per età ed anzianità del collegio: le compagne potrebbero crederla castigata; d'altra parte la stima propria è un bene da conservarsi... Vedi un po' se non sarà il caso, di metterla a capo di qualche cosa, per esempio delle più giovanette della squadra, in ricreazione. Vedi tu, poi mi saprai dire ».

La ragazza mi viene dietro piangendo.

« Perchè piangi? non ci vieni volentieri con me? ».

Un po' di silenzio, poi uno scoppio, poi...:

« Madre Assistente mi castiga premiandomi; sarò buona, sì, sarò buona; e dopo qualche prova di vita migliore, ritornerò alla mia assistente e le domanderò di riprendermi con sè. Ha ragione Madre Assistente; chissà che mi aspetta nella vita! Sono io che debbo adattarmi agli altri; sono io... ».

23 aprile - sera

Le Pie Associazioni

— Alle educande —

« Ho desiderato di avervi un quarto d'ora assieme, prima di chiudere questa giornata d'oro. Quanti bei nastri mi vedo davanti! Nastri di Figlie di Maria, di Aspiranti, di Angioletti nuovi e non nuovi, tutti simboli dei legami nuovi e sempre più stretti delle vostre anime col Cielo. Conservate memoria di questo giorno grande!

Fin da stassera, col nastro che vi pende oggi dal collo, formate ai piedi del vostro letto la lettera M e la lettera A, cioè « Maria - Angelo », come schermo contro il nemico che cerca le tenebre per fare delle vittime. La notte sarà per voi tranquilla e innocente, e al mattino sentirete il bisogno di baciare quel nastro benedetto che il Cielo vi ha regalato per amore di predilezione...

Vedo delle teste che si nascondono e si chinano; capisco il sentimento, ma... via, maggio è vicino; e se i miracoli saltano fuori, non si chiuderà gli occhi; e vi saranno altri nastri nuovi, coi quali far sorridere altre anime care alla Madonna. Per avere questo, ci raccomandiamo anche a voi che avete il nastro; sapete! Perchè lo scopo di Don Bosco nell'aver delle associazioni tra i suoi alunni è precisamente questo: avere dei cooperatori nel promuovere il bene.

Questo è lo scopo della mia ciarlatina di stassera. Tanti nastri e tanti aiuti visibili e attivi nel fare il bene tra voi!... Siamo intese, eh! e tutte allegre!... ».

Madre Assistente, dieci minuti prima del termine della ricreazione prolungata, dalla scaletta di Don Bosco:

« Come vi è stato detto ieri sera nella predica, e nel fervorino che vi ha fatto stamane il signor Direttore generale, stassera avremo due belle parole su S. Giuseppe Patrono della Chiesa universale, come lo definì S. S. Pio IX l'8 dicembre 1870.

Prima di uscire di chiesa si farà una colletta... Cosa fuori dell'ordinario per voi educande, ma ordinaria nelle chiese pubbliche.

Che cosa è la colletta? diranno le più piccole. E' un'offerta in soldi, che i buoni cristiani danno alle chiese per le spese di culto. E' un dovere che fa parte del comandamento " pagare le decime alla chiesa ". Le mamme buone lo insegnano praticamente dando centesimi ai loro piccini da deporre nella borsetta che viene presentata generalmente al termine delle funzioni o da lasciar cadere nelle cassettoni dell'elemosina. E le anime ben formate, anche dei ragazzi, sanno tirarle fuori, queste elemosine, anche dai loro piccoli sacrifici: dolci e frutta non comperati; ninoli e piccole vanità lasciate in disparte.

Ma andiamo al caso nostro. Stassera dunque, ci sarà una colletta anche tra noi, perchè così ha disposto il nostro Vescovo per tutte le chiese della diocesi; essendo questa festa del Patrocinio di S. Giuseppe fissata per raccogliere elemosine per la Propagazione della fede. Quale avvocato più potente di S. Giuseppe, per fare gli interessi della Chiesa cattolica e di tutto il mondo?

La propagazione della fede! Quanta gente vive senza conoscere Dio e la sua legge! Quanta gente adora i serpenti, le

cipolle, i vizi; quanti vivono nello stato di bruti e peggio! Quanta gente da portare alla luce della verità e dell'incivilimento cattolico! E tra questa gente, quanti poveri piccini gettati agli animali e sepolti vivi sotto terra, nei fiumi!...

S. Giuseppe, protettore della Chiesa cattolica, faccia sì che il regno di Gesù Cristo sia conosciuto da tutti e presto! Mandi altri Don Bosco, molti Don Bosco sulla terra, per avere missionari e missionarie pronti a lasciare famiglia e patria per salvare il mondo.

Vocazione missionaria

Così faremo gli interessi di Dio e forse... chissà potremo venire scelte anche noi per essere una su diecimila, e andare lontano a fare il catechismo, battezzare e tirar su dei cristiani e dei santi nelle foreste, nei deserti e nelle terre idolatre.

Ma intanto, diamo qualche soldino per aiutare le missioni cattoliche. Quelle che hanno il peculio dicano quanto intendono dare; le altre si presentino alla Direttrice, chè potranno avere anche loro qualche cosa da mettere nella borsetta.

Mi sta a cuore che questo dovere delle elemosine delle chiese non sia di ostentazione, come usavano i farisei, ma di buon senso cristiano, di sentimento filiale verso Dio e verso la Chiesa, di buon esempio e di espiatione dei propri peccati. Via di qui, andrete dove vi condurranno per ricevere i vostri soldini.

Viva Gesù! ».

« Come pratica del mese di maggio, mi sono fatta qui una lista di piccoli avvisi che mi par bene ricordare tra noi, per ricordarlo poi alle nostre ragazze.

Stiamo attente che la troppa confidenza non faccia perdere la riverenza. Le nostre educande piccole e grandi vi passano innanzi come voi foste una di loro o meno ancora, e ciò anche in chiesa quando entrano nel banco, quando già siete voi e dopo di voi. Io non dico di imporre riverenze ed inchini, che non sarebbe spontaneo e tanto meno salesiano; ma che la ragazza abbia un senso di rispetto e quasi un rincrescimento nel farvi scomodare e senta la propria inferiorità di fronte ad una Suora; ciò non solo è buono, ma è anche doveroso.

Perciò, a tempo opportuno, insegnate come devono comportarsi in questi casi, per un senso di umiltà e di buona educazione.

Lo sappiamo tutte che non va bene dare le spalle ad una persona di riguardo; lo insegniamo anche pei giorni di accademia e di teatrino, ma non si pensa di usare questo riguardo a Gesù Sacramentato nell'entrare e nell'uscire di chiesa, anche nei giorni dell'esposizione solenne. Sono cose dette già, ma giova ripeterle. Vediamo di evitare e di far evitare l'evitabile e di non lasciar passar l'occasione per instillare nella nostra gente, piccole e grandi, interne, esterne, oratoriane, i più elementari principi di urbanità cristiana, anche in riguardo a Nostro Signore e di tutto ciò che può riguardarlo.

Sembrano cose da niente, ma formano invece la delicatezza di coscienza, e sono di salvaguardia contro altre mancanze più gravi, così facili, purtroppo, quando non c'è l'abitudine del rispetto alla presenza di Dio ».

4 maggio

La genuflessione
— Alle Assistenti —

Non siamo ancora riuscite a fare a modo la genuflessione nell'entrare e nell'uscire di chiesa; si vede che non ne conoscete troppo il significato e l'importanza, perchè non vi è ancora penetrato fino alle midolla la cosa. Tentiamo di farlo insieme.

La genuflessione, semplice e doppia, fatta in chiesa, a file o squadre intere, è un atto ginnastico, militare quasi, non adorazione spontanea, filiale. Don Bosco non si mostrò mai propenso a tali mosse meccaniche, e più che poteva, ne voleva fare a meno, anche in cortile; arriverci in chiesa! Perciò anche noi dobbiamo evitarla più che possiamo.

Per riuscire a questo, prima spieghiamo il significato della genuflessione, che è di adorazione, di fede, di amore, di sottomissione filiale verso Dio; di venerazione profonda ed affettuosa, se si tratta di immagini sacre, di reliquie, di Croce solennemente esposte. Due o tre volte all'anno, squadra per squadra, vada a provarsi in un momento della ricreazione come va fatta la genuflessione, a due a due, anche a una a una, secondo la disposizione dei banchi laterali, o in fondo alla chiesa o davanti all'altare, secondo i casi, in modo che il genuflettere non sia ritardato per aspettare la compagna, e risulti davvero spontaneo, rispettoso, delicato, come il sentimento del cuore.

Ma soprattutto, che il nostro esempio sia anche in quello

un modello da imitarsi, perchè se le ragazze vedessero che la Suora, mentre genuflette, guarda qua e là per darsi conto delle sue assistite, per fare dei richiami ecc., capite subito che avrebbero ben poco da imparare in bene.

Il libro delle preghiere

Non so se l'abbiate notato anche voi. Non sono poche le educande che non hanno il libro per seguire le preghiere, la Messa, le lodi, ecc.; e se l'hanno non lo sanno usare e tenere tra mano come va.

Non passiamo sopra a queste cosette: diciamolo. Se si tratta della scuola, pretendiamo che tutte abbiano il testo della lezione o spiegazione e non altro, che tutte lo conservino sul banco o tra mano, ben foderato, non a fogli staccati, non macchiato, ecc. Perchè non esigerlo anche per il libro di chiesa?

Osserviamo questo punto per la settimana, poi daremo la norma per tutte, in chiesa siano anche per questo, al punto a cui vogliamo che siano. Dobbiamo dirci, precisamente per questo, perchè *le nostre alunne devono fare oggi quello che dovrebbero continuare domani*. Una cristiana, giovane o vecchia, che vada alla chiesa senza il suo libro di pietà, dove terrà fissi i suoi occhi, il suo pensiero, la sua attenzione? Ben difficilmente all'altare, alle funzioni che si svolgono, all'orazione o al mistero della Chiesa; ma aumenterà il numero delle banderuole che guardano chi entra e chi va, come è vestita questa o quella, e trovano lunga e noiosa la Messa, la Comunione, la funzione anche più bella, e Dio non voglia che non arrivi a peggio.

Libro di pietà usato, dunque, libro amato, libro praticato

bene e spesso per tutta la vita. Come vedete, sono cose piccole, ma grandi e di grave importanza per la formazione della gioventù cristiana e salesiana.

A colloquio con la Madonna

Altra cosetta: non stancatevi di insistere sulla piccola visita quotidiana alla Madonna per parlare un po' con lei. Dico parlare, perchè la ragazza che si abitua a conversare con la Madonna come con un'amica, con la mamma, con la maestra e superiora, è una ragazza che sta assicurandosi la purezza e la forza anche per l'avvenire, senza cadere nel laccio di cercarsi altro sfogo inutile e pericoloso, quando batteranno alla sua porta le seduzioni, le sventure, i pericoli dell'avvenire. Insistiamo, insistiamo tutte nel medesimo modo: Sei andata a dir questo o quello alla Madonna?

E voglio anche aggiungere: mandiamo le nostre ragazze dalla Madonna, specie se all'altare dell'Altissimo, perchè allora Maria sarà visitata con Gesù Sacramentato e Gesù Sacramentato con Maria. Che cosa vogliamo di meglio, e che cosa voleva di più Don Bosco?... ».

20 maggio

La Pentecoste
— Alle educande —

Madre Assistente alla buona notte delle educande:

« Non sono venuta per parlarvi dello Spirito Santo, perchè vi so tutte in fuoco per la solennità di domani, una delle quattro maggiori di tutto l'anno. Sono qui per ricordarvi che senza lo Spirito Santo saremo contro lo Spirito Santo, come i peccatori, i selvaggi, gli idolatri, gli infedeli di tutto il mondo.

Bisogna che li raccomandiamo tutti alla pietà del Signore. Essi non pregano per ricevere lo Spirito Santo: o perchè non lo conoscono, o perchè non vogliono ascoltarlo per non lasciare il peccato e la loro vita cattiva. Preghiamolo per tutti, lo Spirito Santo, e specialmente per la Chiesa, il Papa, i Sacerdoti, i Religiosi, le nostre famiglie e anche per noi, per poter essere tutte con lo Spirito Santo e secondo lo Spirito Santo.

Penso che domattina si farà come tutti gli anni. Dopo colazione, le assistenti distribuiranno i foglietti con la lode "Spirito Santo vieni!", e, divise le educande in gruppi si proveranno a cantare tutta la lode, facendo cori diversi dal cortile, dal teatrino, dal dormitorio, con le Suore, che risponderanno dal loro laboratorio e dormitorio.

Vi vedo contente! Domattina lo sarete ancora di più, e, per la Messa cantata, ci sembrerà di essere tutte con la Madonna e con gli Apostoli nel Cenacolo... Oh, che festa!... Buona notte! ».

31 maggio

La riconoscenza

— Alle educande —

Madre Assistente in ricreazione:

« Domani è la festa del... Sì, bene, del Corpus Domini, che apre il mese del Sacro Cuore! Chi di voi mi sa dire quale sia il fiore più gradito al Signore, per la festa di domani e di tutto il mese? Nessuna indovina? Sì, il fiordaliso, il fiore del grano e della riconoscenza!

Anche per me è il fiore che prediligo. Datemi un cuore riconoscente verso Dio, e avrò un cuore puro e generoso; datemi un cuore riconoscente verso tutti, e l'avrò devoto e fedele ».

14 giugno

Splendida lezione di equilibrio e di fede

— Alle allieve-maestre —

Durante la lezione di pedagogia, tuoni e lampi sinistri danno l'impressione di un imminente scoppio di fulmine; giù in fondo alla classe, un'allieva fa cadere un libro o qualcosa di simile. Non ci voleva altro per mettere sossopra tutta la scolaresca, che fino allora aveva trattenuto il fiato per non perdere una parola della preziosa lezione di Madre Assistente. Siamo alunne di terza normale: educande, postulanti e Suore.

Madre Assistente sospende... si fa rossa in viso, ma la sua serietà ha un fondo di sorriso buono. Fattosi ordine, riprende la parola:

« Domani sarete maestre... e, perdonate, maestre bambine!... Le minacce del temporale sono voci spaventose e tremende per i cattivi, ma per chi si è comunicato stamattina e per chi è in grazia di Dio, non debbono essere che la conferma: " Il nostro Dio è forte e potente; tra le sue braccia io mi riposo tranquilla ".

Il rumore? Nessun rumore deve mettervi in subbuglio. Cade un libro e lo credete un fulmine! niente di più ridicolo!... Dominate, dominate voi stesse con la fede e con la ragione, se volete poi dominare una scolaresca di piccoli esseri da formare. Donne forti, sempre donne forti, anche in questi casi!... E adesso avanti! ».

Segue la lezione che cade come olio di oliva sopra le smosse onde di un laghetto sfiorato dal vento.

Quando il temporale è lì per scatenarsi, Madre Assistente invita a farsi un devoto segno di Croce sulla fronte, sulle labbra, sul cuore dicendo: « Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis, miserere nobis! »; poi un « Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis! »; e poi tran-

quille sulle braccia della Provvidenza, nel compimento del proprio dovere scolastico.

Madre Assistente ha detto l'ultima parola della sua gran lezione:

« Dio lo sa che siamo qui, e ci è Padre! ».

16 giugno

Richiamo deciso
— Alle Assistenti —

Ieri sera Madre Assistente si fece vedere in dormitorio, trovandovi le luci troppo smorte e quasi spente.

Oggi non ce la risparmi e, alquanto serietta:

« Ve l'ho detto e ve lo ripeto: dormitorio, confessionale, corridoi e scale... in luce, in luce sufficiente! il demonio dell'oscurità ha preferenze per tali luoghi, messi e conservati al buio o quasi; Don Bosco lo sa bene, e ci ha preavvisate non so quante volte. Possibile che non si intenda? Se poi succede qualche cosa di disgustoso, la responsabilità cade sulle disobbedienti. Io, per me, non la voglio ».

18 giugno

La carità è paziente - Bontà e prudenza
— A Madre Clelia —

L'educanda che, con sì delicata carità, Madre Assistente passò dalla squadra delle maggiori alla mia (che Madre Assistente non mi senta a far uso di questa parola *mia*) è una ladra di primo stampo!

(Madre Assistente mi direbbe: No, ladra! ma « una povera figlia che ha l'abitudine di far sua la roba altrui »).

Ora manca il busto a questa, ora la sottana a quella; qui un paio di scarpe, là un libro, un lapis, un portapenne, un rosario, e via via... Le compagne incominciano a sospet-

tare, ma non fanno nomi, ritenendolo quasi un giochetto, perchè, quanto scompare, man mano ritorna alla sua padrona, dopo qualche giorno.

E Madre Assistente:

« Se la poveretta continua a dirti volta per volta la sua caduta, per essere aiutata a restituire senza compromettere il suo onore... (fu questa la condizione per continuare l'anno tra noi!), se le compagne non l'accusano per un senso di pietà, e anche perchè l'amano e la stimano per tutto il resto, se essa perdura nella volontà di fare tutto il suo possibile per emendarsi... e dal momento che l'anno scolastico è per finire... Chissà se portarla meno male fino agli esami?!

Mandata via prima, per un motivo simile, con il suo carattere, io credo che andrebbe a finire in un fiume o giù da una finestra. Ha una famiglia d'oro! La mamma poi è una santa; fra cento altre croci, la ragazza è figlia unica... è di presenza... Insomma, se potessimo fare il miracolo!... dico il miracolo, perchè certi difetti, purtroppo, sono una seconda natura!

Con le altre Suore, non parlarne, sai! Se te ne parlano, tronca bellamente con un'espressione di buona scusa. Va avanti con pazienza, brava!... e raccomandala sempre di più alla Madonna e al suo Angelo Custode. Forse, verrebbe la voglia di invocarle una buona morte, presto; ma Dio sa quello che le conviene di più, e lasciamogli la scelta dei suoi mezzi e delle sue ore. A noi l'aiutarlo nelle sue opere di misericordia, con il nostro sacrificio e con la nostra preghiera ».

Quanto spirito di Nostro Signore trovo in questa lezione di carità salesiana!

Madre Assistente non ci nasconde che qualcuna di noi dovrà fare i santi Esercizi ascoltando appena appena le prediche, se pure le potrà ascoltare tutte, facendo contemporaneamente esercizio di bontà, di pazienza, di vigilanza, d'indulgenza.

Difatti: preoccupazione degli esami, ripasso di studio anche all'aperto, preparazione al saggio finale, e portare a compimento i possibili lavorucci per l'esposizione, togliere i disordini dalle robiccioline delle ragazze, perchè queste non debbano presentarsi alla loro mamma come i randagi...; mettere anche tutto in buon ordine nei singoli bauletti; lasciare in assetto scuole, studio, refettorio, dormitorio, guardarobe, come fanno le persone educate che non vogliono dare aumento di lavoro a chi resta... E tutte, maestre ed assistenti, in mezzo alle ragazze per tenerle utilmente occupate, qui, là, su e giù, anche sedute a gruppetti sulle scale, con una certa serena libertà, ma ben sorvegliate... e *far godere la famiglia in collegio*, nelle ultime giornate di disciplina; *far amare e quasi rimpiangere la bontà delle Suore che si preparano a lasciare per dei mesi... alcune per sempre...*

Ah! sì che gli Angeli hanno il loro da fare anche con noi in questi giorni, per tenerci serene, generose, sorelle e madri delle nostre educande!

Agosto

Vacanze amate

A Chieri, in vacanza con il gruppo delle educande rimaste fra noi.

Ogni giorno, levata ritardata di tre quarti d'ora; dopo colazione, una passeggiata di un'oretta; un'ora e mezza

di scuola, secondo il bisogno quasi individuale; qualche po' di lettura amena, mentre si lavora ad ago o ad uncinetto, e nel pomeriggio un tre quarti d'ora di riposo; poi un altro po' di studio e di lavoro all'aperto; merenda, passeggiata, cena e... con gli Angeli, a letto.

« Vacanze riposare, vacanze amate! » ci ha ripetuto Madre Assistente. Le nostre ragazze non rimpiangono davvero nulla e nessuno; se la passano lietamente con Don Bosco, leggendo i suoi sogni, le sue belle e grandi cose, e non trovano tempo nè modo di far capricci e di dare fastidi.

Quasi tutte si prestano per dar mano alle faccende domestiche, si sentono a casa propria, si sentono circondate di cure e di affetto; e chi più felice di loro? Oh, caro Don Bosco! o cara Madre Assistente! come siete da benedire anche per le vostre disposizioni per il tempo delle vacanze!

Fuori della città!

— Sapiente ammonimento —

Suor Francesca Gamba, che ci fa da capo in questo tempo, ci comunica:

« Avevo scritto a Nizza per ottenere di condurvi a Torino a vedere tante belle cose istruttive; ma sentite quel che mi scrive Madre Assistente, anche a nome delle altre Madri. « Le cose più belle e istruttive sono quelle che ha creato Nostro Signore. Andate a Superga, se mai; fate rivivere la vita di campagna, delle alture, interrogate la natura, osservatene i doni, studiate i cieli di giorno e di notte; andando fuori di città, procuratevi il piacere di rivolgere parole di fede ai poveri, ai piccoli che vi guardano e vi sorridono... e non sentirete più l'attrattiva pei musei e i monumenti cittadini.

Di questi, quanto è necessario; essi hanno quasi sempre molto dell'umano e non sempre portano in alto le anime; ma i musei della natura bella e grande, e i monumenti della sapienza divina sparsi in tutto il mondo e realizzati dal genio eterno di Dio, oh, questi sì che sono degni del cuore, dell'intelligenza, dello spirito cristiano! ».

« Come vedete, Madre Assistente è sempre lei, perciò se domani il tempo lo permette, tutte a Superga! ».

Chi trattiene il giubilo delle nostre ragazze? Mi piace questo sistema di far godere precedentemente un godimento tanto puro e salutare!

A Superga

La gita a Superga ha messo il colmo alla gioia!

Comunione a buon'ora, colazione nei boschetti, canti di amor filiale a Maria nella bella Basilica, su e giù per le ruvide, ombrose e soleggiate falde montane; buone parole e buoni pensieri disseminati per il cammino e sotto gli alberi, dove la sosta faceva da aula scolastica, tra i contadinelli e le contadinelle di quel soggiorno tutto della Madonna!

Sì, sì, Madre Assistente può rallegrarsi: Don Bosco è tra noi e con noi; l'Angelo Custode di ognuna poteva dire alla SS.ma Vergine: Vedi e senti come ti amano queste figliuole!

Un'ex - Allieva di Madre Assistente

La buona sorte mi avvicina un'ex allieva di Nizza, ancora tutta piena delle care memorie antiche. La sua prima parola:

« Madre Assistente si occupa ancora delle educande? Oh, Madre Assistente! Nel mio ultimo anno di collegio avevo passato due mesetti non buoni, anzi!... e le correzioni mi piovevano da tutte le parti. Ero stanca di tutto, di tutti e più ancora di me!

Ma presentarmi alle mie Superiore, per sentirmi la filza delle mie mancanze, e, forse delle parole a botton di fuoco, non ne avevo voglia. Madre Assistente mi previene:

— Non hai qualche cosa da dirmi?

— Sì e no, Signora Madre.

— Ed io ho qualche cosa da dire a te! Chissà! Bene, siedì lì; prendi questo libro (l'Imitazione di Cristo); fa un bel segno di croce; apri e leggi.

Eseguisco macchinalmente un po' confusa.

Oh, che cosa mi viene fuori! Guai se me lo fossi sentito dire da voce di questo mondo! Comincio a piangere, e Madre Assistente:

— Hai colto nel segno? Te lo dò, sia il tuo compagno indivisibile! In ogni tua apprensione apri questo libro come hai fatto ora; ti sarà scudo e salvezza!

L'ho baciato e ribaciato; lo tengo sul mio tavolino da notte; non vado a letto senza aprirlo; esso è la mia luce, la mia forza; mi fa da padre, da madre, da spinta e da ritegno.

Lo dica a Madre Assistente; le farà piacere, e, certamente, le darà motivo di un bis con altre anime simili alla mia ».

Un buon pensiero!

Ed io penso: lo stesso effetto non l'otterranno tutte quelle che, per consiglio di Madre Assistente, si son fatte *l'abitudine di leggere un pensiero di pietà, prima di mettersi allo studio, al lavoro, o fra il segno di preavviso e la*

campana al termine delle occupazioni? Per noi Suore, un articolo delle sante Regole e del Manuale; per le educande un libro scelto da una Superiora e adatto al bisogno e all'indole particolare di ognuna.

Abitudine santa che raccoglie tante perle per la vita eterna!

10 ottobre

Avere un'assistente modello

Madre Assistente alle Suore di Casa Madre:

« Sono venuta a raccomandarmi alle vostre preghiere. Dovete sapere che io ho avuto sempre un desiderio che non mi è stato ancora soddisfatto; questo: di conservare, almeno per qualche anno, una delle assistenti delle educande, per poter avere tempo di formarla come va e per poter dire alle nuove: " Guardate la tale e fate come lei " .

Invece, tutti gli anni in questa stagione, si spogliano tutti i miei altari, e non potete credere come io ne soffra. Le altre Madri lo fanno e ridono quasi di me prima ancora che io soffra; ma io so di ridere bigio. Pregate dunque per me, perchè domani toccheremo questo punto. Se è volontà di Dio, che io ottenga quello che desidero per il bene di tutte; se no, che mi rassegni bene, come deve fare una buona Religiosa che ha il voto di obbedienza » .

11 ottobre 1893

Vita di famiglia

Verso le undici del mattino, Madre Assistente entra nella classe ove mi trovo per la lezione d'italiano. Ha il viso più sereno del solito.

« Sono venuta a disturbarvi per darvi un po' della mia gioia. Dopo un'ora e mezza di battaglia, stavolta ho vinto

io! La nostra Madre Generale, mi ha assicurata che per quest'anno non mi toccheranno le assistenti delle due squadre delle alte. (La notizia è accolta con un battimani). Voi lo sapete che ciò va tutto a vostro bene. Ma sappiatene approfittare; aiutatemi a ringraziare la Madonna, e fate in modo che la nostra Madre Generale sia contenta anch'essa di averci accontentate. Viva Gesù! » .

15 ottobre

Sistema preventivo: norme chiare
— Alle Assistenti —

« Santa Teresa viene a metterci in ordine e in fila per un nuovo anno scolastico. Non voglio annoiarvi col ripetere a voi dell'anno scorso, le stesse norme; ma voi mi farete l'improvvisata di mettermi per iscritto, (anche a lapis) l'ordine che intenderete seguire per le diverse assistenze nello studio, refettorio, dormitorio, riguardo alle preghiere che precedono e seguono queste assistenze, il tempo da consigliare generalmente per il compito e la lezione, quello da assegnarsi per la lettura di tavola e di camerata, come pure il momento più opportuno per lavarsi, pettinarsi, lucidarsi le scarpe, ricomporre il letto, lasciare tutto in ordine prima di passare da un luogo ad un altro.

Così rinfrescherete la memoria delle norme già praticate, e la vostra Direttrice, dopo aver dato un'occhiata al vostro scritto, potrà dire alle nuove: Leggete e fate com'è detto.

Questo si chiama aiutare le Superiori, far evitare delle mancanze e degli sbagli alle novelline. Questo è un poter dire: chi ben incomincia è alla metà dell'opera.

Ci aspettiamo poi da voi tutte l'aiuto per ottenere subito dalle educande che non si mettano le mani addosso, non si prendano a braccetto, non facciano gruppi, non diano rispo-

ste insolenti e tanto meno titoli umilianti neppure tra loro, che facciano subito silenzio al tocco della campana e nei tempi e luoghi stabiliti, non si seggano sul margine delle strade durante il passeggio all'aperta campagna, e non striscino i piedi salendo le scale.

In chiesa, non umiliate possibilmente nessuna, alzandovi per vedere che fa quella, o per far tacere l'altra; *usate piuttosto di mettere le migliori fra le dubbie per disciplina e pietà, e vi faciliterete senz'altro un compito di non poca importanza.*

La collaborazione delle educande migliori

Preveggo che noi non siamo troppo propense al sistema di valerci delle stesse alunne per un maggior bene. Un po' di egoismo, di amor proprio velato, un certo timore di scapitare in autorità, un certo zelo più dei propri diritti che delle anime, ci porta piuttosto lontane da un tal mezzo che, tra i Salesiani ha un incontestabile vantaggio.

Ma se vogliamo stare con Don Bosco lo dobbiamo fare anche nostro, combattendo energicamente quanto potrebbe farcelo evitare. *Solo in Cielo potremo conoscere la benefica influenza delle buone compagne in un istituto di educazione!* Guardiamoci subito tutte dalle piccole gelosie di mestiere. La gioventù ha l'occhio di lince per scoprire questo debole nei suoi educatori e, se riesce a notarlo, ah, quante segrete ipocrisie, quante incensazioni fatali e raggiri e sotterfugi, e guasti morali nelle nostre case, nel nostro campo, con un peso di responsabilità non indifferente per chi ne è la causa!

Non castighi collettivi

Permettetemi di insistere sulla convenienza di non tener ferme le file nei corridoi, per le scale, e nemmeno in cortile allo scopo di avere più silenzio. Ciò mette a repentaglio la virtù delle ragazze, pone in rilievo la inettitudine della Suora e il ritardo di chi non si trova pronta a ricevere le sue alunne; fa il martirio delle migliori e denota che non si è ancora riuscite a formare le coscienze e le volontà, le due molle maestre per ogni sforzo educativo.

Don Bosco non ricorreva a ripieghi simili per la buona disciplina; egli non avrebbe mai voluto nemmeno le file, ma tutto otteneva dai suoi mediante la sua dignità e virtù personale, il suo amor paterno, le sue industrie sempre nuove e sempre care per l'esercizio delle piccole virtù nei successivi doveri dei suoi birichini.

"State allegri, non fate peccati, eseguite fedelmente volta per volta quello che entra nei vostri doveri di stato e sarete tutti santi". Ecco il gran segreto regolamentare dell'Oratorio salesiano ai tempi del nostro Padre Don Bosco! Ecco la sorgente di tutte le virtù, spesso anche eroiche, tra quei giovanetti non certo di migliore pasta delle nostre educande.

Ragione - Religione - Amorevolezza

Approfittiamo di tutte le occasioni per formare le nostre alunne ed educande alla pietà soda, alla rettitudine di coscienza, all'amore al dovere, anche allora che non vi è l'occhio dell'assistenza, senza sgridare; e, senza sgridare, abituiamole all'ordine, all'abnegazione nelle piccole cose e alla corrispondenza amorosa verso Dio e le Superiore ».

Le correzioni
— Alle Assistenti —

« Volete che quest'anno facciamo una prova? Si capisce troppo che nelle famiglie non si dà più importanza alla correzione e all'umiltà nel ricevere le correzioni. Ebbene, se me lo permettete, quando vi vedremo mancare nelle piccole cose, ve ne faremo osservazione davanti alle ragazze, e voi... voi ascolterete buone buone, e ci ringrazierete cordialmente...

Così le ragazze vedranno in pratica che chi corregge ama; e impareranno da voi come va ricevuta la correzione. Oh, brave, dieci lode!... anche se verranno le fiamme sul viso, neh!... ».

21 novembre

Buon senso
— A un'educanda —

Una educandina scopa il corridoio con tanto di guanti, e Madre Assistente:

« Oh, senti freddo? Ma non hai pensato che i guanti li usano i signori e che l'ufficio di scopare è dei servi? Vedi, tutto nella vita deve corrispondersi, se si vuole mostrare criterio. E il tuo Angioletto non ti ha ricordato il Purgatorio? (la figliuola si va togliendo i guanti). Oh, così mi piace. Adesso tu ripeti la lezioncina a quella compagnetta laggiù che si trova nello stesso tuo caso, e dirai a tua volta ciò che hai ricevuto come lezione pratica di mortificazione e di giudizio maturo! ».

Prima domenica di Avvento

Iniziazione alla Liturgia
— Alle educande —

Negli ultimi momenti della ricreazione, alle squadre delle maggiori:

« Siete contente della novità? In tutte le domeniche di quest'Avvento, la sacrestana, verso le tre e mezzo, vi chiamerà in sacrestia per mostrarvi qualche cosa dell'altare o dei paramenti sacri e spiegarvene l'uso; il significato ve lo si dirà in classe ».

Festa generale con evviva e battimani.

9 dicembre

Cuccagna finita: l'obbedienza mi manda a Casale Monferrato e Madre Assistente mi vi accompagna con sentimenti di maestra e di madre!

APPENDICE

DA ISTRUZIONI SPECIALI DI MADRE EMILIA MOSCA

(note raccolte da Madre Clelia)

Anno scolastico 1892-1893

Note di merito e di demerito - Loro medie

Le note da assegnarsi alle nostre alunne non devono essere suggerite dalla passione, ma dalla ragione e dalla religione. Pertanto, nel classificare le alunne, non dobbiamo dimenticare mai la grande massima evangelica: « Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te ».

Perciò la nostra giustizia non escluda mai la bontà, anzi, secondo il principio di S. Francesco di Sales, sentiamo il bisogno di essere più buone che giuste.

Può succedere che, già al principio della settimana, venga minacciata per il termine di essa una nota sfavorevole per questa o per quella alunna. La ragazza farà sforzi per scongiurarla? Potrebbero anche non essere calcolati e forse mal giudicati. L'alunna disanimata non continuerà nel suo buon volere, aumenterà le sue mancanze esterne ed interne e, con esse, le ragioni del rimprovero e del castigo.

Arriva il sabato... e giù la nota scadente. Viene la domenica ed ecco il biasimo in pubblico... Non parliamo di Sacramenti non ricevuti o ricevuti con ben poco gaudio...

Tutta la colpa sarà delle ragazza? Oh, il Signore e le Superiori non ci trattano così! Al contrario, tengono subito in conto la nostra buona volontà, come ne tennero conto al momento della nostra Vestizione e Professione religiosa.

Saremmo state fresche e lo saremmo ancora, se le Superiori ci sottraessero parte della loro stima e fossero pronte a farci scontare le nostre malefatte, man mano che le stiamo facendo.

Ricordiamocelo: nella stessa misura con cui noi misuriamo le nostre dipendenti, anche se bambine o poco più che bambine, noi saremo misurate, specie davanti al Signore.

Ma come fare allora? si devono lasciar passare inosservate certe mancanze che distruggono la disciplina, il rispetto all'autorità? No, no; ma dobbiamo tenerne conto solo con giustizia e bontà insieme, facendo media tra le diverse note meritate dalle ragazze nelle varie loro relazioni con le varie altre assistenti e maestre.

Ed anche per questa media, attente alla giustizia, chè il nostro amor proprio la sa lunga. Potrebbe suggerirci infatti di assegnare noi una nota scadentissima, affinché la media risulti quella che vogliamo noi.

Poniamo il caso: io voglio che la media di N.N. risulti « nove », perchè si è diportata assai male con me. Comincio a sentire le altre note assegnate dalle assistenti: 10... 10... 10... Dunque, io assegnerò un 7, così per forza verrà fuori la media del 9. Lo si capisce tosto, qui ci sarebbe del malanimo da parte mia, e dovrei sentirmene male in coscienza! Se la ragazza ha con me una condotta da 9, sia 9 il mio voto, e non più basso; tanto più che con un 7 di condotta si dovrebbero trovare dei motivi di subita espulsione dalle nostre case.

Qualcuna potrebbe osservare: « Vi sono delle alunne che si diportano bene con tutte, meno con me; così, coi buoni voti delle altre, riescono sempre con la loro bella media ».

Andiamo a vedere perchè questa tale è buona con tutte, meno che con una delle sue Superiori. Generalmente ciò

avviene o per antipatia naturale o per risentimento dell'alunna verso la Suora o della Suora verso l'alunna. Nel primo caso, la Direttrice, che deve essere informata di ogni cosa, chiamerà l'alunna, e con la soavità con cui si tratta un malato, (poichè è veramente un malessere morale) la farà parlare, senza mostrarsi meravigliata di quel che mette fuori; poi bonariamente le dirà:

« Penso che, senza dartene ragione, l'urto che senti nel trattare con la tale sia l'effetto di un certo malessere, più che altro; perchè quando si sta bene tutto viene facile e soave. Resta per qualche ora fuori di classe, domanda di essere per qualche giorno fuori di ricreazione, e fatti dare qualche cosetta dall'infermiera ».

L'alunna resterà un po' perplessa: poi, o senz'altro ubbidirà, o dirà qualche parola di schiarimento. Se accetterà di stare fuori di classe e di ricreazione, state sicure che supplicherà ella stessa di essere tolta da quella noia, proponendosi di sforzarsi per vincersi. Se non accetterà, è perchè trova subito il coraggio di dichiararsi in colpa, di promettere maggiore attenzione su se stessa per fare come conviene.

Nell'un caso e nell'altro, benchè il primo sia più tardivo del secondo, il momento si presenta assai adatto per insegnare a vincere se stessi nelle difficoltà inerenti alla vita sociale.

Intanto anche la Suora con la quale l'alunna non si trova bene, farà il suo meglio per arrivare a buon punto, cioè a guadagnarsi la volontà della ragazza; e, se non lo farà essa spontaneamente, sarà portata a farlo da qualche parolina detta in particolare dalla Direttrice.

Qualora tutto questo non desse il frutto desiderato, si potrà anche farne parola con i parenti della ragazza, perchè aiutino anch'essi l'opera delle educatrici ed insegnanti, con-

sigliando la figlia alla sottomissione, all'umiltà e docilità propria di una fanciulla cristiana. Generalmente la vittoria non tarda a venire.

Nel caso eccezionalissimo che l'urto tra un'alunna e una Suora venisse da quest'ultima, la Direttrice non tarderà a chiamare la Suora per insegnarle come dominare se stessa ed arrivare al punto di amare nel Signore quella che, naturalmente, le desta un senso di allontanamento.

Le mostrerà il lato buono della ragazza, la consiglierà a domandare al Signore nella S. Comunione per otto o nove giorni consecutivi, la grazia di saper amare quell'anima a lei affidata; le metterà innanzi l'esempio dell'Angelo Custode che, malgrado tutte le nostre miserie, non cessa di beneficiare teneramente la creatura che gli è commessa dalla Divina Provvidenza. La esorterà a pregare particolarmente per quella tale che tanto la indispette, e a vincerne il cuore col prevenirla nei piccoli casi della giornata.

A tutta prima, la Suora potrà anche fare la indifferente; ma non passeranno giorni, anzi ore, senza sentire la voce intima a dirle: « Se fossi più dolce, più paziente, più sorella e più madre! ».

Supposto poi che dall'una o dall'altra parte non si arrivasse allo scopo, allora val meglio tentare l'ultima prova: il cambiamento di squadra per la ragazza, affidandola ad un'altra assistente, o ponendola tra le più piccole o più alte di lei, secondo si vedrà meglio nel Signore. Generalmente, con questo sistema si ottiene più di quello che si pensi.

A sostenersi nella carità, base del sistema educativo di Don Bosco, torneranno di sommo aiuto le riunioni settimanali, raccomandate dal Manuale e alle quali debbono partecipare tutte le addette alle ragazze. Nelle riunioni delle maestre ed assistenti, fatte allo scopo di assegnare le note settimanali, ciascuna si presenti col quadernetto della clas-

sificazione in condotta, ordine, urbanità; i voti di studio e di lavoro, naturalmente, sono assegnati soltanto dalle rispettive insegnanti.

Chi presiede la riunione nomina l'alunna coll'aggiunta, per esempio, « condotta », a cui risponde ciascuna delle presenti, dicendo la propria nota assegnata, astenendosi dal riferire o commentare le mancanze anche pubbliche delle ragazze, e tacendo assolutamente delle private. Solo la Direttrice potrà conoscerle prima o dopo l'adunanza, meglio sempre prima; e ciò per il principio di carità che prescrive di non dire il male altrui a due, quando, per il dovuto rimedio, basta che lo sappia uno solo.

Abbiamo detto che la nota, anche settimanale, deve essere la media delle singole classificazioni, perciò se l'alunna otterrà « 10, 10, 10, 10, 9 »... avrà per risultato una media di 10; se 8, 9, 9, 9, 8, avrà un 9, ecc. E sarà questo voto di media che sarà messo a registro e al quale tutte dovranno bonariamente rimettersi.

Anche il Signore fa con noi la media tra il poco bene e il molto di manchevole che facciamo, e ci gode di tener più conto del primo che del secondo.

Terminato di assegnare le note, chi presiede domanda alle Sorelle quale cosa paia loro più utile di raccomandare alle alunne per la nuova settimana, e ne prende memoria. Poi ella stessa ricorda e raccomanda alle presenti la pratica del punto di regolamento più adatto alla circostanza, e la seduta è sciolta in tutta pace e carità.

Le note mensili devono essere a loro volta il risultato delle medie settimanali. In tal modo non solo seguiremo la massima di S. Francesco di Sales: « *Siate più buone che giuste* », ma eviteremo di cadere (chiamandole col loro nome) nelle aperte ingiustizie che sono frutto delle ultime impressioni e di certe vedute umane od anche di certe pas-

sigliando la figlia alla sottomissione, all'umiltà e docilità propria di una fanciulla cristiana. Generalmente la vittoria non tarda a venire.

Nel caso eccezionalissimo che l'urto tra un'alunna e una Suora venisse da quest'ultima, la Direttrice non tarderà a chiamare la Suora per insegnarle come dominare se stessa ed arrivare al punto di amare nel Signore quella che, naturalmente, le desta un senso di allontanamento.

Le mostrerà il lato buono della ragazza, la consiglierà a domandare al Signore nella S. Comunione per otto o nove giorni consecutivi, la grazia di saper amare quell'anima a lei affidata; le metterà innanzi l'esempio dell'Angelo Custode che, malgrado tutte le nostre miserie, non cessa di beneficiare teneramente la creatura che gli è commessa dalla Divina Provvidenza. La esorterà a pregare particolarmente per quella tale che tanto la indispette, e a vincerne il cuore col prevenirla nei piccoli casi della giornata.

A tutta prima, la Suora potrà anche fare la indifferente; ma non passeranno giorni, anzi ore, senza sentire la voce intima a dirle: « Se fossi più dolce, più paziente, più sorella e più madre! ».

Supposto poi che dall'una o dall'altra parte non si arrivasse allo scopo, allora val meglio tentare l'ultima prova: il cambiamento di squadra per la ragazza, affidandola ad un'altra assistente, o ponendola tra le più piccole o più alte di lei, secondo si vedrà meglio nel Signore. Generalmente, con questo sistema si ottiene più di quello che si pensi.

A sostenersi nella carità, base del sistema educativo di Don Bosco, torneranno di sommo aiuto le riunioni settimanali, raccomandate dal Manuale e alle quali debbono partecipare tutte le addette alle ragazze. Nelle riunioni delle maestre ed assistenti, fatte allo scopo di assegnare le note settimanali, ciascuna si presenti col quadernetto della clas-

sificazione in condotta, ordine, urbanità; i voti di studio e di lavoro, naturalmente, sono assegnati soltanto dalle rispettive insegnanti.

Chi presiede la riunione nomina l'alunna coll'aggiunta, per esempio, « condotta », a cui risponde ciascuna delle presenti, dicendo la propria nota assegnata, astenendosi dal riferire o commentare le mancanze anche pubbliche delle ragazze, e tacendo assolutamente delle private. Solo la Direttrice potrà conoscerle prima o dopo l'adunanza, meglio sempre prima; e ciò per il principio di carità che prescrive di non dire il male altrui a due, quando, per il dovuto rimedio, basta che lo sappia uno solo.

Abbiamo detto che la nota, anche settimanale, deve essere la media delle singole classificazioni, perciò se l'alunna otterrà « 10, 10, 10, 10, 9 »... avrà per risultato una media di 10; se 8, 9, 9, 9, 8, avrà un 9, ecc. E sarà questo voto di media che sarà messo a registro e al quale tutte dovranno bonariamente rimettersi.

Anche il Signore fa con noi la media tra il poco bene e il molto di manchevole che facciamo, e ci gode di tener più conto del primo che del secondo.

Terminato di assegnare le note, chi presiede domanda alle Sorelle quale cosa paia loro più utile di raccomandare alle alunne per la nuova settimana, e ne prende memoria. Poi ella stessa ricorda e raccomanda alle presenti la pratica del punto di regolamento più adatto alla circostanza, e la seduta è sciolta in tutta pace e carità.

Le note mensili devono essere a loro volta il risultato delle medie settimanali. In tal modo non solo seguiremo la massima di S. Francesco di Sales: « *Siate più buone che giuste* », ma eviteremo di cadere (chiamandole col loro nome) nelle aperte ingiustizie che sono frutto delle ultime impressioni e di certe vedute umane od anche di certe pas-

sioncelle che poi lasciano una ben poca edificante impressione nelle alunne, se pur non mettono nei cuori di queste e dei loro parenti, un tal risentimento e rancore da riflettersi su tutta la vita.

Qualcuna sta per dirmi: « E se proprio al termine dell'anno un'alunna commettesse qualche cosa veramente grave? ». Questo caso è più eccezionale che ordinario, e per i casi eccezionali le Superiori decidono volta per volta.

Penso sia bene prevenirvi anche di un pericolo che potrebbe farsi avanti man mano che aumenta il numero delle nostre Suore.

Non tutte queste saranno formate alla scuola di Don Bosco; ve ne saranno pure di quelle che verranno da scuole pubbliche e superiori, e ciascuna verrà nell'Istituto coi propri sistemi, anche in fatto di classificazione per il merito ed il demerito delle alunne, e naturalmente ciascuna troverà migliore il metodo fatto suo nella scuola percorsa. Stiamo attente...

Ogni Istituto ha il suo carattere. Noi siamo felici di essere con Don Bosco! *Conserviamo sempre e fedelmente quello che ci viene da Don Bosco, anche se in apparenza di piccolo conto.*

Aumentando le case in Italia e all'estero, potremo essere forse nel caso di doverci adattare, anche per le classificazioni scolastiche, ai metodi della nazione; e noi lo faremo, sempre però, in base al principio di carità salesiana. Tanto più riguardo alle note che sono indicate dal nostro regolamento, e servono per la interna disciplina nelle nostre case di educazione.

Da ciò salta fuori che non dovremo far nostro il sistema di assegnare in principio d'anno tutte note scadenti, per

aumentarle poi man mano, sino al punto soddisfacente e lodevole, solo nelle ultime settimane di collegio.

Questo è semplicemente un gioco della vanità magistrale e superiorica che vuol mettere in mostra la propria valentia in fatto di insegnamento e di educazione. Ma no, ma no, volta per volta, dare a ciascuno quel che si merita, in ragione di quello che può o deve sapere o fare nel tal periodo scolastico.

I premi in fine d'anno

I premi in fin d'anno sono un punto di speciale importanza! Il premio da assegnarsi non sarà mai quello suggerito dalle nostre simpatie o antipatie, dalle particolari condizioni di famiglia, dai pianti, dalle promesse, dalle rimostranze dell'alunna o dei suoi parenti.

Base del premio è la media annuale di condotta, applicazione e riuscita; il che dà mezzo di aver premiate quasi tutte le alunne con soddisfazione propria e delle famiglie, e con esclusione assoluta delle odiose parzialità.

Nei nostri educandati, generalmente, si usa così:

- Per condotta e Religione: Premio di lode - primo e secondo premio; corrispondenti rispettivamente ad una media di 10 con qualche lode, di 10 e 10 -.
- Una media di 9 ed anche di 9 + in condotta dà solamente diritto a premi di studio, di lavoro, di arti belle, ecc., ma non già di Religione, perchè Religione che non fa gente di lodevole condotta non può essere degna di premio.
- Una media di 8 ed anche 8 + in condotta non dà che il diritto di passaggio alla classe superiore, se il sapere e l'esame finale lo consentono, ma... premio nessuno.

Faccio notare che fra noi la media di 8 in condotta mette già sull'attenti per la riammissione della ragazza nel venturo anno scolastico; perciò dà motivo più che sufficiente per avvisare l'alunna e i parenti che, probabilmente, l'ottobre prossimo non avrà posto in collegio chi dà sì poco affidamento di buona volontà.

Per assegnare premi di studio, si tiene conto dell'applicazione e della riuscita annuale dell'alunna, e in più dell'esito ottenuto nell'esame finale. Si ha così la certezza di non dare un premio immeritato a quella che è favorita dalla buona sorte nell'esame finale, mentre ha fatto disperare tutto l'anno per la sua poca diligenza nei doveri scolastici; e di escludere dal premio chi, per timidezza o altro, ha sostenuto un esame scadente, mentre in tutto l'anno fu esemplarissima per applicazione e diligenza.

Anche per lo studio si avranno premi di lode (1^o e 2^o); vi si aggiungono: attestati di passaggio alla classe superiore.

Uso il plurale di proposito: so che in alcune case nostre si è già proposto di avere un solo premio di lode, un solo primo premio, un solo secondo premio, e poi attestati di passaggio.

Ma no! Se anche fossero due o tre che riportano la lode, siano due o tre col premio di lode; se cinque o sei col voto corrispondente al primo premio di studio, siano cinque o sei premiate allo stesso modo. Così dicasi per il secondo premio.

Più saranno le premiate, con merito s'intende, più saranno le contente, più famiglie ne godranno, più onore ne avrà la scuola e la maestra, e più buon nome si farà l'Istituto.

Egual criterio, per i premi di lavoro. Alcune volte si dà il premio di lode o il primo premio solo alle alunne che

presentano in fin d'anno diversi lavori e lavori di maggior apparenza, non dando che ben poca importanza ad altri di molta maggior utilità ed esattezza di esecuzione. Sbaglio madornale!

Se vi fosse un premio singolare da assegnarsi per il lavoro, certamente, questo dovrebbe essere per l'alunna che dà le sue preferenze al rattoppo, al rammendo, al taglio, ai vari capi di biancheria e di indumenti personali e casalinghi; e se vi fosse un castigo da infliggere ad una maestra di laboratorio, dovrebbe essere precisamente per quella che alle sue alunne non insegna, nè ama insegnare, che lavori di passatempo, di vanità, e al tutto fuori delle condizioni di famiglia e di ambiente.

Secondo il nostro regolamento, in tutte le nostre case di educazione, il pomeriggio del giovedì dovrebbe avere almeno un'ora per tutte le alunne, anche delle normali, da consacrare al rassetto dei propri oggetti di biancheria e di vestiario, e questo oltre alle due ore fissate per lo meno nei giorni feriali settimanali.

Ma, purtroppo, si tende già a trascurarlo: gli studi, la passeggiata, le prove di teatrino, la stessa noia che tali lavori danno alla maestra e quella che ne sentono le ragazze (sfido io!... quanto vedono sul volto della Suora, le ragazze fanno presto a ricopiarlo, specie se a loro conviene) fanno sì che si tralasci l'occupazione pur tanto vantaggiosa.

E noi, Superiore, sentiamo intanto le giuste lagnanze delle mamme buone:

« Queste nostre figlie vengono a casa che non sanno più tenere l'ago in mano; la mamma deve attaccare loro persino i bottoni! ».

Al contrario quante benedizioni in più si avrebbero dalle famiglie se, col resto, le nostre alunne interne ed esterne

imparassero a farsi i lavori di prima utilità! Gli altri, poi, a mo' di premio.

La parentesi è stata aperta per le maestre di laboratorio. Ma attente anche voi assistenti, perchè anche voi dovete, nei casi pratici, insegnare alle vostre assistite ad attaccarsi quel bottone, quella fettuccia, ad aggiustarsi al più presto il grembiule, il vestito, la calza, se casualmente strappati o bucherellati.

Ora andiamo avanti nel nostro tema! Oltre ai premi di condotta, religione, studio, lavoro, ci possono essere, quando si creda opportuno, altri premi: di calligrafia, di disegno, di musica, di pittura, di francese, ecc... e tutti in base alla media annuale, alla applicazione e alla riuscita finale.

Mi si è domandato se anche per l'ordine o l'urbanità si possono assegnare premi speciali. Generalmente non si usa, ma se qui o là per circostanze particolarissime o di scolaresca o di ambiente sociale, si trovasse buono di introdurlo, non vedo motivo sufficiente per impedirlo.

E poichè siamo entrate in questo argomento, lasciate che ribadisca quello che ho già detto in altra circostanza; non andrà male per le assistenti provette, nè molto meno per le novelline. Come la diligenza e l'applicazione nei propri doveri entra a far parte della condotta, come la riuscita deriva dall'intelligenza, così l'ordine e l'urbanità di un'alleva scaturiscono dalle disposizioni naturali e dall'ambiente familiare. L'applicazione è veramente merito, la riuscita non sempre; l'urbanità e l'ordine sono sempre un ornamento personale, ma in quanto al merito maggiore o minore è da vedersi.

Di qui la domanda: l'ordine e l'urbanità possono modificare il voto di condotta? Sì e no. Sì, quando essi hanno

relazione diretta con la volontà dell'educanda; no quando ne sono affatto indipendenti. Una ragazza può essere apatica nel dovere, con un impegno minimo nel miglioramento di se stessa, eppure sa presentarsi a modo, tratta con una certa finezza e non sta nel disordine. Un'altra fa sforzi erculei per mostrarsi buona; ma nè lingua, nè piedi, nè mani, le stanno a posto; cade, si rialza; torna a cadere, si umilia, promette, torna da capo; tutto ha fuor di posto, per quanto cerchi di dare un posto a tutto; e i suoi frequenti bisticci sono una gran miseria...

Usare la stessa stregua nell'assegnare le note? Non tener conto dell'ignavia della prima e degli sforzi della seconda? Voi stesse mi rispondete subito di no. Dunque, avere due bilance, e le nostre alunne devono conoscere il nostro punto di appoggio: il lavoro della volontà per le note di merito o di demerito riguardo alla loro condotta esterna.

L'ordine e l'urbanità che scaturiscono spontanee da un buon fondo di natura, o da una buona educazione familiare, sono doni, non virtù; solo quando derivano da imposizione della propria volontà e dalla pratica del bene entrano nella schiera delle virtù morali, e vengono ad avere merito intrinseco e reale.

L'educatrice deve arrivare a saper distinguere la diversa sorgente degli atti delle sue educande, ma non lo potrà senza preghiera e senza osservazione.

Della preghiera non parliamone: sarebbe non essere nemmeno cristiane, se ci ritenessimo capaci di qualche cosa di bene senza di essa; fermiamoci piuttosto sull'osservazione. Ricevuta un'alunna la ben oculata assistente od insegnante non tarderà ad accorgersi di dove e da chi venga la nuova arrivata: se dalla campagna o dalla città, se da famiglia benestante o no, morigerata a tutto punto o meno rispettabile.

Sa dirsi anche molto presto se la figliuola è di carattere speciale, nervoso, ipersensibile, o riflessiva, positiva, ritenuta, ecc.

Studiata in ricreazione, a tavola, in cappella, in dormitorio, a passeggio, senza aver sempre gli occhi su di lei, ma pur non perdendola di vista; sa quasi giudicarla a priori, sa dirsi cioè se gli atti urbani o inurbani, di ordine o di disordine della figliuola, siano da ritenersi meritevoli di lode o di correzione immediata o progressiva. Giunta a questo punto, ecco la chiave maestra in mano.

Trattandosi di gioventù, soprattutto in principio dell'anno scolastico, un « 8 » di urbanità e di ordine, può dirsi di valore massimo, come un « 6 » di valore minimo.

Più avanti, si potrà salire anche al « 9 » ed abbassarsi al « 5 », supponendo che l'alunna sia già in grado di conoscere meglio il dovere dell'ordine e dell'urbanità e la necessità di farne speciale esercizio come di virtù cristiano-sociale. Ma non sarei troppo del parere di arrivare al « 10 », specie in urbanità, perchè la perfezione, sia pure relativa, è ben difficile ad ottenersi in questo campo, anche tra gli adulti più virtuosi. Tuttavia le eccezioni non mancano.

Un'alunna che in tutto l'anno abbia ottenuto un massimo di ordine e di urbanità, perchè non potrebbe avere il premio finale? Essa fa presagire assai bene di sè; e v'è da augurarsi di averne tante, di queste anime elette. Dico elette, poichè Dio è ordine, e *l'urbanità è il profumo delle virtù più care al cielo e alla terra.*

Con tanti generi di premi, direte voi, viene da sè che alla fine dell'anno le nostre ragazze siano tutte premiate.

Lah!... tutte no... Per quelle che non hanno media sufficiente in condotta, lo ripeto, niente premio, anche se fossero un'arca di scienza; e nessun premio alle negligenti, appunto perchè la diligenza fa parte della condotta.

Questi casi, per grazia di Dio, sono rari fra noi, e devono conservarsi sempre molto rari, se pur non si ottiene di non averli affatto. Eccettuati dunque questi casi, tutte le nostre alunne è bene che se ne tornino alle loro famiglie con qualche premio.

Il nostro caro e santo Don Bosco ci ha insegnato a fare così, per più motivi: le ragazze se ne vanno contente e contente restano le famiglie; l'Istituto aumenta nel buon nome, e l'anno seguente, sia le nuove come le già conosciute, vengono in collegio piene di buon volere; questo è un gran guadagno per tutte.

Anche nell'assegnare i premi, non dimentichiamo il principio di bontà salesiana, affinchè le alunne trovino sempre nello loro educatrici quello che noi stesse desideriamo trovare nelle Superiori e troviamo sempre in Dio: la prevalenza della misericordia.

Intendo fermarmi ancora sulla misura delle medie. Se nei nove mesi di scuola un'alunna avesse ottenuto due o tre lodi in condotta, e una media di 10 per il restante dell'anno scolastico, noi non le faremo perdere quelle due lodi, calcolandole una media di 10, ma le assegneremo un bel 10! E perchè non ne scapitino quelle di un maggior numero di lodi, a queste assegneremo il premio di distinzione superlativa!

E' così che l'educanda si sente presa di viva riconoscenza per le sue educatrici, e si fa tutta lingua per ripetere le lodi per tutta la vita.

Ho qui persente una memoretta di qualcuna di voi: se tutte le settimane si dà lettura dei voti, se tutti i trimestri si manda ai parenti la media settimanale, se in fin d'anno è la media dei nove mesi che prevale, ogni alunna sa già da sè il grado di premio che più o meno le toccherà, e non

sarà più una sorpresa nel giorno della premiazione. Precisamente così, e va bene così!

Primo, perchè già nel corso dell'anno l'alunna stessa può spingersi da sè per arrivare a miglior punto al termine delle lezioni; secondo perchè anche le meno intelligenti e le più tardive d'intelligenza, come le più prepotenti ed esigenti, si diranno: « Mi è venuto quel che mi toccava » e faranno tacere ogni malumore che certamente verrebbe a galla se non si usasse giustizia di ripartizione....

E se, per supposizione probabile, il malumore sorgesse ugualmente nelle non premiate, secondo le concepite non giuste speranze, sempre resta il controllo immanchevole delle compagne ad esserci di difesa: « Perchè ti lagni? hai raccolto quello che hai seminato in tutto l'anno ».

Per essere completa, e perchè nessuno mi assicura che sarò qui tra voi in giugno e luglio dell'anno venturo, dirò ancora qualche cosetta sulla scelta dei premi. Siete così attente che non fate sentire a me la fatica della vociferazione.

Scelta dei premi

In alcune nostre case fa capolino l'idea di dar medaglie a premio di condotta e di religione, e libri per studio e lavoro. Per conto mio, fondata sull'insegnamento del caro nostro Padre Don Bosco, troverei molto più adatto distribuire libri di ascetica, di apologetica, di liturgia, di formazione morale e culturale... e magari un bel quadretto, una statuetta come premio di condotta e religione, e lasciare, se mai, medaglie e diplomi per altri premi di lavoro e di calligrafia.

Viene altresì da sè attenersi ai libri per un primo e secondo premio di studio, come ad una musica ben scelta per

un premio di musica, e un bel testo di urbanità se vi sono premi anche per questa... Tutto relativo... perchè tutto serve a rinsaldare l'istruzione impartita e ad aumentarla con l'auto-cooperazione.

Per la scelta dei premi, non basta fidarsi della tipografia editrice, del titolo, e accontentarsi della legatura, ecc.; ma bisogna darsi esatto conto del contenuto e fare che il tutto (comprese le illustrazioni) sia adatto all'istruzione, all'età, al carattere speciale dell'alunna, e possibilmente alla stessa condizione sociale, se si vuole che il premio torni non solo gradito, ma utile soprattutto moralmente, a chi lo riceve, e a quelli della famiglia tra cui va.

Ciacuna nostra casa dovrebbe essere munita di un elenco di libri per premiazione, con a fianco la colonna delle annotazioni, da cui aversi il giudizio del libro, da sapersi tosto adattare alla figliuola premiata; e di un altro elenco annuale delle premiate, con accanto il titolo del libro e la qualità del premio dato, per evitare dei bis alla stessa alunna e dei duplicati in una stessa famiglia.

Le alunne che frequentano totalmente tutto l'anno per le sole materie facoltative, si devono premiare se lo meritano? E perchè no? a meno che siano... dai 18 ai 20 anni! perchè allora si sentirebbero umiliate ad uscire fuori del gruppo, pur trattandosi di un premio.

Per quelle che venissero da noi soltanto per qualche ora di lavoro settimanale, pittura, musica, ecc. io direi di no. E' già un premio per loro essere ammesse a tale eccezione e mi pare non occorra altro.

Sono stata più che lunga, è vero. Adesso prepariamoci ad essere più che buone, e passeremo un anno benedetto dal nostro buon Padre Don Bosco e dalla nostra cara e sempre più buona Madonna Maria Ausiliatrice.

DELUCIDAZIONI VARIE

Sulla correzione

Se siete contente, faremo un'appendice a quello che ci siamo dette nell'ultima riunione.

L'idea della correzione è forse la prima a saltar fuori nella mente di un'insegnante, di un'assistente di poca esperienza. Non si libera un terreno dalle cattive erbe, dagli sterpi e dai sassi, prima di gettarvi il buon seme? In fatto di terreno sì, in fatto di educazione non del tutto sì, perchè guai se si aspettasse di aver tolta tutta la zizzania prima di spargere il buon seme! Il seme del bene va gettato sempre e dovunque a profusione; così fa il buon Dio; e le erbe nocive e le pietre ecc. si van togliendo man mano che si presentano, aiutando a scoprirle dalla radice, a levarsele di sotto, lavorandovi attorno con energia di buon volere e di perseverante costanza. Qui, la correzione!

Trattiamo dunque della correzione, ossia: quando e come deve essere fatta, perchè produca il miglior effetto e *guidi l'alunna all'auto-correzione per tutta la vita!*

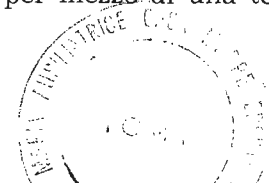
L'educatrice, soprattutto se informata dallo spirito del nostro Padre e Fondatore Don Bosco, dovrà sempre attendere il momento della calma, per fare le dovute osservazioni alle sue dipendenti, e non dovrà mai permettersi un richiamo, specialmente in pubblico, quando l'amor proprio ferito le ha turbato lo spirito, perchè in tal caso aumenterebbe il suo male stesso, e quello della manchevole.

Fa presto la ragazza, ed anche la bambina, a capire se la correzione del suo difetto le viene da altro peggior difetto di chi le muove rimprovero! E' addio buon risultato! Ancora grazie se non ne seguono dei vicendevoli insulti! Una delle nostre Suore (e non è qui) si è fatta l'abitudine di andare, anche solo in ispirito, se le manca il tempo di farlo personalmente, davanti al SS. Sacramento, prima di fare una correzione, e là dice quello che intendè poi dire alla colpevole, pregando Gesù di dargliene il permesso o di correggere l'espressione. Poi dice e fa quello che Gesù le ha suggerito, sempre con ottimo effetto.

Oh! se ciascuna di noi la imitasse! Il cuore delle bambine e anche delle giovanette è, senza forse, più tenero del nostro; le parole aspre, le maniere rudi lo indispongono, lo feriscono, e non è poi così facile, come generalmente si crede, rimediarsi più tardi.

Alcune mi hanno già domandato che condotta tenere per quelle che per abitudine disobbediscono e rispondono male anche davanti a tutte. Vediamo la condotta di Nostro Signore in questi casi. Ne fa richiamo immediato, con umiliazione pubblica, con minaccia o castigo? O non rispetta con silenzio divino il cattivo momento, non attende la calma della riflessione, non aspetta giorni, ore, settimane, mesi, se fa bisogno, per ricorrere al rimorso, che dopo tutto, è la sferza del suo amore? E per arrivare al suo scopo, non si vale ora di una lettura, ora di una predica, ora di una compagna di lavoro, di una Superiore, di una circostanza qualsiasi?...

Vediamo anche le nostre Superiore rispetto a noi, dopo qualche nostra mancanza. « Va, va, si vede che non stai bene oggi! ». Ci lasciano qualche tempo di pace, poi ci richiamano, o loro direttamente, o per mezzo di una terza o



di una quarta che opportunamente esse stesse introducono per fare da buon Angelo consigliere.

Da ciò, l'amore più che il timore; la riconoscenza più che l'inasprimento; l'emenda più o meno sollecita, ma sempre certa e consolante.

L'intermediaria

Il mezzo dell'intermediaria, dopo la preghiera, è uno dei più efficaci fra la gioventù; poichè la parola buona di una compagna amata dà spesso più felice risultato di quella di una Suora. Il nostro caro Don Bosco se ne valeva assai e noi dovremmo avercelo sempre alla mano, avvertendo d'introdurne l'uso tra le nostre assistite ed alunne, come una forma di apostolato cristiano.

L'amor proprio sarà lì a suggerirci che tale mezzo potrebbe considerarsi come una specie d'impotenza della nostra autorità; che potrebbe germinare confidenze e simpatie, dar luogo a infrazioni di regolamento, ma io dico di no. Se ben diretto, se ben capito, soprattutto, esso è veramente il mestiere dell'Angelo buono, a servizio del buon Dio e delle autorità; un mestiere facile e spiccio, presto imparato anche dai bambini dell'asilo e che bene spesso consiste in un'occhiata buona, in un amabile « taci, per carità! », in una dissimulata tiratina d'abito, in un qualche atto grazioso che distrae da ciò che urta. Facciamone esperimento, e dovremo confessare tutte la ben grande utilità del bel ritrovato...

Intanto, resti assolutamente chiusa la via a dei giorni interi di viso asciutto e di parole tronche, affinché le nostre educande possano imparare da noi la pratica del divino precetto: « Non tramonti il sole senza esserti riconciliato

col tuo fratello ». Per noi, qual fratello, quale prossimo più prossimo delle nostre alunne ed assistite, se per loro abbiamo abbandonato persino il padre e la madre?

Perciò, se la colpevole non sollecitasse il proprio rimedio, siamo noi che dobbiamo prevenirla con industriosa carità; riceverla, sia pur alquanto dignitosamente se, per eccezione, lo esige il caso. Ma poi usarle benevola accoglienza, lasciandola anche esporre le sue ragioni (che talora possono essere anche vere sragioni) e rimandarla bene, all'uso del nostro Don Bosco, non ritornando mai più sulla mancanza già perdonata, ma valendocene solo per le nostre esperienze personali e sempre a bene dell'educanda.

I nostri confessori, ministri della divina Bontà, non fanno così con noi? Ascoltano magari tutte le settimane una nostra stessa mancanza, e ci sopportano sempre come se fosse la prima volta che la confidiamo...

Mezzi particolari per il miglioramento delle alunne

La Messa festiva

Come giudicare la condotta delle nostre esterne che nei giorni festivi mancano di assistere alla S. Messa, al Catechismo, all'Oratorio? E di altre che frequentano ben poco i Ss. Sacramenti, e tuttavia non si comportano male per altro? Fargliene rimprovero? Privato? Pubblico?...

Sminuzziamo il caso. Non poche delle nostre alunne hanno la disgrazia di avere genitori non praticanti in fatto di religione o del tutto contrari ai precetti di Dio e della Chiesa; essi naturalmente non favoriscono le figlie in quello che è l'essenziale, più facilmente le osteggiano. Le figliuole, in questo caso mancano ad un dovere sacrosanto, ma non sono le esclusive responsabili; rimproverarle e castigarle per

questo è un darla contro le famiglie, che senza fallo se ne adonterebbero, con danno delle figlie e nostro.

Il numero massimo, delle trascurate in fatto di partecipazione alla S. Messa di precetto e alle altre pie pratiche festive, hanno altre ragioni fondamentali che possono essere anche scusabili dinanzi a Dio: la fiacchezza del fisico, l'ignoranza religiosa, per esempio. Quello che possiamo e dobbiamo fare in tali casi, e sempre, è questo: illuminare, ricordare, animare.

Illuminare con la scienza della religione perchè si riconosca il precetto e la sua portata, si sappia come vincerne tutti gli ostacoli possibili in noi e fuori di noi, si abbia idea chiara e precisa dei vantaggi provenienti dalla vita cristiana praticata, e degli svantaggi della vita cristiana trascurata, e ciò in vista del temporaneo ed eterno, senza fare, s'intende, applicazioni specifiche all'individuo A., o alla famiglia B., ma attenendosi solo alle generali.

Ricordare alla vigilia di ogni giorno di precetto con brevi parole e con interesse amorevole l'obbligo della S. Messa, il bene dell'istruzione religiosa, e della partecipazione alle funzioni del domani, il sentimento cristiano sorto dalla circostanza liturgica e dal Vangelo del giorno seguente.

Animare, cioè invitare a obbedire volentieri alle prescrizioni materne della Chiesa, e farsi anzi apostole di bene fra gli stessi della famiglia, come purtroppo i cattivi si fanno propagatori del male tra i loro parenti, amici e conoscenti.

Il nostro Padre Don Bosco insiste su questi tre mezzi: e l'esperienza ce li dà per miracolosi, tanto più se la carità di un'insegnante o di un'assistente li sa usare opportunamente anche in privato, per arrivare più facilmente a vincere il cuore e la volontà delle sue assistite resistenti.

In quanto a quelle che frequentano poco i Sacramenti, oh, no, mai rimproverarle, mai far vedere che se ne tien conto! Sia per le alunne che sono più assidue alla Confessione e alla Comunione, eppure non sempre tra le migliori, come per le suaccennate, mai mai toccare il tasto dei Sacramenti per materia di rimprovero.

Ma istruire, dar molto risalto in privato e in pubblico, e sempre in linee generali, alla felicità di chi possiede la grazia di Dio, alla facilità di acquistarla se perduta, alla fortuna di chi se la conserva ed aumenta con l'accostarsi alle fonti di essa, la Confessione e la Comunione, e al gran mezzo della preghiera per ottenere tutti i beni dell'anima e del corpo.

Anche per giungere al punto di avere giovanette fedeli alle pratiche religiose e assidue ai Sacramenti, giova moltissimo l'uso della « *intermediaria* »: questa o quella compagna di laboratorio, di oratorio, più simpatizzante per la tale, e meglio disposta alla pietà e alla vita cristiana.

*Alcune norme pratiche
per l'applicazione del sistema preventivo*

Mi si è fatta pure la domanda: con le abitualmente ciarliere, irrequiete, indisciplinate... come regolarsi?

Guardate: le norme dei nostri regolamenti sono state non solo date, ma lungamente praticate dal nostro buon Padre Don Bosco; sono dunque da ritenersi per infallibili, se ben comprese e costantemente praticate. Esse sono il gran segreto del sistema educativo di famiglia, e ci sono

invidiate. Leggiamo la vita di Don Bosco, facciamo come Don Bosco ed avremo la soluzione per tutti i nostri casi.

Studiamo anche un po' noi stesse, cioè i nostri difetti, le nostre circostanze, le nostre sensibilità, le delicatezze del nostro amor proprio, i mezzi continui e rinnovati che sempre usano le nostre Superiore con noi, per guidarci e sostenerci nel lavoro della nostra perfezione: conferenze, esortazioni, buone notti, buon giorno, una lode, uno sguardo, o un po' più di silenzio significativo incontrandoci...

Pensiamo a quello che fa il Signore per sollevarci se cadute e ricadute, per rianimare il nostro coraggio se prostrato, per farci vedere quello che siamo e quello che dovremmo essere per dargli gusto... e via, via... Poi facciamo altrettanto per rispetto alle nostre educande piccole e alte... sempre fisse nel principio: *preghiera, carità, tempo e pazienza, poche parole e molto sacrificio, buone ricreazioni, e ben ordinate occupazioni, forse meno esigenza in riguardo alle ragazze e più fermezza ed uguaglianza di umore in noi, nel volere quanto è da volersi...*

Qui mi fermo con un'osservazione: qualsiasi assistente di studio, osservatrice pratica, sa molto bene che l'ultima mezz'ora della sera è generalmente la più disturbata; la mente delle alunne è già stanca dal lavoro di tutto il giorno, le più vive non riescono a star ancora nella pelle e la dissipazione diventa quasi un bisogno.

Per evitare l'inconveniente, si era appunto fissata la mezz'ora prima della cena per il canto generale, facendo eccezione per le allieve del terzo corso. Ora si tende a portarlo alla prima mezz'ora, dicendo: così non si disturba più. Scusa magra, che non aggiusta, ma disgusta; la Direttrice vedrà poi se accettarla o no.

Per conto mio dico che la lezione di canto è più vantaggiosa di quel che si pensi.

Primo: il canto generale mette nella possibilità d'insegnare, con tutta calma, i canti delle feste che si van succedendo, ed evita così gli affanni, le irregolarità d'orario e di scuola, a cui purtroppo si va incontro quando non vi è mai nulla di preparato.

Secondo: torna di grande utilità alle ragazze stesse, poichè essendo il canto efficacissimo mezzo educativo, solleva l'anima ed il corpo, affina la tonalità della voce nel parlare e nel pregare in comune, porta inavvedutamente alla nobiltà del pensiero e del sentimento.

Terzo: avviva la ricreazione, aumenta il gusto della pietà e prepara alle manifestazioni sociali cristiane, vuoi nella vita parrocchiale di domani, vuoi nei trattenimenti festivi occasionali del collegio e non del collegio. L'operaio che canta è un operaio contento, e lo studente che canta è generalmente uno studente puro di costumi e di ideali.

Va tanto bene dunque la mezz'ora giornaliera di canto comune, specie nei due primi mesi di scuola, per il ripasso di ciò che si sa e l'apprendimento di ciò che non si sa ancora: lodi più usuali, salmi e inni liturgici più comuni, Messa in gregoriano da vivo e da morto.

Potrà essere per tutte le alunne delle elementari, complementari, del 1° corso normale e magari del 2°, con due o tre Suore aiutanti ed assistenti. Ve ne saranno delle stonate: non importa; si consiglino queste a seguire a mezza voce; dopo qualche tempo verranno a qualche cosa di meglio anche loro.

Due o tre giorni prima di una festa, si prenderanno soltanto le meglio preparate per l'esecuzione definitiva in

cappella o in teatrino, dicendo alle altre di seguire poi, molto sommessamente, dal proprio posto.

Questo procedere, pensa già qualcuna di voi, non ferirà l'amor proprio di qualcuna? No, no, se la maestra sin da principio d'anno avrà cura di prevenire, facendo intendere lo scopo del canto quotidiano, che è di educare a poco a poco la voce di tutte, e l'intenzione di scegliere per i canti d'occasione quelle sole che sono in grado di eseguirli bene.

Anche questo espediente del canto comune ci viene dal nostro buon Padre Don Bosco, e molte volte ci ottiene, oltre al resto più importante, anche il beneficio di affinare una voce e di educare un orecchio, che fuori d'esercizio, sarebbero stati un disturbo, per non dir altro.

La festa dei premi

Abbiamo incominciato con un'appendice, terminiamo anche con un'appendice, sempre perchè non sappiamo se verso il termine dell'anno, ci saremo tutte come oggi.

Nell'ultima nostra adunanza si è già fatta parola sui premi e la premiazione. Ancora una cosetta al riguardo.

La distribuzione dei premi nelle nostre case di educazione abitualmente è resa più solenne da un'accademia musico-letteraria, che deve essere quasi un saggio di quanto venne insegnato durante l'anno scolastico. Di fatti, la premiazione finale è detta anche saggio finale.

Ne consegue che la Suora in questa circostanza non dovrebbe eseguire, ma fare eseguire dalle alunne, non solo i canti e le varie suonate già fatte imparare durante l'anno, ma anche l'accompagnamento dei canti vari della festa.

Lei dovrebbe accontentarsi di dirigere. Così, per la parte declamatoria dovrebbero essere le alunne tra di loro, che

si sostengono per suggerire, indicare il da farsi... pur essendo sempre sotto la direzione della Suora a capo.

I parenti andrebbero in sollucchéro, la Suora non si esporrebbe alla vanità o all'umiliazione di poco accertata riuscita, e *le figlie si preparerebbero alla vita che le attende come maestre, non solo nella rispettiva scuola, ma pur anche nelle varie adunanze parrocchiali e civili*, in occasioni ordinarie e straordinarie.

Il programma di una ben condotta festa di premiazione dovrebbe svolgere quattro punti speciali: Dio - Famiglia e Patria - Scienza - Virtù cristiane: i quattro cardini su cui poggia il sistema educativo salesiano. Perciò, su tali punti, facili e brevi declamazioni in prosa e in versi; brevi e facili dialoghetti, qualche cosetta in lingua straniera, se si è insegnata durante l'anno, il tutto intercalato da brevi e non troppo difficili canti e suonate, sì che si abbia, al massimo, un'ora o un'ora e mezza di trattenimento piacevole e gradito, tanto per chi eseguisce quanto per chi ascolta.

E' consuetudine propria delle nostre case, l'invitare un Superiore Salesiano od altro Sacerdote dotto e pio, ed anche un ben conosciuto professore cattolico, che abbia conoscenza del sistema educativo salesiano, a tenere un breve e facile discorso di apertura dell'accademia (meglio che a chiusura) suggerendogli, all'occorrenza, il tema pedagogico - morale da svolgere, o consegnandogli il programma della festa su cui ispirarsi.

Allora, nella varietà si ha l'unità, e il risultato finale sarà nell'animo di tutti un pensiero cattolico, una benedizione per la famiglia e per la patria a cui si appartiene, un senso di riconoscenza per le cognizioni acquistate, un certo qual bisogno di essere sempre più buoni per assicurarsi il premio eterno, scopo della vita presente.

LA SCUOLA SECONDO LA PRATICA DELL' ISTITUTO
E IL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO

Siccome la base di ogni scuola è il corso elementare, oggi fermiamoci preferibilmente su questo: da questo, ognuna trarrà poi le applicazioni più opportune per il caso proprio.

E prima di tutto: l'orario.

Sotto il punto di vista più igienico, e per utilizzare il tempo, sarebbe conveniente, nella stagione estiva, aversi questo orario scolastico: la mattina dalle 8,30 alle 11,30, e al pomeriggio dalle 2 o 2,30, secondo i paesi, alle 4 o 4,30; nell'inverno, dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 4.

Per facilitare e assicurare l'osservanza dell'orario, vengono a pennello i tocchi di preavviso, dati con un campanello e non con la campana, chè questa deve sempre indicare l'ordine da eseguirsi, la voce del dovere, il netto cambiamento di occupazione, Dio che ci chiama altrove o per altro, mentre i tocchi di preavviso, dati qualche minuto prima della campana, vogliono dire: Preparatevi alla campana, mettete in ordine i libri, i quaderni, gli utensili del lavoro, ciò che vi serve di trastullo per la ricreazione, ecc.; moderate il cicaleccio, sostate nel gioco, nel lavoro, nello studio, predisponete la volontà al dovere che ne segue.

Al tocco della campana invece, si recita la preghiera che è del caso o si chiudono le bocche o si avviano i gruppi o le squadre, o le file, per dove si deve andare, o si dà principio o

fine a quel che ci viene indicato dalla campana stessa.

L'abituaire le alunne all'esatta osservanza dell'uno e dell'altro segno nella forma voluta, non è cosa da poco, sapete! Anzi, è cosa molto importante, perchè tiene in disciplina tutte le potenze dell'alunna e concorre assai alla formazione del carattere, se chi educa, educa per la vita, non per la propria vanità o il proprio comodò.

Qualcuna di voi spalanca tanto d'occhi! Volete che mi spieghi meglio, eh!? E lo faccio subito.

Può darsi che si imponga il silenzio e la precisione ai segni disciplinari, solo per un sentimento militare, autoritario, diciamo, o perchè non si debba dire che siamo uno zero per tener la gente a posto; o perchè, se no, il voto di condotta si abbassa, e il rimprovero pubblico, e magari qualche castigo, può cadere addosso, o anche per non far dispiacere alla maestra, all'assistente, alla Direttrice.

Tutti motivi che possono dare delle superfici piane, ma formano le coscienze e le volontà adamantine? Nossignora. Servono sì e no per i mezzi disciplinari di scuola e di collegio, e possono anche dare frutti di ipocrisia.

Io non mi fermo dunque, su di essi, per dire che l'abitudine della disciplina al tocco del campanello e della campana, forma per la vita; ma batto e ribatto sul principio tante volte ricordato: *per educare cristianamente si deve ricorrere a motivi cristiani*: « Iddio ti vede », « Il dovere è Dio », « Il dovere e Dio, ora, ti domandano questo o quello... », « La coscienza che si inchina abitualmente ai piccoli doveri è la coscienza dei santi e degli eroi ». « La coscienza del dovere è la coscienza della purezza e delle varie glorie esterne ed interne ».

Datemi una maestra, un'assistente, una Direttrice che sappia formare su questi principi le sue educande, ed eccovi educande che saranno domani della tempra delle antiche

donne cattoliche, vere palme fiorite lungo i sentieri della vita, splendore della Chiesa, e delizia delle famiglie e della società.

Dopo questa digressione, entriamo ancora nel nostro campo: il tempo della scuola.

L'entrata delle alunne nell'aula scolastica deve essere come l'entrata in un tempio sacro; perciò in silenzio e con un certo qual ordine, non stecchito, ma gradito alla vista, all'udito, al cuore.

Va bene concedere cinque minuti per il ripasso della lezione o dei quaderni in un moderato silenzio; poi, un sol tocco di timpano, e tutte in piedi per la preghiera d'uso, seguita dal quarticello di religione.

Quindi, la recita della lezione quotidiana, fatta allo scopo di accertarsi se le alunne abbiano inteso a dovere le spiegazioni relative del giorno innanzi, se vi siano delle delucidazioni da aggiungere, delle idee da correggere, e se la diligenza delle presenti non lasci a desiderare.

Non mancano delle maestre che, per guadagnar tempo, come dicono esse, fanno recitare la lezione a ciascuna delle loro alunne fuori di classe, cioè durante il sollievo che precede la scuola. Questo sistema non arreca che un minimo vantaggio individuale, se pur lo arreca, tra non pochi svantaggi collettivi.

La recita della lezione va fatta dinanzi a tutta la scolaresca in perfetto silenzio, senza concessioni per chi vuol suggerire. L'interrogata si metta in piedi, dentro o fuori del banco, secondo il numero delle scolare e la comodità dell'aula; lo sguardo di fronte, le avambraccia preferibilmente in posizione di seconda.

Dal come risponde od espone, è presto inteso se l'alunna sa o non sa; se incerta, se inciampa o tace, verrà una secon-

da perchè la tolga d'imbroglio; e magari una terza perchè completi la prova; e così di seguito, sino ad avere interrogato tutta, o quasi tutta, la scolaresca, in un tempo più o meno lungo, a seconda delle lezioni e del tempo prestabilito.

Per una maestra ben sperimentata, non ci vuol gran tempo per darsi conto se le alunne sanno o no la lezione: gli occhi parlano, un monosillabo, un gesto solo, molte volte, valgono assai più di un discorso; e con una domanda e risposta saltuaria, quante volte si può dare un bel dieci di lezione, ben detta perchè compresa bene.

Da ciò risulta che non tutta la lezione si deve esigere da tutte le alunne; ma, fra tutte, la lezione deve venir fuori intera, e da ciò, anche il vantaggio simultaneo di scuotere le inerti, d'incoraggiare le diligenti, di far maggior luce per tutte sul punto svolto.

Va bene assegnare volta per volta il voto di merito per la lezione esposta? Non solo è bene, ma è profittevolissimo. Merita una bella lode l'insegnante che usa farlo con imparzialità e chiarezza inappuntabile; e diverrà una scolaresca modello quella che saprà pigliarselo con riverenza e gratitudine e, occorrendo, con umile sommissione! Quanti beni si ottengono, e quante mancanze prossime e remote si evitano!

Non sarà inutile ricordare che la lezione e il compito debbono aggirarsi sulla lezione precedente e non su quella di qualche giorno addietro, poichè dalla tenera età non si può pretendere riflessione matura che conserva le nozioni avute per delle settimane.

La correzione quotidiana dei compiti ha la stessa importanza della recita quotidiana della lezione. Non si deve pretendere che tutti i giorni il compito sia presentato come si dice « in bella copia », ma pur essendo nella così detta « minuta », deve potersi dire presentabile. Anche questo è

un insegnamento pratico di ordine e di rispetto verso se stessi e verso gli altri.

Vi sono maniere diverse per la correzione dei compiti: la scambievole, che viene fatta dalle alunne tra di loro; la simultanea, che si presenta anzi assai utile per un dettato, esercizio di aritmetica, ecc.; la privata e la pubblica. Ma ciò richiede una spiegazione a sè, e l'avrete a suo tempo.

Quello che oggi voglio fissarvi in mente è: correggere con pazienza e regolarità i compiti delle alunne vuol dire assicurare il profitto della scolaresca, misurare l'intelligenza, la volontà dell'alunna, migliorare la propria scienza didattica, ed esperimentale, raddrizzare le idee e gli affetti giovanili; seminare il miglior grano nel terreno vergine e raccogliere il frutto più abbondante dal nostro e dall'altrui campo da noi coltivato per questa e per l'altra vita.

Vi sembreranno forse esagerate queste parole; ma quando avrete vissuto un po' di più mi darete ragione. Quanto tempo ci vuole per correggere i compiti? Anche questo è relativo al numero delle alunne, al grado di scuola, alla materia che lo riguarda, al tempo disponibile, alla forma di correzione. Ma, come ho detto, ci torneremo su, e c'intenderemo bene, speriamo.

Una di voi mi ha domandato: « Si può assegnare un esercizio di calligrafia o altro alle alunne, per aver tempo noi di correggere i compiti in classe? ». Perchè no? Una volta alla settimana, due al massimo, sì, si può fare, ma non per qualsiasi compito.

Il quaderno di bella, o di seconda copia, basterà che sia presentato due volte per settimana, per esempio al lunedì e al venerdì, calcolando che la vacanza precedente dia facilità di eseguirlo più a dovere. E allora si deve pretendere

che anche la calligrafia corrisponda al nome di « quaderno di bella ».

Tanto va bene averne uno solo per ogni genere di compito, quanto averne uno per gli esercizi di lingua, un altro per quelli di aritmetica. ecc. La maestra si regoli in questo col suo buon criterio.

Sia per il quaderno di minuta, come per quello di trascrizione dei compiti già corretti, ossia per il quaderno di bella copia, conviene sempre stabilire i segnali per la correzione; segnali che, fin dai primi giorni di scuola, debbono essere a conoscenza delle alunne.

Così, per esempio, far uso della matita a due tinte, l'una per gli errori di grammatica o di calcolo, l'altra per quelli di ortografia o per inesattezze di disposizione in aritmetica; dire il significato del contrassegno orizzontale, verticale, sospensivo, ammirativo, interrogativo, e di quanto resti abbassata la nota di merito in corrispondenza alla tinta di tali contrassegni.

Stabilita la chiave della correzione e l'uso della medesima, ecco, che a prima vista, l'alunna si dà conto del maggior o minor merito del suo lavoro e, da se stessa o con l'aiuto di qualche compagna un po' più progredita di lei, sa quasi farsi la correzione.

Non si può dire l'utilità di questo sistema: bisogna constatarla per compiacersene, tanto più se per premio si insinua di mostrare il tal quaderno, mese per mese, ai genitori, alla Superiora della casa, a qualche benefattore, affinché ne vedano il progresso e lo ritengano come prova d'affetto e di riconoscenza.

Il compito così detto mensile va eseguito in classe, sotto gli occhi della maestra, in un tempo fisso. Ciò dà campo ad esercitare l'alunna nella ricerca di quel che le conviene per

il suo lavoro, senza ricorrere ad altri, e mette la maestra in grado di misurare l'industria e il buon volere delle alunne più assennate, come la predisposizione, nelle meno favorita da grazia e natura, a valersi anche di sotterfugi e abbandonarsi alla disanimazione quando le cose non vanno per il buon verso e il tempo trascorre senza che riescano a concludere nulla.

Di qui altro mezzo di conoscenza didattico - morale, che ad un'insegnante secondo lo spirito del nostro Padre Don Bosco, vale tanto oro.

Per la lezione nuova, non tante parole, non tanta materia; poco e bene, poco e chiaro; poco e ben appropriato alla scolaresca. Dalla lezione nuova, l'esercizio scritto corrispondente, e l'assegnamento della ripetizione orale per il domani. Non mi fermo su questo, nè sul vantaggio dei riepiloghi mensili, perchè sono punti a sè.

Desidero invece ripetervi: almeno ogni oretta, concedete qualche minuto di sollievo, un sollievo che s'accordi con « la scuola è un tempio »; non chiasso esagerato, non scorazzate per i corridoi, ma sollievo libero, durante il quale la maestra possa vedere, sentire e darsi conto esatto della scolaresca, non restando, no, impalata e fredda come una sentinella, ma sorridendo all'una, dando uno sguardo all'altra, volgendo la parola ad una terza, e non passando quei pochi minuti in far prediche o sermoni.

Sembrerà di perder tempo qualche volta con la concessione di tali sollievi, ma no, è tempo guadagnato invece, e tutte, compresa l'insegnante, si sentiranno più disposte a seguire serenamente il resto che tien dietro.

Per ultimo, ed è il più importante, *nessuna mai finisca la sua scuola senza aver lasciato un buon pensiero, che conduca ad una pratica veramente cristiana per la vita interna*

ed esterna. E' come il profumo della carità, è come il nettare della scienza che viene da Dio e a Dio conduce; e dopo le ore di scuola seria e gradevole, è ciò che fa ripetere, con l'anima in festa, l'« Agimus » e l'« Ave Maria » del ringraziamento, col quale si chiude il lavoro di oggi per riprenderlo domani, in un crescendo di forti e santi desideri.

Tale è la scuola che voleva Don Bosco in tutte le sue case, la scuola che rinnova la faccia della terra.

TESTIMONIANZE DI MADRE EULALIA BOSCO

che fu educanda di Madre Assistente

Madre Assistente fu mia assistente di studio a Mornese e, come tale, esigeva una disciplina perfetta: non dir parola, non uscire più di una per volta, (e non prima che l'uscita fosse tornata), chiedere d'uscire solo a segno e non farsi notare, nessun disturbo di nessun genere, non guardare chi va o viene, non far sentire quando si volta il foglio del quaderno e del libro, non un movimento del sedile, della ribalta, di un piede che potesse distrarre la vicina, non un rumore di un oggetto qualsiasi caduto a terra...

« Nello studio — era solita dire — si deve sentire una mosca a volare, nulla più! ».

Una sera, non avendo nulla in cui occuparmi, m'intrattingo a far scendere e salire piano piano una matita sulla ribalta del banco, ben attenta a non farmi sentire. Madre Assistente guarda e tace. A un certo punto la matita cade... Piena di confusione, faccio per sollevarla, ma Madre Assistente piano piano:

« Ora stai ferma come sei fino alla campana ».

Ed io tutta curva senza poter sollevare la matita. La campana suona dopo un minuto, grazie a Dio... Ma la lezione era data, e per principio di disciplina e per il sistema punitivo e materno di Madre Assistente: « Le punizioni siano lievi e di brevissima durata ».

Andavamo a passeggio verso Vaglio; ogni assistente con le sue ragazze di squadra... Dietro tutte Madre Assistente che approfittava di tutti i momenti liberi per intrattenersi con chi voleva parlarle.

Verso uno degli svolti più marcati della strada maestra e giù per la discesa abbastanza ripida, scendono due buoi aggiogati, a tutta forza (chissà dov'era rimasto il loro padrone!) e si danno testate e scossoni... Misuro il pericolo del momento e scappo giù dal fosso gridando a squarcia-gola alle mie compagne: « Seguitemi tutte! ».

Le povere piccole... oh che spavento, davanti a quei cornuti mezzo forsennati!... Quando Madre Assistente, pallida come cera, decisa e forte, con le cocche del suo grembiule disteso in alto, si ferma a pochi passi, di fronte ai due bestioni. Ne presento l'assalto tremendo ... mi vergogno di me stessa, non mi viene più il respiro!... ma in un attimo ogni pericolo svanisce. Una sosta istantanea dei due, un deviamiento insperato nella loro fuga, un subito aggrupparsi delle sbandate dal campo alla strada maestra, un benedire il Signore per lo scampato pericolo, una grande lezione per me, per tutte un ripetersi a vicenda: « Quanta ragione ha Madre Assistente, nel ripetere e pretendere che le assistenti aprano e chiudano la fila e il gruppo delle ragazze a passeggio! ».

Madre Assistente ripeteva spesso e sempre opportunamente:

. « Tutte le lacrime
che asciugare potevi e non facesti
ricadrano sul tuo cuore nell'ora estrema! ».

Nel tempo in cui Madre Assistente aveva la parte di comunicare i trasferimenti e il cambio d'ufficio alle Suore esercitande, mi piaceva osservarla in quel suo non troppo piacevole esercizio.

Generalmente nell'ora della merenda, quando tutte le funzioni di chiesa erano finite, nel corridoio di sotto o presso una delle finestre che danno nel portico del cortile occupato dalle ragazze in ricreazione, s'intratteneva ora con questa ora con quella Suora, dando qualche occhiata alle educande e anche alle assistenti. Fra l'uno e l'altro sguardo un cambio di scena.

« Oh, tu Suor ... fa il piacere di andare in chiesa a dire un'Ave Maria secondo la mia intenzione... ».

« Oh, va giusto bene che tu sia capitata qui. Hai già detto alla Madonna dove passerai l'anno?... ».

« Sei tu Suor...? avrei da darti una bella sentenza... Va un po' dalla Madonna che ti prepari al sacrificio... ».

E alle più facili a commuoversi:

« Sei generosa? Ma brava, su, mostrati una Suora a modo come sei, e fa volentieri quello che il Signore ti domanda. Io pregherò e farò pregare per te. Vedrai che bell'anno, e quanto bene potrai fare! Adesso va un po' in chiesa, offri alla Madonna il tuo fioretto e mettiti ai suoi ordini... ».

Così, tra due preghiere innanzi all'altare, Madre Assistente preparava i cuori alle rinunce del momento e disponeva le Sorelle a sempre nuovi, maggiori meriti per il Cielo.

INDICE

Accademie	pag. 47
Accorgimenti pratici	» 16
Adattamento sereno	» 84
Angeli Custodi	» 14 - 38
Arcangelo San Raffaele	» 30
Amore alle anime	» 18
Anno scolastico (Triduo d'apertura)	» 35
» » (Parole chiare)	» 36
Assistente (modello)	» 88
Assistenza (amorosa)	» 72
Associazioni (Pie)	» 73
Bontà e prudenza	» 72 - 82
Buona notte	» 34 - 55
Carità (è paziente)	» 82
Catechismo (vitale)	» 20
» (Educazione liturgica)	» 44 - 48 - 93
» (Sensus Ecclesiae)	» 74
» (Insegnamenti d'oro)	» 68
» (La Pentecoste)	» 79
» (La Messa festiva)	» 115
» (La frequenza ai Sacramenti)	» 117
Città (Fuori della —)	» 85
Collaborazione (delle educande migliori)	» 90
» (L'intermediaria)	» 114 - 117

Comportamento (religioso)	pag. 15	Madonna (Spiegazione alla... Don Bosco)	pag. 56
» (Presentazione salesiana)	» 11	» (Passando)	» 65
» (Dominio di sè)	» 19	» (Preghiera vissuta)	» 65
» (A tempo e luogo)	» 26 - 41	» (A colloquio con la —)	» 79
» (Particolari deliziosi)	» 27	» (A Superga)	» 86
» (In chiesa)	» 27 - 71	Ordine - Carità e rispetto	» 40
» (delle educande nello studio)	» 37	Passeggiate (A Superga)	» 86
» (dell'assistente nello studio)	» 38	Preghiera (Spirito di —)	» 34
» (La genuflessione)	» 77	» (Contegno durante la —)	» 44
» (Il libro delle preghiere)	» 78	» (Il libro delle —)	» 78
» (Equilibrio e Fede)	» 81	» (La — vissuta)	» 65
» (Buon senso)	» 92	Pietà (Applicazioni pratiche)	» 34
Conversazioni edificanti	» 20	Premi (— in fine d'anno)	» 103
Correzioni (— sapienti alle assistenti)	» 62	» (Scelta dei —)	» 110
» (— sapienti alle educande)	» 62	» (La festa dei —)	» 120
» (Due correzioni)	» 64	Psicologia spicciola	» 14 - 32
» (Richiamo deciso)	» 82	Ragione - Religione - Amorevolezza	» 45 - 55 - 91
» (Passando)	» 65	Refettorio (Madre Clelia assistente di —)	» 60
» (Non castighi collettivi)	» 91	Regolamento	» 22 - 23
» (Le correzioni)	» 92	Responsabilità	» 23
» (Sulla correzione)	» 112	Riconoscenza	» 80
Coscienza (Formazione della —)	» 39	» (— di un'ex - Allieva di Madre Assistente)	» 86
» (Senso del dovere)	» 52	Ricreazione	» 11
Difetto dominante	» 29	» (Mai in disparte durante la —)	» 17
Esercizi spirituali	» 69 - 70	» (Preparare le ricreazioni)	» 19
Fede (Spirito di —)	» 20	» (Attente ai gruppetti!)	» 32
» (Pensieri di —)	» 33	Rispetto (Insegnare il —)	» 76
Fedeltà (allo spirito di Don Bosco)	» 31	» (Lezione di —)	» 25
Fermezza e cuore	» 54	Risposte sapienti	» 57 - 59
Fortezza e dolcezza	» 56	Saluto (delle educande)	» 43
Forti e soavi	» 50	San Giuseppe (Devozione a —)	» 58
Lettura individuale	» 31 - 87	» (Formazione religiosa)	» 63
Madonna (La — è Madre)	» 18	Scuola (La — secondo la pratica dell'Istituto)	» 122
» (Un fiore alla —)	» 17	Semplicità	» 12
» (La — al Tempio)	» 42		

Sistema preventivo (Norme chiare)	pag. 12 - 89
» » (Norme pratiche) . . . »	117
» » (la Scuola secondo il — di Don Bosco) »	122
Spirito di famiglia »	21 - 24
» » » (Settimana Santa) . . . »	67
» » » (Vita di —) »	88
Spirito di osservazione »	16
Stima reciproca »	13
Studio (Madre Clelia assistente di —) . . . »	37
» (Materna lezione) »	53
» (nello studio) »	41
» (Contegno delle educande nello —) »	37
» (Contegno dell'assistente nello —) . »	38
Superiore (sono mamme) »	17
Testimonianze »	131
Vacanze amate »	84
Via Crucis vitale »	67
Vocazione (clima vocazionale) »	66
» (— Missionaria) »	75
Voti (settimanali) »	28
» (Note di merito e di demerito e loro medie) »	97